

IREX ANNUAL REPORT 2018

Energia: transizione o rivoluzione?

Rinnovabili,
innovazione,
mercati

Roma, 18 aprile 2018

RASSEGNA STAMPA

In cooperation with:



Endorsed by:



Media partners:



RASSEGNA STAMPA – INDICE

TESTATA	PAGINA	TESTATA	PAGINA
Il Sole 24 Ore	3	Key4Biz	51
Corriere della Sera - Economia	4	Etica News	52
La Repubblica	5	ICP	53
La Stampa Tuttogreen	7	Catania Oggi	55
ANSA	8	Controluce	56
ADN Kronos	9	A Voce Alta	58
DIRE	11	Milleunadonna	59
Agenzia Nova	15	Agronotizie	60
E-gazette	17	OIPA Magazine	61
Quotidiano Energia	20	La Sicilia	62
Staffetta Quotidiana	21	Info Impianti	63
Qualenergia	22	Elettrico Magazine	64
Greenreport	33	Facile.it	66
Rinnovabili.it	35	Futuro Europa	67
GreenStyle	36	RES Magazine	68
Energ Magazine	38	Solare B2B	70
Padova News	40	Qualenergia	71
Meteo Web	42		
Borsa Italiana	45		
Infobuild Energia	46		
Il Denaro.it	47		
Business people	48		
Energia Oltre	49		



Il Sole 24 Ore
Martedì 17 Aprile 2018 - N. 105

Commenti e inchieste | 7

Energia pulita
IL RAPPORTO IREX 2018

13,5 miliardi di euro, nel 2017, un aumento rispetto al 2016, con un valore medio di 1,1 miliardi di euro per ogni megawatt di potenza installata nel 2017.

13,5 Usura tecnologica. Rischio blackout se le centrali eoliche e le termoelettriche non ricevono aggiornamenti costanti

Le due facce dell'Italia nelle rinnovabili

È il Paese con aziende che fanno scuola nel mondo ma gli investimenti continuano a rivolgersi all'estero

di Jacopo Gilberti

L'ato A: l'Italia è ancora tra i Paesi più furbi nell'energia rinnovabile con aziende famose e scuola nel mondo. Lato B: gli investimenti italiani in energia rinnovabile si rivolgono quasi tutti all'estero, mentre in Italia le centrali elettriche invecchiano e si avvicinano all'età della pensione, centrali termoelettriche comprese. Il nuovo rapporto Irex, decimo edizione, sarà presentato domani a Roma e secondo gli analisti dell'Althesys guidati dall'economista Alessandro Marangoni in Italia nel 2017 c'è stato un raddoppio impressionante degli investimenti in energia pulita. I numeri del raddoppio: 13,5 miliardi di euro pari alla potenza di 13.400 megawatt contro i 6.800 megawatt di nuovi investimenti del 2016.

Un futuro difficile

I conti dell'indice Irex sono confermati dall'analisi trimestrale del sistema energetico nazionale appena divulgata dall'Enel. Un anno fa, era il 5 maggio, le centrali alimentate da sole, acqua, vento, geotermia e altre fonti pulite avevano soddisfatto addirittura l'89% del fabbisogno italiano. Dice l'Enel che sul totale dell'energia consumata, cioè tutti i fabbisogni compresa la lega da stufa, le fonti rinnovabili sono il 39% ed è già stato stracciato quell'obiettivo futuro del 7% che l'Europa assegna al 2020. Però, ammoniscono gli esperti dell'Enel allineati con quelli dell'Althesys che hanno curato l'Irex, l'obiettivo di arrivare al 38% nel 2020 oggi sembra remotissimo e ostico.

L'indice di Borsa

Lo studio dell'Irex contiene tre chiavi di lettura. La prima chiave di lettura è quella borsistica per la quale l'indice era nato dieci anni fa. L'Irex era stato sviluppato da Marangoni dell'Althesys come termometro dell'andamento delle società italiane delle rinnovabili quotate in Borsa (la sigla Irex sta per Italian Renewables Exchange). Ed ecco la risposta al quesito originario: nel 2017 le società comitate nell'indi-

ce Irex hanno avuto nel loro complesso un apprezzamento del +38%.

Seconda chiave di lettura. L'indice Irex compie 10 anni, e ciò consente di rileggere il decennio passato con uno strumento uniforme di misura. Nel decennio 2008-2017 ha cambiato pelle l'intera industria elettrica italiana con 1.909 operazioni, investimenti per 94,7 miliardi. L'anno più attivo è stato il 2011 quando gli incentivi babilonici della legge Salva-Alcoa del 2010 fecero accorrere in Italia investitori come api al miele.

Tersa chiave di lettura è l'allargarsi dello scenario. L'indice, nato per esaminare un segmento specifico, oggi consente di leggere l'intero settore elettrico e le sue tendenze.

AREE STRATEGICHE

Le imprese hanno realizzato l'88% della nuova potenza oltre confine, con attenzione specifica alle Americhe, dalla Terra di Raftin alla Terra del Fuoco

Per esempio, il fatto che le imprese italiane, mentre investono faticosamente all'estero, sono molto sobrie nello spendere a casa loro, e così gli impianti invecchiano. Anche quelli termoelettrici. Molte centrali realizzate dopo il 2010 cominciano ad avere il fiatone.

Usura tecnologica

Una parte dei pannelli solari razzati sui mercati e montati in fretta e furia ai tempi degli incentivi golosi della legge Salva-Alcoa comincia a mostrare inaccurata costruzione e a deperire. Ma anche le centrali eoliche e le termoelettriche, se non ricevono aggiornamenti costanti della tecnologia, sentono l'usura. Sotto c'è un rischio di ritorno al rischio di blackout. Non mancano le centrali e le linee elettriche, come nel colossale blackout di 19 anni fa (era il settembre 2009), ma c'è il rischio che il motore del sistema italiano abbia guasti da chilometro raggio. Qualche dato sugli investimenti italiani

rinnovabili 2017. In tutto sono state condotte 201 operazioni di acquisizione, fusione o di costruzione di nuovi impianti per una capacità installata di 13,5 miliardi di euro, a una spesa di 13,5 miliardi di euro.

La scoperta delle Americhe

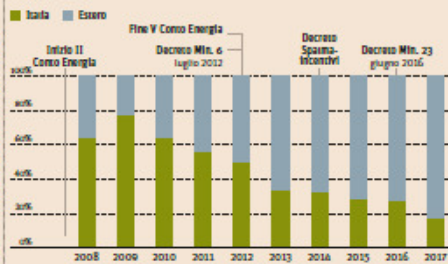
Dove si sono indirizzati gli investimenti? Più della metà delle operazioni, dice l'Irex, si svolge in Italia: il 59%, con 14 miliardi di euro e 1.400 megawatt di potenza, il triplo rispetto ai 400 megawatt dell'anno precedente, il 2016. Ma ad aspettarli dell'apparenza, non sono numeri da squilibri di tromba e rulli di tamburo. Gli investimenti italiani in Italia sono stati una spolverata di tante piccole operazioni. Quando si tratta di mettere in gioco molti soldi, le aziende italiane corrono all'estero. L'88% della nuova potenza è realizzata fuori dai confini, e in particolare nelle aree a maggiore sviluppo come le Americhe, dalla Terra di Raftin alla Terra del Fuoco.

Nel panorama internazionale, le imprese italiane sono al mondo tra le più orientate verso le nuove energie. Secondo gli analisti dell'Irex guidati da Alessandro Marangoni le aziende energetiche europee si dividono in tre gruppi. Ci sono quelle più rinnovabili per loro sorte, come le aziende scandinave che si sono trovate tantissimo idroelettrico e pochissimi consumatori; ci sono quelle che restano inchiodate ai fumi di carbone e agli sbuffi di vapore e poi ci sono le imprese in trasformazione. In questo gruppo, le imprese energetiche italiane sono tra le più audaci nel cambiare senza paura e anche in Italia cominciano a farsi strada impianti rinnovabili che affrontano il mercato puro senza bisogno di incentivi e di altre cullature. Ormai la strada è segnata, in Europa è rinnovabile l'89% dei nuovi megawatt installati nel 2017.

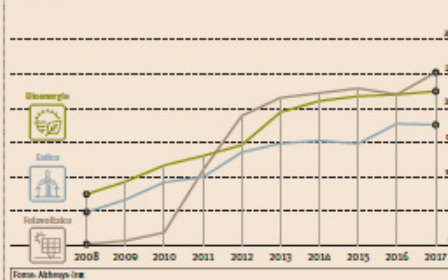
Un'info di servizio. Il Rapporto Irex 2018 sarà illustrato nella completezza dei dati al convegno «Energia, Transizione o Rivoluzione» in programma domattina nella sede del Cine in viale Marzocchini Pilsudski 94 a Roma.

Un mercato in rapida trasformazione

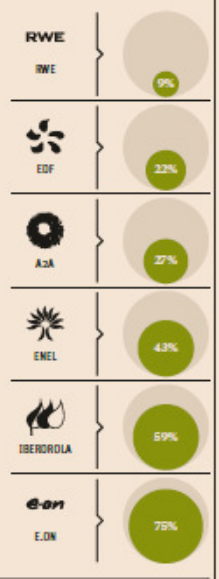
DOVE INVESTONO LE IMPRESE ITALIANE
MW rinnovabili installati, in %



LE RINNOVABILI IN ITALIA
Energia prodotta. In milioni di MWh



IL MIX PRODUTTIVO
Fonti rinnovabili in % sul MW totale



CORRIERE DELLA SERA

L'Economia

CORRIERE DELLA SERA

LUNEDÌ 14.05.2018

54

Osservatorio Energia L'INDUSTRIA ELETTRICA

Le rinnovabili raddoppiano (all'estero)

Althesys: investimenti a 13,7 miliardi, il 10% in Italia. Il mercato si concentra, l'onda lunga dello stop sul fotovoltaico

di **Elena Comelli**

Tomano a correre gli investimenti delle aziende rinnovabili italiane, ma sono soprattutto soldi che vanno all'estero. Con un quasi raddoppio a 13,7 miliardi di euro (+87,5% rispetto al 2016), nel 2017 le società nostrane impegnate nell'energia verde hanno spinto l'acceleratore a tavoletta, ma la quota nazionale si è fermata a meno di 1,4 miliardi, il 10 per cento del totale.

A fare il punto è l'Irex Annual Report dell'Althesys di Alessandro Marangoni, da cui emerge una crescita sorprendente della nuova capacità installata dalle società italiane, arrivata a 13,4 gigawatt nel 2017, contro i 6,8 gigawatt del 2016.

Le operazioni

«Di fronte a un dato del genere, all'inizio avevo pensato a un errore — commenta Marangoni —. L'aumento degli investimenti, anche se in larga parte all'estero, conferma in maniera inequivocabile che l'industria elettrica ha scelto le rinnovabili come asse centrale del sistema energetico futuro, tanto che già costituiscono l'85% della nuova capacità installata nel 2017. E lo dimostra lo

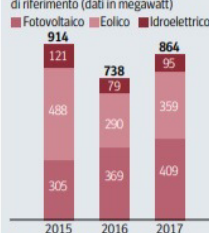
stesso Irex Report, che compie dieci anni, diventato ormai un rapporto su tutta l'industria elettrica». La nuova edizione dello studio coglie, anche l'occasione per fare un bilancio complessivo: nel decennio 2008-2017 sono state censite 1.909 operazioni delle società rinnovabili italiane, con investimenti stimati per quasi 95 miliardi di euro e una potenza di 64,5 gigawatt.

Dal rapporto emerge che «nel 2017 sono state registrate oltre 200 operazioni, con una prevalenza di nuovi progetti». Per Marangoni la rinascita del mercato del nuovo è un «segno di vitalità e competitività delle nostre imprese, ma anche della necessità di tornare a investire in Italia», confermata dal fatto che comunque le nuove installazioni nazionali sono in sensibile ripresa rispetto al 2016, con 1,1 gigawatt rispetto ai 400 megawatt del 2016 e quasi 1,4 miliardi di euro di investimenti.

Sulle 201 operazioni censite dallo studio, le acquisizioni sono state 64 per 2,2 gigawatt e un controvalore di 3,15 miliardi di euro. La tecnologia prevalente è il solare (44%), seguita dall'eolico (20%). Solo in Italia sul mercato secondario si sono scambiati oltre 1,1 gigawatt di impianti, di cui il 48% eolici e

In ripresa

Potenza commessa per fonte nell'anno di riferimento (dati in megawatt)



Fonte: elaborazione Anie Rinnovabili su dati Tema

Chi sale e chi scende

La produzione elettrica da fonti rinnovabili. Dati in gigawattora

	Gen-Dic 17	Gen-Dic 16	Var. %
Idrica	37.530	43.785	-14,3
Termica	199.500	190.771	4,6
di cui le Biomasse	17.768	17.956	-1,0
Geotermica	5.785	5.867	-1,4
Eolica	17.492	17.523	-0,2
Fotovoltaica	24.811	21.757	14,0
Totale produzione netta	285.118	279.703	1,9

Fonte: Tema (dati al 31 dicembre 2017) L'Ego

il 42% fotovoltaici. Si affacciano anche le prime iniziative di rinnovamento degli impianti che, pur pesando solo per l'1% delle operazioni, evidenziano una delle direttrici per il rilancio del settore.

Consolidamento

Prosegue anche il processo di concentrazione: i primi dieci operatori per potenza acquisiti sul mercato secondario italiano nel 2017 hanno raccolto il 75% dei megawatt passati di mano. Nel complesso, i primi venti operatori per potenza coprono circa il 54% della capa-



Vertici

Alessandro Marangoni, ceo di Althesys, è specializzato in corporate finance nei settori energetici e ambientali

rità rinnovabile nazionale. Nell'eolico i primi dieci gruppi possiedono il 62% della potenza anche grazie a operazioni di rilievo avvenute nel 2017.

Il sorpasso c'è stato nel 2013, quando la crescita delle società nostrane fuori dall'Italia ha superato, per numero di operazioni, quella interna. Dopo i massicci investimenti nelle nuove installazioni italiane, è partita la fase di consolidamento. Tra i fattori principali della svolta, la fine degli incentivi al fotovoltaico e la crescente incertezza normativa che ha colpito le rinnovabili, abbandonate dagli ultimi governi dopo essere state gratificate negli anni 2009-2011 da sovvenzioni anche troppo generose.

Un altro fattore è stato la caduta dei prezzi. Eolico e fotovoltaico in Europa, mostrano costi ancora in discesa, ma le aste competitive per l'eolico hanno portato a un rapido calo delle tariffe, che hanno ridotto i ritorni degli investimenti. L'effetto è stato in parte mitigato dalla ripresa dei prezzi elettrici, tornati a salire. Il costo medio dell'eolico, di 44,2 euro al megawattora assicura comunque buoni ritorni degli investimenti in quasi tutti i Paesi.

@elencomelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rinnovabili, boom delle imprese italiane ma solo all'estero

Rapporto Irex: nel 2017 le operazioni sono aumentate dell'87,5 per cento ma nel 90 per cento dei casi si tratta di investimenti avvenuti al di fuori dei confini nazionali. In calo i costi di eolico e fotovoltaico, parte la concentrazione del mercato

di LUCA PAGNI

17 Aprile 2018



MILANO - Hanno sede in Italia, ma investono quasi esclusivamente all'estero. Le società italiane attive nel settore delle rinnovabili hanno ripreso a crescere nel corso del 2017: peccato che per farlo abbiano fatto soprattutto "emigrare". Il boom di nuove installazioni, infatti, non riguarda l'Italia (nonostante anche nel nostro paese ci sia stata una ripresa rispetto al 2016. Basta un numero per spiegare il fenomeno: gli investimenti nel corso dell'anno scorso hanno raggiunto un valore pari a 13,7 miliardi di euro, ma la quota "nazionale" si è fermata a 1,1 miliardi, in pratica meno del 10 per cento del totale. Questo significa che il settore si è ormai consolidato ma per crescere deve uscire dai confini italiani.

Operazioni in crescita. Lo rivelano i dati contenuti nell'ultima edizione dell'Irex Annual Report, a cura della società specializzata Althesys. Il documento mette in evidenza come gli investimenti complessivi delle società italiane del settore rinnovabili siano cresciuti nel 2017 dell'87,5 per cento, in base alla potenza installata: 13,4 gigawatt contro i 6,8 gigawatt dell'anno precedente. Ma l'88 per cento della nuova potenza è stata installata all'estero. In Italia ci sono state la maggior parte delle operazioni, visto che stiamo parlando del 55 per cento del totale, ma si tratta di operazioni su scala ridotta. "Segno di vitalità e competitività delle nostre imprese - sottolinea Alessandro Marangoni, economista e capo della ricerca di Althesys - ma anche della necessità di tornare a investire in Italia".

I motivi della frenata. Quali sono i motivi che hanno portato le "rinnovabili" italiane ad andare all'estero? Le associazioni di settore rivendicano un interesse diminuito da parte del Governo che non sosterebbe a dovere il settore, favorendo invece il mercato del gas naturale. Nel settore eolico si sconta il fatto che la maggior parte dei siti più interessanti è già stata occupata e che ora andrebbe favorita la strada del repowering, la sostituzione delle vecchie pale con "macchine" più efficienti. Nel solare c'è ancora troppa frammentazione, con molti operatori "micro", mentre per crescere occorrono sinergie importanti.

Il mercato dell'usato. Non a caso è particolarmente attivo anche il mercato "secondario": le acquisizioni messe a segno dai gruppi italiani hanno raggiunto un valore complessivo pari a 3,15 miliardi e per una potenza installata di 2.165 megawatt. Di questi, 1.145 si riferiscono a impianti italiani. Per la prima volta, il rapporto Irex registra le prime iniziative di "rinnovo" degli impianti, per quanto limitati all'1 per cento del totale delle operazioni del 2017. Ma il "repowering" è destinato sicuramente ad aumentare nei prossimi anni.

Cento miliardi in dieci anni. Nel decennio tra il 2008 e il 2017 "sono state censite 1.909 operazioni, con investimenti stimati per quasi 95 miliardi di euro e una potenza di 64,5 gw". L'Irex Annual Report fa notare come l'anno più attivo sia stato il 2011, con 223 operazioni, mentre il meno vivace il 2016 con 122. "Evidente il cambio di tendenza dal 2013 - si legge - quando la crescita fuori dall'Italia ha sorpassato, per numero di operazioni, quella interna", continua lo studio aggiungendo che dopo i massicci investimenti nelle nuove installazioni, parte la fase di consolidamento. "Le imprese italiane hanno reagito rivolgendosi sempre di più ai mercati esteri", sottolinea il report spiegando che gli investimenti internazionali sono passati dai 2 gigawatt del 2008 (36%) ai 10,9 del 2017 (82%).

Parte il consolidamento. I primi dieci operatori per megawatt acquisiti sul mercato secondario italiano nel 2017 "hanno raccolto il 75% della potenza complessiva passata di mano", mentre i primi venti per potenza Fer "coprono circa il 54% della capacità rinnovabile nazionale". Nell'eolico i primi dieci gruppi "possiedono il 62% della potenza, pari a 6.083 mw, anche grazie ad alcune operazioni di rilievo avvenute nel 2017".

Costi in calo. Eolico e fotovoltaico in Europa mostrano costi "ancora in discesa", conferma il rapporto. Le aste competitive hanno però portato "a un rapido calo delle tariffe, che hanno ridotto i ritorni degli investimenti". L'effetto è stato in parte mitigato dalla ripresa dei prezzi elettrici, tornati a salire dopo anni di calo. Il costo medio dell'elettricità dell'eolico di 44,2 euro/megawattora, in lieve discesa rispetto al 2016 - conclude il documento - assicura buoni ritorni degli investimenti in quasi tutti i paesi.



Rinnovabili, nel 2017 gli investimenti italiani sono tornati a correre



Secondo il rapporto Irex, valgono 13,5 miliardi per una potenza di 13,4 GW, contro i 6,8 GW del 2016. La crescita decolla con un aumento del valore dell'87,5%. Il ruolo strategico del biometano

di VITO DE CEGLIA
19 Aprile 2018

Sono tornati a correre gli investimenti italiani nelle rinnovabili nel 2017: valgono 13,5 miliardi, per una potenza di 13,4 GW, contro i 6,8 GW del 2016. La crescita decolla, con un aumento del valore dell'87,5%. Se è vero che gli investimenti internazionali sono la componente principale, ripartono anche le installazioni in Italia. Sono alcuni dei dati contenuti nel nuovo Rapporto annuale Irex "L'evoluzione del mercato elettrico tra nuovi modelli di business e policy nazionali", presentato a Roma e realizzato da Althesys.

Il rapporto, oltre a tracciare gli investimenti "utility scale" realizzati in Italia da operatori italiani e stranieri e all'estero dai soli player italiani, fa anche il bilancio decennale degli investimenti nazionali nelle rinnovabili, il cui ruolo è oggi divenuto centrale, segnando l'evoluzione dell'intero settore elettrico.

L'aumento degli investimenti, in larga parte all'estero, secondo l'economista Alessandro Marangoni, capo del team di ricerca e ceo di Althesys, "conferma in maniera inequivocabile che l'industria elettrica ha scelto le rinnovabili come asse centrale del sistema energetico futuro, tanto che le rinnovabili costituiscono l'85% della nuova capacità installata nel 2017. E lo dimostra anche lo stesso Irex Report, che compie dieci anni: da studio di nicchia è oggi divenuto un rapporto su tutta l'industria elettrica".

I numeri degli investimenti. Nel 2017 sono state registrate oltre 200 operazioni con una potenza coinvolta di 13,4 GW e un valore stimato in circa 13,5 miliardi di euro. I nuovi progetti tornano ad essere la parte principale. Nonostante il 55% delle operazioni sia in Italia, l'88% della potenza è all'estero. Le nuove iniziative nazionali sono in sensibile ripresa rispetto al 2016, con 1,1 GW (400 MW l'anno precedente) e quasi 1,4 miliardi di euro. Ma non basta.

Le acquisizioni registrano 64 operazioni e 2.165 MW, per un controvalore di 3,15 miliardi di euro. La tecnologia prevalente per numero di deal è il fotovoltaico (44%) seguito dall'eolico (20%) e dalla Smart Energy (12%). Il mercato secondario degli impianti in Italia si è dimostrato, infatti, ancora molto attivo, con oltre 1.140 MW scambiati, dei quali il 48% sono eolici e il 42% fotovoltaici. Si affacciano le prime iniziative di rinnovamento degli impianti che, pur pesando solo per l'1% delle operazioni, evidenziano una delle direttrici per il rilancio del settore.

Eolico e fotovoltaico. Due segmenti di mercato che in Europa mostrano costi ancora in discesa. Le aste competitive hanno però portato a un rapido calo delle tariffe, che hanno ridotto i ritorni degli investimenti. L'effetto è stato in parte mitigato dalla ripresa dei prezzi elettrici, tornati a salire dopo anni di calo. Il costo medio dell'elettricità (Lcoe) dell'eolico di 44,2 euro/MWh, in lieve discesa rispetto al 2016, assicura buoni ritorni degli investimenti in quasi tutti i paesi.

Sistema elettrico. La transizione verso una maggiore penetrazione delle rinnovabili pone quesiti sull'adeguatezza del sistema elettrico italiano. Mentre nel breve periodo, ovvero al 2025, non paiono esservi difficoltà, queste potrebbero emergere nel medio-lungo periodo (2030-40), quando l'invecchiamento del parco termoelettrico rischierà di rendere il sistema inadatto a soddisfare i fabbisogni. "Occorrerà fare qualche riflessione - sottolinea Marangoni - sull'adeguatezza del sistema elettrico nazionale, che nel medio-lungo periodo si potrebbe trovare a rischio shortage a causa dell'obsolescenza dei vecchi impianti termoelettrici, rendendo necessaria l'introduzione di accumuli in grado di accompagnare le rinnovabili". Gli scenari futuri indicano che si dovranno aumentare gli investimenti nel rinnovamento del parco termoelettrico e nei sistemi di accumulo (batterie e pompaggi).

Energia digitale. La trasformazione digitale sarà il fattore di maggiore impatto, sia sul lato della domanda che dell'offerta. Sulla spinta dello sviluppo di soluzioni *Internet of Things*, la cosiddetta Digital Energy, si modificheranno inevitabilmente le modalità di scambio, trasporto e consumo dell'energia. Le utility potranno ottimizzare la gestione complessiva, implementare modelli di business diversi e offrire nuovi servizi. Anche i consumatori potranno avere un ruolo più attivo nel sistema, evolvendo verso schemi di prosumer e comunità energetiche. Reti, edifici, città e mobilità sono alcuni dei principali ambiti applicativi della rivoluzione smart.

Il futuro del biometano. "L'elettricità avrà un ruolo centrale nell'economia del futuro, ma la transizione energetica non sarà repentina, richiederà un adeguamento tecnologico che interesserà nei prossimi decenni produttori, industrie manifatturiere, reti distributive e consumatori. In questo scenario, il biometano offre una flessibilità senza pari, poiché consente di produrre gas ed elettricità rinnovabili, operando una funzione di cerniera tra le due reti", dichiara Piero Gattoni, presidente del Cib, il Consorzio italiano biogas. "La programmabilità, riconosciuta dalla Sen, è uno dei maggiori punti di forza del gas rinnovabile - aggiunge Gattoni - che promette di raggiungere entro il 2030 volumi pari a 10 miliardi di Nm³, di cui 8 da matrici agricole, pari a circa il 15% dell'attuale fabbisogno annuo di gas naturale e ai due terzi della potenzialità di stoccaggio della rete nazionale. Inoltre, gli impianti di biogas e biometano sono altamente complementari con le altre rinnovabili, poiché consentono di assorbire i picchi produttivi delle Fer intermittenti (eolico e solare), e di trasformare l'energia elettrica in eccesso, quindi non stoccabile, in gas naturale rinnovabile, attraverso il processo di *power-to-gas*".

LA STAMPA TUTTOGREEN

Rinnovabili: boom di investimenti italiani, ma le imprese vanno all'estero

Il Rapporto Annuale Irex registra cifre record per gli investimenti italiani in rinnovabili, ma soprattutto all'estero. Per gli obiettivi del 2030 sono necessari investimenti in accumuli e tecnologia che scongiurino i rischi di inadeguatezza

PUBBLICATO IL 21/04/2018

VALENTINA GENTILE

I numeri sono sorprendenti: 13,5 miliardi e una potenza di 13,4 GW. A questo equivalgono gli investimenti italiani nelle rinnovabili nel 2017, secondo i dati contenuti nella nuova edizione del Rapporto Annuale Irex, *think tank* italiano di riferimento per l'industria delle rinnovabili.

Sono cifre notevoli, che segnalano una crescita netta se si pensa che nel 2016 si parlava di 6,8 GW. L'aumento di valore è dell'87%.

Il rapporto Irex, curato da Althesys, ha registrato nel 2017 oltre 200 operazioni, con i nuovi progetti come parte principale. Ma nonostante il 55% di queste operazioni sia in Italia, l'88% della potenza è all'estero.

Ma perché le società italiane di rinnovabili investono all'estero? C'è bisogno di maggior sostegno, anche a livello normativo? Sembra evidente che i governi che si sono succeduti finora avrebbero potuto sostenere di più l'intero settore.

Quindi una buona notizia che si ferma a metà, o meglio che spinge a riflettere su quanto ancora c'è da fare, come spiega l'economista Alessandro Marangoni, capo del team di ricerca e CEO di Althesys: «I numeri sono un segno di vitalità e competitività delle nostre imprese, ma anche della necessità di tornare a investire in Italia».

Le nuove iniziative nazionali sono in ripresa rispetto al 2016, con 1,1 GW (400 MW l'anno precedente) e quasi 1,4 miliardi di euro, ma non è sufficiente. Gli obiettivi del 2030 sono importanti e di questo passo irraggiungibili.

Per Marangoni non ci sono dubbi: «In Italia ci sono stati investimenti molto importanti, tuttavia se andiamo avanti con i ritmi degli ultimi due o tre anni non arriveremo agli obiettivi del 2030. Sono necessari interventi di stimolo e policy per accelerare». L'economista sottolinea l'urgenza di una prospettiva più ampia: «Bisogna avere condizioni per dei contratti di lungo periodo, i cosiddetti PPA, che permettano di investire in un settore fortemente *capital intensive*. E poi è necessario lavorare sull'adeguatezza del sistema, e quindi investire sugli accumuli, anche quelli più innovativi come le batterie».

La tecnologia prevalente è il fotovoltaico con il 44%, seguito dall'eolico con il 20% e dalla Smart Energy che registra il 12%. Il mercato secondario degli impianti in Italia, si è dimostrato anche nel 2017 molto attivo, con oltre 1.140 MW scambiati, dei quali il 48% eolici e il 42% fotovoltaici.

C'è poi un settore molto importante, quello del rinnovamento degli impianti, che pesa solo per l'1% delle operazioni ma che comunque evidenzia una possibilità di rilancio del settore.

Per quanto riguarda i costi, eolico e fotovoltaico in Europa sono ancora in discesa, con il costo medio dell'elettricità (LCOE) dell'eolico di 44,2 euro per MWh, lievemente meno rispetto al 2016, cosa che assicura buoni ritorni degli investimenti in quasi tutti i Paesi.

Di grande interesse la parte del rapporto che riguarda il sistema elettrico e le possibili criticità nel 2030. Mentre infatti nel breve periodo, cioè nel 2025, non sembrerebbero esserci difficoltà, è molto probabile che ne emergano nel medio e lungo periodo, 2030-2040, anche in vista dell'invecchiamento del parco termoelettrico e degli scenari estivi. Il sistema rischia di divenire inadeguato a soddisfare i bisogni, motivo per il quale è necessario pensare concretamente agli accumuli.

È proprio nei sistemi di accumulo, batterie e pompaggi, oltre che nel rinnovamento del parco termoelettrico, che urge aumentare gli investimenti.

Accumuli e digitalizzazione: grazie al loro progresso in futuro anche i piccoli impianti dei privati cittadini possono diventare attivi nel sistema e contribuire al fabbisogno energetico generale. Marangoni sottolinea l'importanza di questa evoluzione degli impianti di piccola taglia: «Il fotovoltaico abbinato agli accumuli e all'evoluzione della digitalizzazione sarà fondamentale. Nel momento in cui anche questi piccoli impianti saranno dotati di *internet of things*, diventeranno gestibili anche su altre dimensioni. Chiaramente l'evoluzione deve essere contemporaneamente normativa e tecnologica».

Sono dati, quelli del rapporto Irex, che aiutano a capire come sia necessario attuare in concreto la Strategia Energetica Nazionale attraverso gli strumenti giusti. Oltre all'ancora atteso decreto per il periodo 2018-2020, c'è da lavorare sulle misure per il rinnovamento degli impianti esistenti, il cosiddetto *capacity market* e i contratti di lungo periodo.



Boom investimenti in rinnovabili nel 2017, +87,5%

Irex Annual Report, il valore è di 13,5 mld, ma prevale l'estero

Redazione ANSA ROMA
18 aprile 2018

Boom investimenti in rinnovabili nel 2017, +87,5%

Tornano a correre gli investimenti italiani nelle rinnovabili, anche se la maggior parte della potenza è all'estero. Nel 2017, queste operazioni "valgono 13,5 miliardi, per una potenza di 13,4 Gw, contro i 6,8 Gw del 2016. La crescita è sorprendente, con un aumento del valore dell'87,5%". Questi alcuni dati contenuti nella nuova edizione del Rapporto Annuale Irex 'L'evoluzione del mercato elettrico tra nuovi modelli di business e policy nazionali' presentato a Roma nella sede del Gse e realizzato da Althesys.

"L'aumento degli investimenti, in larga parte all'estero, conferma in maniera inequivocabile che l'industria elettrica ha scelto le rinnovabili come asse centrale del sistema energetico futuro, tanto che le rinnovabili costituiscono l'85% della nuova capacità installata nel 2017", spiega Alessandro Marangoni, capo del team di ricerca e ceo di Althesys. Nel 2017 sono state registrate oltre 200 operazioni e i nuovi progetti tornano ad essere la parte principale. "Nonostante il 55% delle operazioni sia in Italia, l'88% della potenza è all'estero" continua lo studio spiegando che si tratta di un segno "di vitalità e competitività delle nostre imprese, ma anche della necessità di tornare ad investire in Italia".

In 10 anni investiti 95 miliardi in rinnovabili

Nel decennio 2008-2017, nel campo delle energie rinnovabili, "sono state censite 1.909 operazioni, con investimenti stimati per quasi 95 miliardi di euro e una potenza di 64,5 gw", indica la decima edizione dell'Irex Annual Report che fa notare come l'anno più attivo sia stato il 2011, con 223 operazioni, mentre il meno vivace il 2016 con 122. "Evidente il cambio di tendenza dal 2013, quando la crescita fuori dall'Italia ha sorpassato, per numero di operazioni, quella interna", continua lo studio aggiungendo che dopo i massicci investimenti nelle nuove installazioni, parte la fase di consolidamento. "Le imprese italiane hanno reagito rivolgendosi sempre di più ai mercati esteri", sottolinea il report spiegando che gli investimenti internazionali sono passati dai 2 gw del 2008 (36%) ai 10,9 del 2017 (82%). I primi dieci operatori per mw acquisiti sul mercato secondario italiano nel 2017 "hanno raccolto il 75% della potenza complessiva passata di mano", mentre i primi venti per potenza Fer "coprono circa il 54% della capacità rinnovabile nazionale". Nell'eolico i primi dieci gruppi "possiedono il 62% della potenza, pari a 6.083 mw, anche grazie ad alcune operazioni di rilievo avvenute nel 2017", conclude lo studio.

Possibili criticità per energia elettrica nel 2030

Dalla transizione verso una maggiore penetrazione delle energie rinnovabili nascono quesiti sull'adeguatezza del sistema elettrico italiano. "Mentre nel breve periodo, ovvero al 2025, non paiono esservi difficoltà, queste potrebbero emergere nel medio-lungo periodo (2030-40), quando l'invecchiamento del parco termoelettrico rischierà di rendere il sistema inadatto a soddisfare i fabbisogni". Così si legge nell'Irex Annual Report realizzato da Althesys e presentato nella sede del Gse. "Occorrerà fare qualche riflessione sull'adeguatezza del sistema elettrico nazionale, che nel medio-lungo periodo si potrebbe trovare a rischio shortage a causa dell'obsolescenza dei vecchi impianti termoelettrici, rendendo necessaria l'introduzione di accumuli in grado di accompagnare le rinnovabili", ha spiegato Alessandro Marangoni, capo del team di ricerca e ceo di Althesys. Gli scenari futuri "indicano che si dovranno aumentare gli investimenti nel rinnovamento del parco termoelettrico e nei sistemi di accumulo (batterie e pompaggi)", conclude lo studio.



Rinnovabili, boom di investimenti italiani



(Fotolia)

Pubblicato il: 18/04/2018 10:42

Tornano a correre gli investimenti italiani nelle rinnovabili nel 2017: valgono 13,5 miliardi, per una potenza di 13,4 GW, contro i 6,8 GW del 2016. La crescita è sorprendente, con un aumento del valore dell'87,5%. Se è vero che gli investimenti internazionali sono la componente principale, ripartono anche le installazioni in Italia. Sono alcuni dei dati contenuti nella nuova edizione del Rapporto Annuale Irex "L'evoluzione del mercato elettrico tra nuovi modelli di business e policy nazionali" presentato a Roma e realizzato da Althesys.

Il rapporto, oltre a tracciare gli investimenti "utility scale" realizzati in Italia da operatori italiani e stranieri e all'estero dai soli player italiani, fa anche il bilancio decennale degli investimenti italiani nelle rinnovabili, il cui ruolo è oggi divenuto centrale, segnando l'evoluzione dell'intero settore elettrico.

L'aumento degli investimenti, in larga parte all'estero, secondo l'economista Alessandro Marangoni, capo del team di ricerca e ceo di Althesys, "conferma in maniera inequivocabile che l'industria elettrica ha scelto le rinnovabili come asse centrale del sistema energetico futuro, tanto che le rinnovabili costituiscono l'85% della nuova capacità installata nel 2017. E lo dimostra anche lo stesso Irex Report, che compie dieci anni: da studio di nicchia è oggi divenuto un rapporto su tutta l'industria elettrica".

I numeri degli investimenti. Nel 2017 sono state registrate oltre 200 operazioni con una potenza coinvolta di 13,4 Gw e un valore stimato in circa 13,5 miliardi di euro. I nuovi progetti tornano ad essere la parte principale. Nonostante il 55% delle operazioni sia in Italia, l'88% della potenza è all'estero. Le nuove iniziative nazionali sono in sensibile ripresa rispetto al 2016, con 1,1 GW (400 MW l'anno precedente) e quasi 1,4 miliardi di euro. Ma non basta.

Le acquisizioni registrano 64 operazioni e 2.165 MW, per un controvalore di 3,15 miliardi di euro. La tecnologia prevalente per numero di deal è il fotovoltaico (44%) seguito dall'eolico (20%) e dalla Smart Energy (12%). Il mercato secondario degli impianti in Italia si è dimostrato, infatti, ancora molto attivo, con oltre 1.140 MW scambiati, dei quali il 48% sono eolici e il 42% fotovoltaici.

Si affacciano le prime iniziative di rinnovamento degli impianti che, pur pesando solo per l'1% delle operazioni, evidenziano una delle direttrici per il rilancio del settore. Le società dell'Irex Index hanno ottenuto buone performance sul mercato mobiliare, chiudendo il 2017 con un apprezzamento dell'indice del 28%. Le operazioni compiute dalle small-mid cap pure renewables del listino italiano sono state 42, per un valore stimato di 295 milioni di euro e 1,4 GW.

Eolico e fotovoltaico in Europa mostrano costi ancora in discesa. Le aste competitive hanno però portato a un rapido calo delle tariffe, che hanno ridotto i ritorni degli investimenti. L'effetto è stato in parte mitigato dalla ripresa dei prezzi elettrici, tornati a salire dopo anni di calo. Il costo medio dell'elettricità (Lcoe) dell'eolico di 44,2 euro/MWh, in lieve discesa rispetto al 2016, assicura buoni ritorni degli investimenti in quasi tutti i Paesi.

Sistema elettrico: possibili criticità nel 2030. La transizione verso una maggiore penetrazione di rinnovabili pone quesiti sull'adeguatezza del sistema elettrico italiano. Mentre nel breve periodo, ovvero al 2025, non paiono esservi difficoltà, queste potrebbero emergere nel medio-lungo periodo (2030-40), quando l'invecchiamento del parco termoelettrico rischierà di rendere il sistema inadatto a soddisfare i fabbisogni.

“Occorrerà fare qualche riflessione - sottolinea Marangoni - sull'adeguatezza del sistema elettrico nazionale, che nel medio-lungo periodo si potrebbe trovare a rischio shortage a causa dell'obsolescenza dei vecchi impianti termoelettrici, rendendo necessaria l'introduzione di accumuli in grado di accompagnare le rinnovabili”. Gli scenari futuri indicano che si dovranno aumentare gli investimenti nel rinnovamento del parco termoelettrico e nei sistemi di accumulo (batterie e pompaggi).

Energia (sempre più) digitale. La trasformazione digitale sarà il fattore di maggiore impatto, sia sul lato della domanda che dell'offerta. Sulla spinta dello sviluppo di soluzioni Internet of Things, la cosiddetta Digital Energy, si modificheranno inevitabilmente le modalità di scambio, trasporto e consumo dell'energia.

Le utility potranno ottimizzare la gestione complessiva, implementare modelli di business diversi e offrire nuovi servizi. Anche i consumatori potranno avere un ruolo più attivo nel sistema, evolvendo verso schemi di prosumer e comunità energetiche. Reti, edifici, città e mobilità sono alcuni dei principali ambiti applicativi della rivoluzione smart.

In questo quadro è quindi necessario definire come attuare in concreto la Strategia Energetica Nazionale, individuando strumenti adeguati: dall'atteso decreto per il periodo 2018-20 alle misure per il rinnovamento degli impianti esistenti, dal capacity market fino a meccanismi che favoriscano il decollo dei contratti di lungo periodo.



ENERGIA. IREX 2017, +87,5% INVESTIMENTI RINNOVABILI MA SOPRATTUTTO ESTERO 13,5 MLD SU 13,4 GW (6,8 GW 2016). 44% FV, 20% EOLICO. C'E' REPOWERING

(DIRE) Roma, 18 apr. - Il settore delle energie verdi 'tira' e tornano a correre gli investimenti italiani nelle rinnovabili: nel 2017 valgono 13,5 miliardi, per una potenza di 13,4 GigaWatt contro i 6,8 GW del 2016. La crescita "e' sorprendente", con un aumento del valore dell'87,5%. Certo, gli investimenti internazionali sono "la componente principale", ma ripartono anche le installazioni in Italia. Arrivano anche "le prime iniziative di rinnovamento degli impianti", pur pesando ancora solo per l'1% delle operazioni. Questi alcuni dei dati contenuti nella nuova edizione del Rapporto Annuale Irex 'L'evoluzione del mercato elettrico tra nuovi modelli di business e policy nazionali' presentato oggi a Roma nella sede del Gestore dei servizi energetici-Gse e realizzato da Althesys. Nel 2017 sono state registrate oltre 200 operazioni con una potenza coinvolta di 13,4 GW e un valore stimato in circa 13,5 miliardi. I nuovi progetti "tornano ad essere la parte principale". Nonostante il 55% delle operazioni sia in Italia, l'88% della potenza e' all'estero. "Segno di vitalita' e competitivita' delle nostre imprese, ma anche della necessita' di tornare ad investire in Italia" sottolinea Alessandro Marangoni, capo del team di ricerca e ceo di Althesys. Le nuove iniziative nazionali sono "in sensibile ripresa" rispetto al 2016, con 1,1 GW (400 MegaWatt l'anno precedente) e quasi 1,4 miliardi. "L'aumento degli investimenti, in larga parte all'estero- spiega Marangoni- conferma in maniera inequivocabile che l'industria elettrica ha scelto le rinnovabili come asse centrale del sistema energetico futuro, tanto che le rinnovabili costituiscono l'85% della nuova capacita' installata nel 2017. E lo dimostra anche lo stesso Irex Report, che compie dieci anni: da studio di nicchia e' oggi divenuto un rapporto su tutta l'industria elettrica".

L'Irex e' il think tank italiano di riferimento per l'industria delle energie rinnovabili e l'efficienza energetica: dal 2008 analizza l'evoluzione dell'industria italiana delle rinnovabili nel contesto internazionale, esaminando le strategie aziendali, individuando i trend dei mercati, valutando le strategie- Paese e formulando proposte ai policy maker. L'osservatorio monitora il settore delle rinnovabili con il proprio Annual Report e realizza l'Indice Irex, che traccia le small-mid cap pure renewable quotate in Borsa. Althesys e' una societa' professionale indipendente specializzata nella consulenza strategica e nello sviluppo di conoscenza. Opera con competenze di eccellenza nei settori chiave di ambiente, energia, infrastrutture e utility, nei quali assiste imprese e istituzioni.



ENERGIA. RAPPORTO IREX, POSSIBILI CRITICITA' SISTEMA ELETTRICO AL 2030 SERVONO RINNOVAMENTO TERMOELETTRICO E ACCUMULI (BATTERIE E POMPAGGI)

(DIRE) Roma, 18 apr. - "La transizione verso una maggiore penetrazione di rinnovabili pone quesiti sull'adeguatezza del sistema elettrico italiano. Mentre nel breve periodo, ovvero al 2025, non paiono esservi difficoltà, queste potrebbero emergere nel medio-lungo periodo (2030-40), quando l'invecchiamento del parco termoelettrico rischia di rendere il sistema inadatto a soddisfare i fabbisogni". Gli scenari futuri indicano che "si dovranno aumentare gli investimenti nel rinnovamento del parco termoelettrico e nei sistemi di accumulo (batterie e pompaggi)". Così la nuova edizione del Rapporto Annuale Irex realizzato da Althesys, presentata oggi a Roma nella sede del Gestore dei servizi energetici. "Occorrerà fare qualche riflessione- sottolinea Alessandro Marangoni, capo del team di ricerca che realizza il rapporto e ceo di Althesys- sull'adeguatezza del sistema elettrico nazionale, che nel medio-lungo periodo si potrebbe trovare a rischio shortage a causa dell'obsolescenza dei vecchi impianti termoelettrici, rendendo necessaria l'introduzione di accumuli in grado di accompagnare le rinnovabili".

**ENERGIA. GATTONI (CIB): BIOGAS E BIOMETANO CERNIERA GAS-ELETTRICITA' RUOLO FONDAMENTALE TRANSIZIONE ENERGETICA E PER TRASPORTI**

(DIRE) Roma, 18 apr. - "L'elettricità avrà un ruolo centrale nell'economia del futuro ma la transizione energetica non sarà repentina, richiederà, invece, un adeguamento tecnologico che interesserà nei prossimi decenni produttori, industrie manifatturiere, reti distributive e consumatori. In questo scenario, il settore del biometano offre una flessibilità senza pari, poiché consente di produrre gas ed elettricità rinnovabili, operando una fondamentale funzione di cerniera tra le due reti". A dichiararlo Piero Gattoni, presidente CIB - Consorzio Italiano Biogas, intervenendo oggi a Roma alla presentazione dell'IREX Annual Report 2018. "La programmabilità, riconosciuta dalla SEN come caratteristica primaria da perseguire da parte del sistema energetico italiano, è uno dei maggiori punti di forza del gas rinnovabile, che promette di raggiungere entro il 2030 volumi pari a 10 mld di Nm³, di cui 8 da matrici agricole, pari a circa il 15% dell'attuale fabbisogno annuo di gas naturale e ai due terzi della potenzialità di stoccaggio della rete nazionale. Inoltre- aggiunge Gattoni- gli impianti di biogas e biometano sono altamente complementari con le altre rinnovabili, poiché consentono di assorbire i picchi produttivi delle FER intermittenti (eolico e solare), e di trasformare l'energia elettrica in eccesso, quindi non stoccabile, in gas naturale rinnovabile, attraverso il processo di power-to-gas".

Il biometano può essere immesso nella rete del gas, riutilizzato per la generazione elettrica o termica, sfruttato in processi industriali o impiegato come biocarburante avanzato nei trasporti, soprattutto in quelli pesanti e di difficile elettrificazione come quelli navali. "Usato come biocarburante avanzato- chiarisce Piero Gattoni, Presidente CIB- il biometano potrà favorire la decarbonizzazione del parco circolante degli autoveicoli con alimentazione a metano, che si stima in 1 milione di mezzi in Italia, senza contare le potenzialità delle riconversioni dei motori diesel in dual fuel. Dunque un'opzione immediatamente disponibile e a costi contenuti". Grazie anche all'emanazione del recente Decreto Biometano, "si calcola che la filiera italiana del biometano potrà operare una crescita notevole entro il 2030- precisa Gattoni citando dati Althesys- creando oltre 21mila nuovi posti di lavoro e producendo un totale di 85,8 miliardi di ricadute economiche positive, di cui 17,7 miliardi nell'uso elettrico, 15 miliardi nel settore dei trasporti e 53,1 miliardi grazie all'immissione nella rete". Affinché questo "enorme potenziale possa essere messo a disposizione dell'intero Sistema Paese- chiarisce Gattoni - occorre preservare il patrimonio costituito dagli oltre 1.500 impianti a biogas installati sul territorio nazionale che equivalgono a oltre 1.200 MegaWatt di potenza e a circa 7 TeraWattora di energia, dando alle aziende un orizzonte di sicurezza anche oltre il 2023. Auspichiamo, dunque, un'accelerazione dell'iter di approvazione del decreto FER 2, che, confidiamo, fornirà alle aziende della filiera un quadro normativo certo, necessario per pianificare le attività nei prossimi anni, per preservare l'occupazione e per programmare i necessari investimenti". Il decreto FER2, conclude Gattoni, "è tanto più necessario in quanto la trasformazione del biogas in elettricità rinnovabile potrà contribuire al soddisfacimento del fabbisogno di elettricità che si determinerà con il diffondersi della mobilità elettrica privata - dai 5 ai 16 TWh di energia al 2030 secondo una recente stima di Terna".



**ENERGIA. SPERANDINI (GSE): PER INCENTIVI INDISPENSABILE MONITORAGGIO/FT
E' PROPRIO QUANDO IL FUTURO È INCERTO CHE SERVONO LE STRATEGIE**

(DIRE) Roma, 18 apr. - "L'incentivo serve per far fare al mercato qualcosa che non farebbe o che potrebbe fare in modo diverso. Però non è detto che il mercato reagirà come pensavamo: potrebbe infatti sovrareagire o non avere alcuna reazione". Francesco Sperandini, presidente del Gse, lo dice aprendo il convegno di presentazione dell'Irex Annual Report 2018 di Althesys. Di conseguenza, le attività di feedback sugli incentivi, un monitoraggio quindi, "sono indispensabili, fatta la norma si deve cominciare a lavorare- sottolinea Sperandini- capire se e quanto si è sbagliato e soprattutto monitorare gli effetti", ricordando che gli incentivi "sono sempre ipotesi da verificare, mai soluzioni definitive". Ad ogni modo, ricorda il presidente del Gse, nel settore dell'energia "è difficile prevedere uno scenario, soprattutto perché siamo in un settore a elevata tecnologia. È proprio quando il futuro è incerto che servono le strategie".



Speciale energia: rinnovabili, investimenti globali oltre i 200 miliardi nel 2017 e in Italia spesa in aumento dell'87 per cento

Roma, 20 apr 14:00 - (Agenzia Nova/Key4biz) - A livello mondiale sono stati installati 98 gigawatts di nuova capacità di solare durante l'anno passato, un dato mai raggiunto prima e ben al di sopra di quanto fatto con le fonti combustibili fossili. È quanto si legge nell'edizione 2018 del "Global trends in renewable energy investment Report" pubblicato ad inizio aprile dalle Nazioni Unite, in collaborazione con Frankfurt School - UNEP Collaborating Centre e Bloomberg New Energy Finance. La spesa in energia solare ha raggiunto nel 2017 i 160,8 miliardi di dollari in tutto il mondo, con una crescita del 18 per cento. La Cina da sola guida il nuovo trend positivo, grazie a 86,5 miliardi di dollari investiti (+58 per cento sul 2016) e all'aggiunta di nuovi 53 gigawatts installati. Complessivamente, lo scorso anno, sono stati spesi più di 200 miliardi di dollari in energia pulita in tutto il mondo. In Cina tale spesa è aumentata del 31 per cento in un solo anno, fissando il record di 126,6 miliardi di dollari. Dal 2005 ad oggi, gli investimenti cumulati in fonti energetiche rinnovabili hanno raggiunto e superato i 2.900 miliardi di dollari. Il dato è in crescita anche in Australia (+147 per cento di spesa in rinnovabili nel 2016), Messico (+810 per cento) e in Svezia (+127 per cento). Altre nazioni, invece, registrano un'inversione di tendenza, come negli Stati Uniti, dove la spesa è diminuita del 6 per cento, fermandosi a 40,5 miliardi di dollari, e nell'Unione europea, dove invece è crollata del 36 per cento a 41 miliardi di dollari (il dato peggiore qui è quello britannico, dove gli investimenti in rinnovabili sono caduti del 65 per cento, seguito dalla Germania, con un -35 per cento).

Buono invece il risultato del nostro Paese, stavolta certificato dall'"Irex Annual Report 2018" di Althesys, secondo cui la spesa in fonti rinnovabili in Italia è tornata a crescere nel 2017 e vale oggi 13,5 miliardi di euro, per una potenza installata di 13,4 gigawatts (contro i 6,8 GW del 2016). Una crescita definita dai ricercatori "sorprendente", pari a +87,5 per cento su base annua. Oggi le rinnovabili costituiscono l'85 per cento della nuova capacità installata in Italia. Le fonti energetiche rinnovabili potrebbero davvero proporsi come asse centrale per la crescita industriale ed economica nazionale, se non fosse che l'88 per cento di questa potenza installata è tutta all'estero. Nel decennio 2008-2017, nel campo delle energie rinnovabili, secondo il Report "sono state censite 1.909 operazioni, con investimenti stimati per quasi 95 miliardi di euro e una potenza di 64,5 GW". Tutto bene? Fin qui abbastanza, ma gli studiosi indicano alcuni problemi per il futuro prossimo, tra cui l'inadeguatezza crescente del nostro sistema elettrico: "Mentre nel breve periodo, ovvero al 2025, non paiono esservi difficoltà, queste potrebbero emergere nel medio-lungo periodo (2030-40), quando l'invecchiamento del parco termoelettrico rischierà di rendere il sistema inadatto a soddisfare i fabbisogni".



Energia: rapporto Irex rinnovabili, Cib, biogas e biometano “cerniera” tra gas ed elettricità”

Roma, 18 apr 11:23 - (Agenzia Nova) - L'elettricità avrà un ruolo centrale nell'economia del futuro ma la transizione energetica non sarà repentina, richiederà, invece, un adeguamento tecnologico che interesserà nei prossimi decenni produttori, industrie manifatturiere, reti distributive e consumatori. In questo scenario, il settore del biometano offre una flessibilità senza pari, poiché consente di produrre gas ed elettricità rinnovabili, operando una fondamentale funzione di cerniera tra le due reti". A dichiararlo Piero Gattoni, presidente Cib - Consorzio Italiano Biogas, intervenendo oggi a Roma alla presentazione dell'Irex Annual Report 2018 nel contesto di una tavola rotonda intitolata "Oltre la Sen, dalla teoria alla pratica: come?" e moderata dal giornalista Rai Giancarlo Loquenzi con la partecipazione di Simone Togni di Anev, Francesco Sperandini di GSE, Enrico Falck di Elettricità Futura, Fabio Bulgarelli di Terna. Lo riferisce un comunicato stampa di Cib. "La programmabilità, riconosciuta dalla Sen come caratteristica primaria da perseguire da parte del sistema energetico italiano, è uno dei maggiori punti di forza del gas rinnovabile, che promette di raggiungere entro il 2030 volumi pari a 10 mld di Nm³, di cui 8 da matrici agricole, pari a circa il 15 per cento dell'attuale fabbisogno annuo di gas naturale e ai due terzi della potenzialità di stoccaggio della rete nazionale". "Inoltre, – aggiunge Gattoni – gli impianti di biogas e biometano sono altamente complementari con le altre rinnovabili, poiché consentono di assorbire i picchi produttivi delle Fer intermittenti (eolico e solare), e di trasformare l'energia elettrica in eccesso, quindi non stoccabile, in gas naturale rinnovabile, attraverso il processo di power-to-gas".

Il biometano può essere immesso nella rete del gas, riutilizzato per la generazione elettrica o termica, sfruttato in processi industriali...

"Auspichiamo, dunque, un'accelerazione dell'iter di approvazione del decreto 'Fer 2', che, confidiamo, fornirà alle aziende della filiera..."



Althesys, boom di investimenti italiani nelle rinnovabili: raddoppiata la potenza, specie all'estero

Gli investimenti a 13,5 miliardi tra estero e Italia; raddoppia l'installato a 13,4 GW. Marangoni: "Rischi di inadeguatezza nel medio termine: investire in rinnovamento e accumulo"



Tornano a correre gli investimenti italiani nelle rinnovabili nel 2017: valgono 13,5 miliardi, per una potenza di 13,4 GW, contro i 6,8 GW del 2016. La crescita è sorprendente, con un aumento del valore dell'87,5%. Se è vero che gli investimenti internazionali sono la componente principale, ripartono anche le installazioni in Italia.

Sono alcuni dei dati contenuti nella **nuova edizione del Rapporto Annuale Irex "L'evoluzione del mercato elettrico tra nuovi modelli di business e policy nazionali"** presentato oggi a Roma e realizzato da Althesys. Il rapporto, oltre a tracciare gli investimenti "utility scale" realizzati in Italia da operatori italiani e stranieri e all'estero dai soli player italiani, fa anche il bilancio decennale degli investimenti italiani nelle rinnovabili, il cui ruolo è oggi divenuto centrale, segnando l'evoluzione dell'intero settore elettrico.

"L'aumento degli investimenti, in larga parte all'estero - spiega l'economista Alessandro Marangoni, capo del team di ricerca e ceo di Althesys - **conferma in maniera inequivocabile che l'industria elettrica ha scelto le rinnovabili** come asse centrale del sistema energetico futuro, tanto che le rinnovabili costituiscono l'85% della nuova capacità installata nel 2017. E lo dimostra anche lo stesso Irex Report, che compie dieci anni: da studio di nicchia è oggi divenuto un rapporto su tutta l'industria elettrica".

I numeri degli investimenti - Nel 2017 sono state registrate oltre 200 operazioni con una potenza coinvolta di 13,4 GW e un valore stimato in circa 13,5 miliardi di euro. I nuovi progetti tornano ad essere la parte principale. Nonostante il 55% delle operazioni sia in Italia, l'88% della potenza è all'estero. "Segno di vitalità e competitività delle nostre imprese, ma anche della necessità di tornare ad investire in Italia" sottolinea Marangoni. E, in effetti, **le nuove iniziative nazionali sono in sensibile ripresa rispetto al 2016**, con 1,1 GW (400 MW l'anno precedente) e quasi 1,4 miliardi di euro. Ma non basta.

Le acquisizioni registrano 64 operazioni e 2.165 MW, per un controvalore di 3,15 miliardi di euro. La tecnologia prevalente per numero di deal è il fotovoltaico (44%) seguito dall'eolico (20%) e dalla Smart Energy (12%). Il mercato secondario degli impianti in Italia si è dimostrato, infatti, ancora molto attivo, con oltre 1.140 MW scambiati, dei quali il 48% sono eolici e il 42% fotovoltaici.

Si affacciano le prime iniziative di rinnovamento degli impianti che, pur pesando solo per l'1% delle operazioni, evidenziano una delle direttrici per il rilancio del settore.

Le società dell'IREX Index hanno ottenuto buone performance sul mercato mobiliare, chiudendo il 2017 con un apprezzamento dell'indice del 28%. Le operazioni compiute dalle small-mid cap pure renewables del listino italiano sono state 42, per un valore stimato di 295 milioni di euro e 1,4 GW.

Economics - Eolico e fotovoltaico in Europa mostrano costi ancora in discesa. Le aste competitive hanno però portato a un rapido calo delle tariffe, che hanno ridotto i ritorni degli investimenti. L'effetto è stato in parte mitigato dalla ripresa dei prezzi

elettrici, tornati a salire dopo anni di calo. Il costo medio dell'elettricità (LCOE) dell'eolico di 44,2 €/MWh, in lieve discesa rispetto al 2016, assicura buoni ritorni degli investimenti in quasi tutti i Paesi.

Sistema elettrico: possibili criticità nel 2030 - La transizione verso una maggiore penetrazione di rinnovabili pone quesiti sull'adeguatezza del sistema elettrico italiano. Mentre nel breve periodo, ovvero al 2025, non paiono esservi difficoltà, queste potrebbero emergere nel medio-lungo periodo (2030-40), quando l'invecchiamento del parco termoelettrico rischierà di rendere il sistema inadatto a soddisfare i fabbisogni. "Occorrerà fare qualche riflessione - sottolinea Marangoni - sull'adeguatezza del sistema elettrico nazionale, che nel medio-lungo periodo si potrebbe trovare a rischio shortage a causa dell'obsolescenza dei vecchi impianti termoelettrici, rendendo necessaria l'introduzione di accumuli in grado di accompagnare le rinnovabili". Gli scenari futuri indicano che si dovranno aumentare gli investimenti nel rinnovamento del parco termoelettrico e nei sistemi di accumulo (batterie e pompaggi).

Energia (sempre più) digitale - La trasformazione digitale sarà il fattore di maggiore impatto, sia sul lato della domanda che dell'offerta. Sulla spinta dello sviluppo di soluzioni Internet of Things, la cosiddetta Digital Energy, si modificheranno inevitabilmente le modalità di scambio, trasporto e consumo dell'energia. Le utility potranno ottimizzare la gestione complessiva, implementare modelli di business diversi e offrire nuovi servizi. Anche i consumatori potranno avere un ruolo più attivo nel sistema, evolvendo verso schemi di prosumer e comunità energetiche. Reti, edifici, città e mobilità sono alcuni dei principali ambiti applicativi della rivoluzione smart.

In questo quadro è quindi necessario definire come attuare in concreto la Strategia Energetica Nazionale, individuando strumenti adeguati: dall'atteso decreto per il periodo 2018-20 alle misure per il rinnovamento degli impianti esistenti, dal capacity market fino a meccanismi che favoriscano il decollo dei contratti di lungo periodo.

Che cos'è IREX - L'Irex è il think tank italiano di riferimento per l'industria delle energie rinnovabili e l'efficienza energetica: dal 2008 analizza l'evoluzione dell'industria italiana delle rinnovabili nel contesto internazionale, esaminando le strategie aziendali, individuando i trend dei mercati, valutando le strategie-Paese e formulando proposte ai policy maker. L'osservatorio monitora il settore delle rinnovabili con il proprio Annual Report e realizza l'Indice Irex, che traccia le small-mid cap pure renewable quotate in Borsa.



Rapporto Irex: Cib, biogas e biometano “cerniera” tra gas ed elettricità

GIO, 26/04/2018

Lo ha detto il presidente Gattoni all'Irex: "rivestono un ruolo fondamentale nella transizione energetica e nel settore dei trasporti"



“L’elettricità avrà un ruolo centrale nell’economia del futuro, ma la transizione energetica non sarà repentina: richiederà, invece, un adeguamento tecnologico che interesserà nei prossimi decenni produttori, industrie manifatturiere, reti distributive e consumatori. In questo scenario, il settore del biometano offre una flessibilità senza pari, poiché consente di produrre gas ed elettricità rinnovabili, operando una fondamentale funzione di cerniera tra le due reti”. A dichiararlo **Piero Gattoni, Presidente CIB - Consorzio Italiano Biogas** (nella foto), **intervenuto alla presentazione dell’IREX Annual Report 2018**.

“La programmabilità, riconosciuta dalla SEN come caratteristica primaria da perseguire da parte del sistema energetico italiano, è uno dei maggiori punti di forza del gas rinnovabile, che promette di **raggiungere entro il 2030 volumi pari a 10 miliardi di Nm3, di cui 8 da matrici agricole, pari a circa il 15% dell’attuale fabbisogno annuo di gas naturale** e ai due terzi della potenzialità di stoccaggio della rete nazionale. Inoltre, – aggiunge Gattoni – gli impianti di biogas e biometano sono altamente complementari con le altre rinnovabili, poiché consentono di assorbire i picchi produttivi delle FER intermittenti (eolico e solare), e di trasformare l’energia elettrica in eccesso, quindi non stoccabile, in gas naturale rinnovabile, attraverso il processo di power-to-gas”.

Il biometano può essere immesso nella rete del gas, riutilizzato per la generazione elettrica o termica, sfruttato in processi industriali o impiegato come biocarburante avanzato nei trasporti, soprattutto in quelli pesanti e di difficile elettrificazione come quelli navali. “Usato come biocarburante avanzato – chiarisce Gattoni –, **il biometano potrà favorire la decarbonizzazione del parco circolante degli autoveicoli con alimentazione a metano**, che si stima in 1 milione di mezzi in Italia, senza contare le potenzialità delle riconversioni dei motori diesel in dual fuel. Dunque un’opzione immediatamente disponibile e a costi contenuti”.

“Grazie anche all’emanazione del recente Decreto Biometano, si calcola che la filiera italiana del biometano potrà operare una crescita notevole entro il 2030 – precisa **Gattoni citando dati Althesys** –, creando **oltre 21mila nuovi posti di lavoro e producendo un totale di 85,8 mld di € di ricadute economiche positive, di cui 17,7 mld € nell’uso elettrico, 15 mld € nel settore dei trasporti** e 53,1 mld € grazie all’immissione nella rete. Affinché questo enorme potenziale possa essere messo a disposizione dell’intero Sistema Paese – chiarisce il Presidente Gattoni – occorre preservare il patrimonio costituito dagli oltre 1.500 impianti a biogas installati sul territorio nazionale che equivalgono a oltre 1.200 MW di potenza e a circa 7 TWh di energia, dando alle aziende un orizzonte di sicurezza anche oltre il 2023. Auspichiamo, dunque, un’accelerazione dell’iter di approvazione del decreto “FER 2”, che, confidiamo, fornirà alle aziende della filiera un quadro normativo certo, necessario per pianificare le attività nei prossimi anni, per preservare l’occupazione e per programmare i necessari investimenti”.

“Il decreto “FER2” – conclude Gattoni – è tanto più necessario in quanto la trasformazione del biogas in elettricità rinnovabile potrà contribuire al soddisfacimento del **fabbisogno di elettricità che si determinerà con il diffondersi della mobilità elettrica privata – dai 5 ai 16 TWh di energia al 2030** secondo una recente stima di Terna.”



Fer: nel 2017 boom degli investimenti italiani, ma l'88% è all'estero

Il rapporto Irex di Althesys: l'anno scorso spesi 13,5 mld € (+87,5% a/a). Intanto WindEurope avverte: nella Penisola il costo del capitale dell'eolico è il più alto d'Europa



Ripartono gli investimenti italiani nelle fonti rinnovabili, che nel 2017 sono ammontati a circa 13,5 miliardi di euro mettendo a segno un aumento dell'87,5% rispetto all'anno precedente. Il dato emerge dal del rapporto annuale Irex "L'evoluzione del mercato elettrico tra nuovi modelli di business e policy nazionali", realizzato da Althesys, secondo cui gli investimenti italiani hanno finanziato oltre 200 operazioni che hanno portato alla realizzazione di impianti per 13,4 GW (i nuovi progetti tornano ad essere la parte principale), quasi il doppio dei 6,8 GW del 2016. Il rapporto, presentato oggi a Roma, rileva però che nonostante il 55% delle operazioni sia stato effettuato in Italia, l'88% della potenza è stata realizzata all'estero. "Segno di vitalità e competitività delle nostre imprese, ma anche della necessità di tornare a investire in Italia", ha sostenuto l'a.d. di Althesys, Alessandro Marangoni, rilevando che le nuove iniziative nazionali sono in sensibile ripresa rispetto al 2016, con 1,1 GW (400 MW l'anno precedente) e quasi 1,4 mld €, "ma non basta". In questo senso, è da registrare che WindEurope, nel report "Financing and Investment Trends" pubblicato ieri, situa l'Italia all'ultimo posto in Europa per costo del capitale ("discount rate") nell'eolico onshore: il 9% del nostro Paese si confronta con l'8,5% della Spagna, il 7,25% dell'area scandinava e il 6,5% della Germania. Il rapporto Irex indica l'anno scorso **64 acquisizioni per 2.165 MW** e un controvalore di 3,15 mld €. La tecnologia prevalente per numero di deal è il fotovoltaico (44%), seguito da eolico (20%) e smart energy (12%). Il mercato secondario degli impianti si è dimostrato ancora molto attivo, con oltre 1.140 MW scambiati (il 48% eolici e il 42% FV). Si affacciano le prime iniziative di rinnovamento degli impianti, che pur pesando solo per l'1% delle operazioni "evidenziano una delle direttrici per il rilancio del settore". I **primi 10 operatori per MW acquisiti** sul mercato secondario italiano nel 2017 hanno raccolto il 75% della potenza complessiva passata di mano. Nel complesso, i primi 20 operatori per potenza Fer coprono il 54% della capacità Fer nazionale. Nell'eolico, i primi 10 gruppi possiedono il 62% della potenza, "anche grazie ad alcune operazioni di rilievo avvenute nel 2017". Althesys rileva che in Europa eolico e FV mostrano costi ancora in discesa, ma le aste competitive hanno portato a un rapido calo delle tariffe ri_essosi negativamente sui ritorni degli investimenti, anche se in parte mitigato dalla ripresa dei prezzi elettrici. Il rapporto avverte poi che la transizione verso le Fer "pone quesiti sull'**adeguatezza del sistema elettrico italiano**". Fino al 2025 non dovrebbero nascere di coltà, che potrebbero emergere al 2030- 2040 quando l'invecchiamento del parco termoelettrico rischierà di rendere il sistema inadatto a soddisfare la domanda. "Occorrerà fare qualche ri_essione sull'adeguatezza del sistema elettrico nazionale, che nel medio-lungo periodo si potrebbe trovare a rischio shortage a causa dell'obsolescenza dei vecchi impianti termoelettrici, rendendo necessaria l'introduzione di accumuli in grado di accompagnare le Fer", ha sottolineato Marangoni. Irex insiste inIn sulla trasformazione digitale, che sarà "il fattore di maggiore impatto, sia sul lato della **ROMA**, 18 aprile 2018 !Rinnovabili Quotidiano Energia 20/04/18 16:43 <http://www.quotidianoenergia.it/module/news/page/entry/id/424873> Pagina 2 di 3 domanda che dell'offerta". Le utility potranno ottimizzare la gestione complessiva, implementare modelli di business diversi e offrire nuovi servizi, mentre i consumatori potranno avere un ruolo più attivo nel sistema evolvendo verso schemi di prosumer e comunità energetiche. In questo quadro, conclude Althesys, è necessario delnire come **attuare in concreto la Sen**, individuando strumenti adeguati: dal decreto per il periodo 2018-2020 alle misure per il rinnovamento degli impianti esistenti, dal capacity market Ino a meccanismi che favoriscano il decollo dei Ppa. Intervenedo alla presentazione del rapporto Irex, il presidente del **Consorzio italiano biogas**, Piero Gattoni, ha avvertito che "la transizione energetica non sarà repentina", ma richiederà "un adeguamento tecnologico che interesserà nei prossimi decenni produttori, industrie manifatturiere, reti distributive e consumatori". In tal senso, ha affermato Gattoni, il biometano "offre una _essibilità senza pari, poiché consente di produrre gas ed elettricità rinnovabili, operando una fondamentale funzione di cerniera tra le due reti". Il rapporto Irex - giunto alla sua decima edizione - traccia quest'anno anche il **bilancio decennale degli investimenti italiani nelle Fer**. Tra il 2008 e il 2017 sono state censite 1.909 operazioni, con una spesa stimata in quasi 95 mld € e una potenza di 64,5 GW. L'anno più attivo è stato il 2011 con 223 operazioni, il meno vivace il 2016 con 122. Nel 2013 la crescita fuori dall'Italia ha sorpassato, per numero di operazioni, quella interna. Gli investimenti internazionali sono passati dai 2 GW del 2008 (36%) ai 10,9 GW del 2017 (82%). Tornando al **report di WindEurope**, l'associazione indica nel 2017 investimenti nell'eolico europeo per un totale di 51,2 mld € (+9% sul 2016), dei quali 22,3 mld € per lo sviluppo dei parchi: 5,7 mld € in meno dell'anno precedente ma che hanno portato alla realizzazione di 11,5 GW (1,2 GW in più del 2016) in conseguenza della discesa dei costi. La maggior parte degli investimenti sono stati effettuati nell'Europa settentrionale e occidentale, mentre quella meridionale sconta ancora gli strascichi della crisi e l'elevato costo del capitale. Al primo posto l'igura la Germania con 6,7 mld €, seguita dal Regno Unito con 5 mld €. Gli investimenti nei Paesi dell'Europa meridionale e orientale non hanno superato complessivamente i 3,5 mld €. Il report (disponibile in allegato sul sito di QE) mostra che i **green bond** (17,5 mld € nel 2017) stanno ormai emergendo come una reale fonte di debito alternativo, mentre i volumi di produzione eolica contrattati attraverso **Ppa** sono triplicati negli ultimi tre anni dai 500 MW del 2014 a più di 1.400 MW l'anno scorso. Nel 2018 WindEurope prevede un ulteriore aumento degli investimenti, considerato che nel primo trimestre sono già stati spesi 3 mld € e che i progetti eolici in attesa di decisione Inale di investimento ammontano ad oltre 23 mld €. Quotidiano Energia 20/04/18 16:43



Le rinnovabili italiane tornano a correre (ma soprattutto all'estero)

Tornano a correre gli investimenti italiani nelle rinnovabili nel 2017: valgono 13,5 miliardi, per una potenza di 13,4 GW, contro i 6,8 GW del 2016. La crescita è sorprendente, con un aumento del valore dell'87,5%. Se è vero che gli investimenti internazionali sono la componente principale, ripartono anche le installazioni in Italia, spiega con una nota Althesys che ha presentato la scorsa settimana a Roma presso il Gse l'ormai consueto rapporto Irex, giunto alla sua decima edizione. Il rapporto L'evoluzione del mercato elettrico tra nuovi modelli di business e policy nazionali oltre a tracciare gli investimenti "utility scale" realizzati in Italia da operatori italiani e stranieri e all'estero dai soli player italiani, fa anche il bilancio decennale degli investimenti italiani nelle rinnovabili segnando l'evoluzione dell'intero settore elettrico. L'aumento degli investimenti, in larga parte all'estero - spiega l'economista Alessandro Marangoni, capo del team di ricerca e ceo di Althesys - conferma in maniera inequivocabile che l'industria elettrica ha scelto le rinnovabili come asse centrale del sistema energetico futuro, tanto che le rinnovabili costituiscono l'85% della nuova capacità installata nel 2017. E lo dimostra anche lo stesso Irex Report, che compie dieci anni: da studio di nicchia è oggi divenuto un rapporto su tutta l'industria elettrica.

I numeri degli investimenti

Nel 2017 sono state registrate oltre 200 operazioni con una potenza coinvolta di 13,4 GW e un valore stimato in circa 13,5 miliardi di euro. I nuovi progetti tornano ad essere la parte principale. Nonostante il 55% delle operazioni sia in Italia, l'88% della potenza è all'estero. "Segno di vitalità e competitività delle nostre imprese, ma anche della necessità di tornare ad investire in Italia", sottolinea Marangoni. E, in effetti, le nuove iniziative nazionali sono in sensibile ripresa rispetto al 2016, con 1,1 GW (400 MW l'anno precedente) e quasi 1,4 miliardi di euro. Le acquisizioni registrano 64 operazioni e 2.165 MW, per un controvalore di 3,15 miliardi di euro. La tecnologia prevalente per numero di deal è il fotovoltaico (44%) seguito dall'eolico (20%) e dalla Smart Energy (12%). Il mercato secondario degli impianti in Italia si è dimostrato, infatti, ancora molto attivo, con oltre 1.140 MW scambiati, dei quali il 48% sono eolici e il 42% fotovoltaici. Si affacciano le prime iniziative di rinnovamento degli impianti che, pur pesando solo per l'1% delle operazioni, evidenziano una delle direttrici per il rilancio del settore. Le società dell'IREX Index hanno ottenuto buone performance in borsa, chiudendo il 2017 con un apprezzamento dell'indice del 28%. Le operazioni compiute dalle small-mid cap pure renewables del listino italiano sono state 42, per un valore stimato di 295 milioni di euro e 1,4 GW. Eolico e fotovoltaico in Europa mostrano costi ancora in discesa. Le aste competitive hanno però portato a un rapido calo delle tariffe, che hanno ridotto i ritorni degli investimenti. L'effetto è stato in parte mitigato dalla ripresa dei prezzi elettrici, tornati a salire dopo anni di calo. Il costo medio dell'elettricità (LCOE) dell'eolico di 44,2 /MWh, in lieve discesa rispetto al 2016, assicura buoni ritorni degli investimenti in quasi tutti i Paesi.

Sistema elettrico: possibili criticità nel 2030 La transizione verso una maggiore penetrazione di rinnovabili pone quesiti sull'adeguatezza del sistema elettrico italiano. Mentre nel breve periodo, ovvero al 2025, non paiono esservi difficoltà, queste potrebbero emergere nel medio-lungo periodo (2030-40), quando l'invecchiamento del parco termoelettrico rischierà di rendere il sistema inadatto a soddisfare i fabbisogni. Occorrerà fare qualche riflessione - sottolinea Marangoni - sull'adeguatezza del sistema elettrico nazionale, che nel medio-lungo periodo si potrebbe trovare a rischio shortage a causa dell'obsolescenza dei vecchi impianti termoelettrici, rendendo necessaria l'introduzione di accumuli in grado di accompagnare le rinnovabili. Gli scenari futuri indicano che si dovranno aumentare gli investimenti nel rinnovamento del parco termoelettrico e nei sistemi di accumulo (batterie e pompaggi).

Energia digitale

Una delle conclusioni del rapporto è che la trasformazione digitale sarà il fattore di maggiore impatto, sia sul lato della domanda che dell'offerta. Sulla spinta dello sviluppo di soluzioni Internet of Things, la cosiddetta Digital Energy, si modificheranno inevitabilmente le modalità di scambio, trasporto e consumo dell'energia. Le utility potranno ottimizzare la gestione complessiva, implementare modelli di business diversi e offrire nuovi servizi. Anche i consumatori potranno avere un ruolo più attivo nel sistema, evolvendo verso schemi di prosumer e comunità energetiche. Reti, edifici, città e mobilità sono alcuni dei principali ambiti applicativi della rivoluzione smart. In questo quadro è quindi necessario definire come attuare in concreto la Strategia Energetica Nazionale, individuando strumenti adeguati: dall'atteso decreto per il periodo 2018-20 alle misure per il rinnovamento degli impianti esistenti, dal capacity market fino a meccanismi che favoriscano il decollo dei contratti di lungo periodo.

Gli incentivi non sono soluzioni definitive ma ipotesi da verificare

A fare gli onori di casa è intervenuto in apertura del convegno Francesco Sperandini, presidente di Gse che ha parlato della natura degli incentivi: Noi ci prefiguriamo il mercato in un certo modo, diamo questo innesco perché ci aspettiamo che il mercato reagisca per andare a cogliere quelle che sono le esternalità positive delle attività che conducono a benefici in termini di sostenibilità ambientale. Ma non è assolutamente detto che il mercato reagisca come noi pensavamo: potrebbe esserci una reazione eccessiva o potrebbe esserci nessuna reazione, ha sottolineato Sperandini. Per questo le attività di feedback e di fine tuning del settore e dell'incentivo è indispensabile. Fatta la norma, quella su cui la visione del Gse è ben chiara, quindi il lavoro non è fatto ma anzi proprio in quel momento si inizia a lavorare e studiare come il mercato reagisce ai nostri impulsi di facilitazione e prendere atto di quanto sbagliato nell'innesco e rettificare. Gli incentivi non sono soluzioni definitive ma ipotesi da verificare.

È proprio quando il futuro è incerto che servono strategie, portando gli esempi di At&T e McKense e di Kodak per spiegare la difficoltà di previsione di quello che sarà il mercato, il presidente di Gse è passato infine a spiegare il ruolo fondamentale delle strategie: Sono importanti i mezzi sicuramente per poter fare le cose, ma sicuramente avere una visione è molto più importante.

QUALENERGIA.it

Il nuovo Irex Report: nel 2017 investimenti italiani in rinnovabili cresciuti dell'87%

[Redazione QualEnergia.it](http://Redazione.QualEnergia.it)

Presentata oggi la decima edizione del rapporto annuale di Althesys: dopo aver toccato il minimo nel 2016, l'anno scorso le operazioni italiane nelle fonti rinnovabili sono tornate a crescere, anche nel nuovo e anche per impianti realizzati in Italia, dove il mercato secondario resta molto vivace.



“Di fronte a un dato del genere, all’inizio ho pensato a un errore”. Alessandro Marangoni, ceo di Althesys e coordinatore dello studio, commenta così la **crescita degli investimenti** italiani in rinnovabili nel 2017 fotografata dal rapporto annuale **Irex**, presentato oggi a Roma.

L’anno scorso si sono messi in campo **13,5 miliardi di euro**, per una potenza di 13,4 GW, contro i 6,8 GW del 2016. Parliamo di un aumento del valore dell’87,5% rispetto al 2016. Lo illustra il rapporto che, ricordiamo, traccia gli investimenti **utility scale** realizzati **in Italia** da operatori italiani e stranieri e **all’estero** dai soli player italiani.

Il **mercato del nuovo**, si rileva, torna a giocare il ruolo da protagonista con 7,4 GW di impianti per 8,3 miliardi di euro. Si tratta di potenza sviluppata ancora in gran parte all’estero – per l’88% – ma sono ripartite anche le iniziative **entro i confini**: 1,1 GW per quasi 1,4 miliardi di euro, in sensibile ripresa rispetto al 2016 quando erano appena 400 MW.

In Italia, ha spiegato Marangoni, si è sentito lo stimolo dato dal **decreto 23 giugno 2016**, mentre il mercato secondario rimane vivace.

Sulle 201 operazioni censite dallo studio, le **acquisizioni** sono 64 per 2.165 MW per un controvalore di 3,15 miliardi di euro. La tecnologia prevalente per numero di *deal* è il fotovoltaico (44%) seguito dall’eolico (20%). Solo in Italia sul secondario si sono scambiati oltre 1.140 MW di impianti, dei quali il 48% sono eolici e il 42% fotovoltaici.

Si affacciano anche le prime iniziative di **rinnovo** degli impianti che, pur pesando solo per l’1% delle operazioni, evidenziano una delle direttrici per il rilancio del settore.

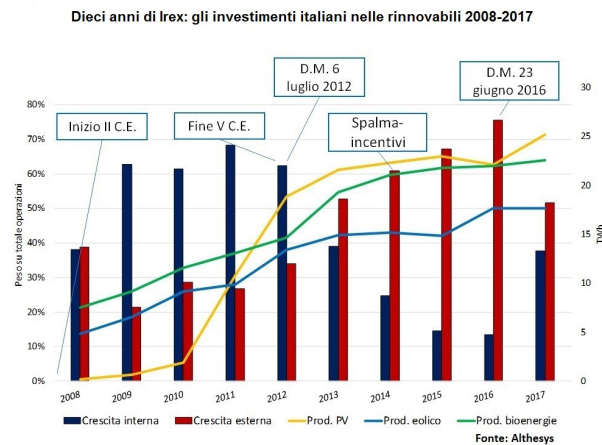
I primi dieci operatori per MW acquisiti sul **mercato secondario italiano** nel 2017 hanno raccolto il 75% della potenza complessiva passata di mano.

Nel complesso, **i primi venti operatori** per potenza FER coprono circa **il 54% della capacità** rinnovabile nazionale. Nell'eolico i primi dieci gruppi possiedono il 62% della potenza, pari a 6.083 MW, anche grazie ad alcune operazioni di rilievo avvenute nel 2017.

Eolico e fotovoltaico in Europa, si legge nel rapporto, mostrano **costi** ancora in discesa. Ma le aste competitive hanno portato a un rapido calo delle tariffe, che hanno **ridotto i ritorni** degli investimenti. L'effetto è stato in parte mitigato dalla **ripresa dei prezzi elettrici**, tornati a salire dopo anni di calo. Il costo medio dell'elettricità (LCOE) dell'eolico di 44,2 €/MWh, in lieve discesa rispetto al 2016, assicura buoni ritorni degli investimenti in quasi tutti i Paesi.

“L'aumento degli investimenti, in larga parte all'estero – ha spiegato Marangoni – conferma in maniera inequivocabile che l'industria elettrica ha scelto le rinnovabili come asse centrale del sistema energetico futuro, tanto che le fonti pulite costituiscono **l'85% della nuova capacità** installata nel 2017. E lo dimostra anche lo stesso Irex Report, che compie dieci anni: da studio di nicchia è oggi divenuto un rapporto su tutta l'industria elettrica”.

La nuova edizione dello studio coglie, infatti, anche l'occasione per fare un bilancio. Nel decennio 2008-2017 sono state censite 1.909 operazioni, con investimenti stimati per quasi 95 miliardi di euro e una potenza di 64,5 GW.



Come si vede dal grafico, **l'anno più attivo** è stato il **2011**, con 223 operazioni, il meno vivace il 2016 con 122. Evidente il cambio di tendenza dal 2013, quando la crescita fuori dall'Italia ha sorpassato, per numero di operazioni, quella interna. Dopo i massicci investimenti nelle nuove installazioni, parte dunque la fase di consolidamento del settore.

Le imprese italiane, si spiega, hanno reagito rivolgendosi sempre di più ai **mercati esteri**. Gli investimenti internazionali sono così passati dai 2 GW del 2008 (36%) ai 10,9 del 2017 (82%).

QUALENERGIA.it

Fotovoltaico in market parity, nuova era o bolla “cannibale”?

[Giulio Meneghello](#)

Dietro ai nuovi investimenti c'è la fiducia in un mercato rialzista. Ma quanto è fondata questa aspettativa? Le nuove rinnovabili potrebbero essere vittima del cosiddetto “effetto cannibalismo”, cioè del calo dei prezzi causato dalla loro stessa partecipazione al mercato elettrico? Abbiamo provato a capirlo sentendo alcuni analisti.



Dopo la realizzazione del parco da 63 MW connesso l'anno scorso a Montalto di Castro, in Italia sta ripartendo il mercato del fotovoltaico utility scale.

Una ripresa che, senza attendere il decreto in arrivo, è fatta di impianti **in market parity**, cioè che competono sul mercato all'ingrosso senza incentivi.

Gli annunci di investimenti di questo tipo nei primi mesi del 2018 si sono rincorsi: il fondo Octopus, padre dell'impianto di Montalto, vuole connettere altri [110 MW entro fine anno](#); Limes Italia [500 MW nei prossimi 3 anni](#); mentre Horus Capital ha un piano da 400 MW, di cui 100 da far entrare in esercizio entro il 2019.

Progetti sostenuti da aspettative di **un andamento rialzista** dei prezzi elettrici.

Horus, che per gli impianti costruiti quest'anno parla di un **capex di 750mila €/MW**, ad esempio, si basa su uno scenario con il **Pun a 60 euro a MWh**, “anche se gli investimenti resterebbero sostenibili con valori tra 45 e 50 euro/MWh”, spiega a QualEnergia.it Rodolfo Bigolin, uno dei partner della società londinese.

Ma quanto è fondata questa fiducia? Le nuove rinnovabili non potrebbero essere vittima del cosiddetto “**effetto cannibalismo**”, cioè del calo dei prezzi elettrici causato dalla partecipazione al mercato di volumi ingenti di energia pulita con costi marginali nulli?

Non abbiamo trovato una risposta univoca: gli analisti sentiti si dividono tra più e meno ottimisti e le **incognite** restano diverse. Tutti concordano però su un aspetto: per la crescita di fotovoltaico ed eolico non incentivati – e secondo alcuni anche per **evitare un collasso del mercato spot** – è **fondamentale** la diffusione dei contratti bilaterali tipo **Ppa**.

Una strada ancora in salita in Italia, che però potrebbe essere resa più agevole dalla piattaforma delineata nella bozza di decreto o da alcune proposte, come quella di **far svolgere un ruolo** di mediatore in questo ambito **all'Acquirente Unico**.

Prezzi in rialzo?

Ma torniamo all'evoluzione del mercato. Per Alessandro Marangoni, ceo di Althesys, le attese di rialzi su cui si reggono gli investimenti “sono basate su una serie di elementi concreti: **phase out del carbone**, problemi del nucleare, domanda che, in qualche modo, dovrebbe riprendersi.”

Prevedere **una bolla** dovuta all'ingresso massiccio di nuova capacità da rinnovabili sul mercato al momento “è **difficile**”, risponde a QualEnergia.it: “è vero che stanno arrivando impianti per diverse centinaia di megawatt, ma un impatto vero si avrà con i gigawatt e da questo punto di vista resta da vedere come e se si riusciranno a implementare gli ambiziosi **obiettivi della Strategia energetica nazionale**.”

Tra chi ha fiducia in una crescita dei prezzi c'è anche Virginia Canazza, analista di Ref-e. “Nel nostro scenario – ci spiega – vediamo una **domanda** un po' **più alta** di quella stimata dalla Sen, pur incorporando l'efficienza energetica. Abbiamo una visione più

conservativa anche sulle **rinnovabili**, che, pur coprendo sia tutto l'aumento dei consumi che la riduzione dell'import, stimiamo non superino il **49%** dei consumi (al 2030, ndr), mentre prevediamo che il **gas** vada progressivamente a sostituire il carbone."

A fissare il prezzo marginale, secondo Canazza, resteranno i **cicli combinati a gas**. I valori che si otterranno in tal modo, precisa, non saranno abbastanza alti da coprire gli LCOE delle nuove rinnovabili: perché ciò avvenga, ci spiega, il costo della generazione a gas, per il quale si prevedono costi della materia prima sostanzialmente stabili, dovrà essere gravato da **un onere adeguato sulla CO2**.

Le incognite e il rischio cannibalismo

"**Cardine**" nello scenario Ref-e, precisa Canazza, è dunque il ruolo dell'**emission trading** "che deve essere riformato in modo da riuscire a dare segnali efficaci".

L'effetto cannibalismo, per l'analista di Ref-e "potrebbe in effetti far collassare il mercato", ma il **rischio** resterà probabilmente **teorico**, aggiunge, perché "dalle nostre elaborazioni arriveremo **al 2030 con i cicli combinati a gas** che aumentano la loro quota rispetto ad oggi, a scapito del carbone."

La situazione, precisa però, "potrebbe essere diversa se cambiassero certe **variabili**, come il prezzo del gas, o se le rinnovabili avessero uno sviluppo più rapido del previsto".

Insomma, ci sono diverse **incognite** da tenere in considerazione, come sottolinea anche Tommaso Barbetti di eLeMeNS, tra i più prudenti, secondo il quale quella su un **mercato rialzista** è "**una scommessa** con uguali probabilità di essere vinta e di essere persa". "I fattori che porterebbero a un aumento dei prezzi – tensioni internazionali, dismissioni di capacità, aumento della domanda, aumento del prezzo della CO2 – scontano tutti una certa dose di incertezza, mentre mi sembra più **concreta la prospettiva** di un **ingresso massiccio di energia rinnovabile a costi marginali nulli** con effetto calmierante: solo stando alla nuova bozza di decreto circa 15 TWh in più all'anno a regime", ci spiega.

"**Dubbioso**" su uno scenario con prezzi in salita anche GB Zorzoli, presidente del Coordinamento Free, sentito da QualEnergia.it, che [nel suo ultimo libro](#) mette in guardia proprio sul rischio cannibalismo che potrebbe minacciare le Fer elettriche.

Superare il mercato spot

Sia Zorzoli, che Barbetti, che Canazza sono poi d'accordo con quanto sintetizzato dall'analista di eLeMeNS: "un **modello** come quello **merchant non è in linea** con le caratteristiche della industry", cioè con progetti che hanno capex alti e costi operativi e marginali bassi.

Gli fa eco Zorzoli, secondo il quale "il **mercato spot è destinato a sparire**, le nuove rinnovabili sono fatte per offrire tariffe flat, mentre il mercato a corti sta in piedi solo con impianti con costi proporzionali alla produzione".

La strada da seguire è dunque quella dei **Ppa**, imboccarla, per il presidente di Free, è fondamentale anche **per evitare il crollo** del mercato "normale", cioè di MGP.

In Italia questi contratti stanno partendo solo ora, ma **a rilento**. Il [primo Ppa corporate in Italia](#) è stato siglato a febbraio tra l'utility francese Engie e il produttore di laterizi austriaco Wienerberger. A marzo, il trader EGO Power ha firmato per acquistare [energia da 40 MW di nuovi impianti FV di Octopus](#) che sorgeranno in Sardegna.

Entrambi gli accordi **non vanno però oltre i 5 anni** e anche Bigolin di Horus, per il quale "l'ideale sarebbe un contratto da 10 anni con floor di base", ci racconta che "al momento stiamo trattando per Ppa da 5 anni e le offerte che ci sono state fatte dai trader sono troppo basse".

Ppa, ostacoli e proposte

Il problema è che da parte degli acquirenti **manca un orientamento al lungo termine**: una questione sia di visione da parte del management, che di visibilità sui prezzi", commenta Barbetti.

Tra gli ostacoli ai Ppa, ci spiega Zorzoli, c'è poi **la normativa** italiana "che, di fatto, fino a ieri impediva la stipula di contratti di durata superiore a un anno e ancora oggi non permette un'offerta commerciale unica per due impianti allacciati in punti diversi della rete".

Altro freno alla diffusione nel nostro tessuto economico, noto per il prevalere di imprese medie e piccole, aggiunge l'esperto, "è il fatto che questa tipologia contrattuale richiede acquirenti con **dimensioni** idonee a valutarne e gestirne i rischi, con clausole di salvaguardia o hedging".

Una speranza da questo punto di vista è nella **piattaforma** per questi contratti delineata nella nuova bozza di decreto e in misure come quelle ipotizzate nella Sen, con un certo ruolo del **pubblico come garante**.

Su questo versante Zorzoli lancia una **proposta**: sia l'**Acquirente Unico** il promotore dei Ppa come delle aste "fino a quando saranno diventati patrimonio comune della cultura imprenditoriale". L'AU, infatti – ci spiega – avrebbe quel che serve: "autonomia per operare sul mercato competenze adeguate, credibilità e terzietà."

QUALENERGIA.it

Competitività del fotovoltaico sui mercati europei, gli LCOE aggiornati

Redazione QualEnergia.it

26 aprile 2018

La market parity è raggiunta in Spagna e in Italia, ma solo con costi del capitale adeguati. I dati aggiornati su levelized cost of electricity e levelized earning of electricity nei principali mercati europei come rilevati da Althesys nel suo ultimo Irex Report.



Per la competitività del fotovoltaico il **costo del capitale** resta l'**elemento chiave**.

Anche con capex non ridotti all'estremo e su impianti relativamente piccoli, oggi un investimento utility scale in Italia dà un ricavo di 9,5 euro a MWh, se **finanziato con il costo** del denaro **che si ha in Germania**, mentre ai tassi di interesse nazionali il costo LCOE è ancora superiore alle entrate.

A sottolinearlo sono le analisi presentate da **Althesys** nell'ultima edizione dell'**Irex Report**, del quale [abbiamo parlato di recente](#) e in cui gli analisti hanno esaminato il caso di un impianto fotovoltaico da **1 MW per l'utility scale** (dunque una taglia relativamente piccola per un parco in market parity) e **da 100 kW per il segmento commerciale**.

Lo stesso discorso fatto per il nostro Paese vale per la Spagna.

“Ciò significa – spiegano gli analisti di Althesys – che per gli investitori internazionali gli impianti FV utility scale in queste nazioni sono **ormai convenienti** alle attuali condizioni di mercato. Il fotovoltaico è, quindi, già competitivo nei Paesi con maggiore insolazione e non necessita più di incentivi, ma solo di meccanismi che garantiscano stabilità dei ritorni nel tempo e riducano il rischio di volatilità dei prezzi. Una conferma viene dai recenti progetti di investimento in impianti *utility scale merchant* in Italia e dai primi accordi di **Ppa**, seppur di durata limitata, in Italia e in Spagna.”

Venendo alle analisi dei costi (tabelle sotto) il fotovoltaico a livello europeo mostra un costo sul ciclo di vita dell'impianto, **LCOE, in calo** rispetto al 2016, in media **di circa il 16,5%** (dato riportato nel documento Irex).

La discesa dei costi, si spiega, è stata favorita dal calo dei prezzi della tecnologia, in particolare dei **moduli**, scesi in media del **17% nell'ultimo anno**. Gli oneri di **O&M** degli impianti utility scale, pur con una sensibile variabilità tra le diverse nazioni, paiono ormai essere prossimi **ai minimi**.

Per i **piccoli-medi impianti commerciali** su coperture si va da un minimo di 63,6 €/MWh della Spagna ad un massimo di 95,5 €/MWh del Regno Unito. Per gli **utility scale**, invece, si va dai **51,7 €/MWh** in Spagna agli **86,1 €/MWh** in UK.

LCOE-LEOE PV 2017

Paese	Taglia impianto	LCOE (€/MWh)	LEOE (€/MWh)	Δ (€/MWh)	Δ%
Austria	100 kW	78,6	64,8	-13,8	-17,6%
Francia (Sud)	100 kW	71,3	104,9	33,6	47,1%
Germania	100 kW	77,9	80,1	2,2	2,9%
Italia (Nord)	100 kW	84,7	59,0	-25,8	-30,4%
Italia (Sud)	100 kW	70,1	54,0	-16,2	-23,0%
Paesi Bassi	100 kW	85,7	79,6	-6,1	-7,1%
Spagna	100 kW	63,6	52,2	-11,4	-17,9%
UK	50 kW	95,5	93,8	-1,7	-1,8%
Media Commerciali		78,4	73,5	-4,9	-6,0%
Francia (Sud)	1 MW	59,1	85,9	26,8	45,4%
Germania	1 MW	60,9	51,2	-9,7	-16,0%
Italia (Sud)	1 MW	60,4	54,0	-6,5	-10,7%
Spagna	1 MW	51,7	52,2	0,5	1,0%
UK	1 MW	86,1	67,0	-19,1	-22,2%
Media Utility Scale		63,7	62,1	-1,6	-0,5%

A differenza dell'eolico che in crescita, **il LEOE** del fotovoltaico in Europa (*levelized earning of electricity*), cioè le entrate per ogni MWh prodotto, incentivi compresi, è **sceso in media del 5%** rispetto al 2016 a seguito della revisione delle politiche di sostegno e dell'avvio di sistemi competitivi per le installazioni utility scale, che contribuiranno a far proseguire la diminuzione del LEOE anche nel corso del 2018.

In Francia, si ricorda, le **aste** per questi impianti (con potenza superiore ai 5 MW) hanno segnato un prezzo medio di aggiudicazione di **55,5 €/MWh** nell'ultima tornata del 2017. In Germania nel 2017 l'offerta minima ha raggiunto addirittura il prezzo di **42,9 €/MWh**.

Per gli impianti commerciali, il valore del LEOE (che nell'analisi non considera l'autoconsumo) va da un minimo di 52,2 €/MWh della Spagna, ad un massimo di 104,9 €/MWh della Francia.

Per gli utility scale, invece, si va dai 51,2 €/MWh della Germania agli **85,9 della Francia** per le installazioni fino a 5 MW, mentre al di sopra di questa taglia il LEOE scende a 57,5 €/MWh.

QUALENERGIA.it

Investimenti italiani in energie rinnovabili, le tendenze in atto

Aumenta la concentrazione, soprattutto nel fotovoltaico, il quadro sta mutando rapidamente, con la comparsa di nuovi attori, investitori finanziari sempre più attivi e l'avvio dei primi impianti merchant. Vivaci i nuovi settori come storage, digitalizzazione e IoT. L'analisi di Althesys.

Redazione QualEnergia.it

03 maggio 2018



Il settore delle rinnovabili, dell'efficienza energetica e della cosiddetta "smart energy" nel 2017 si è sviluppato lungo più direttrici. Da un lato, sono proseguite o addirittura si sono rafforzate le tendenze già in atto: concentrazione e internazionalizzazione. Dall'altro, avanzano sempre più chiaramente nuove strategie e aree di business innovative: storage, IoT e digitalizzazione.

Questa in estrema sintesi la fotografia che emerge dall'ultima edizione dell'**Irex Report di Althesys, che traccia gli investimenti utility scale realizzati in Italia** da operatori italiani e stranieri **e all'estero** dai soli player italiani (e del quale avevamo già parlato [qui](#)).

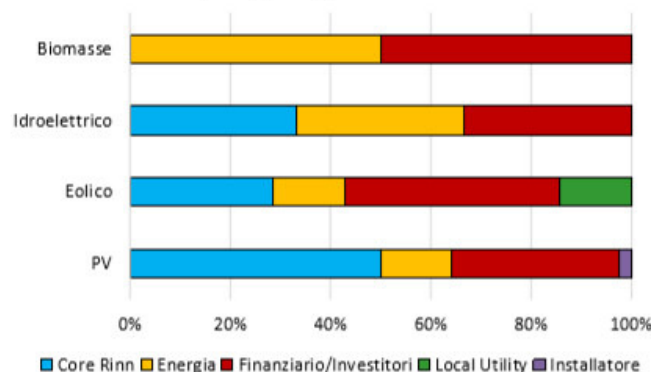
Aumenta la concentrazione, anche nel FV

Il marcato aumento delle acquisizioni, in un anno da 1,9 a 3,15 miliardi di euro (sugli oltre 13,5 miliardi di investimenti censiti dalla ricerca), si spiega, alimenta il processo di **consolidamento** del settore.

I primi dieci operatori per MW acquisiti nel 2017 sul mercato secondario italiano hanno raccolto il **75% della potenza** complessiva passata di mano.

In questo panorama, leggiamo dal rapporto, gli **investitori finanziari** svolgono ancora un ruolo chiave, non solo nel fotovoltaico, dove storicamente hanno investito di più, ma anche nelle altre tecnologie, in particolare nell'eolico.

I player per fonte



I primi 20 operatori per potenza coprono circa il 54% della capacità rinnovabile nazionale. Nel comparto **eolico** i primi dieci gruppi possiedono il 62% della potenza, pari a 6.083 MW, anche grazie ad alcune operazioni di rilievo avvenute proprio nel 2017.

Differente il peso dei dieci maggiori player, sia energetici che finanziari, nel **fotovoltaico** che con 1.787 MW totali (+3% sul 2016) coprono solo il 26% della capacità utility scale. Nel FV il quadro sta però mutando molto rapidamente, con la **comparsa di nuovi attori**, investitori finanziari sempre più attivi e l'avvio dei **primi impianti merchant**. La **concentrazione è destinata a crescere** ancora nei prossimi anni. L'esigenza di un'adeguata massa critica per ottimizzare la struttura finanziaria e l'O&M ne sono le principali ragioni.

Investimenti esteri raddoppiati

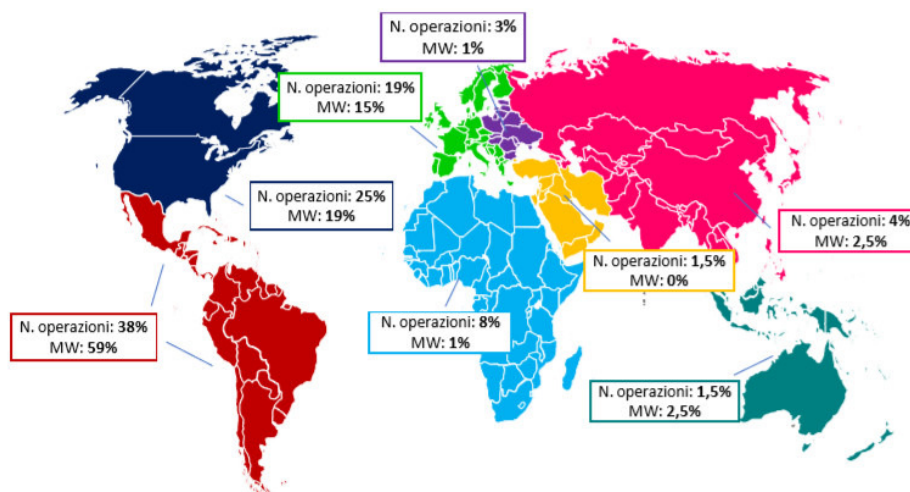
Non si arresta l'**internazionalizzazione** dei player italiani. Nel 2017 le operazioni svolte all'estero sono state 79, hanno riguardato 10,9 GW per un valore stimato in **9,7 miliardi** di euro. L'aumento rispetto all'anno precedente è consistente: sono **più che raddoppiati** sia la potenza sia il valore, che nel 2016 erano rispettivamente 4,9 GW e 4,6 miliardi di euro.

Quasi la metà delle iniziative oltre confine sono state **nuove realizzazioni**. La costruzione di impianti ha riguardato il 72% degli investimenti (circa 7 miliardi di €) e il 60% della potenza. Seguono coerentemente gli accordi di fornitura con il 16% delle operazioni. Le **acquisizioni** valgono il 15% del totale e un valore stimato di un miliardo di euro.

Lo sviluppo internazionale delle imprese italiane – spiegano da Althesys – segue **molteplici strade**: dall'accordo di collaborazione, sia commerciale che tecnologico, all'acquisto di partecipazioni in aziende locali, fino all'apertura di nuove filiali.

L'area che ha attratto più investimenti, sia in termini di iniziative (38%) che di potenza (59%), è il **Sud e Centro America** (grafico sotto). Qui la principale attività è stata la costruzione di grandi impianti, soprattutto eolici.

Gli investimenti italiani all'estero nel 2017



Il Nord America ha segnato un quarto delle operazioni e circa un quinto della potenza. Negli Stati Uniti, oltre alle nuove realizzazioni, sono state effettuate anche varie operazioni di M&A riguardanti società attive nella smart energy.

Incoraggiante il **dato europeo** che, sia in termini di MW (15%) che di operazioni (19%), raggiunge livelli decisamente superiori rispetto al 2016. Le **aste** per nuovi impianti e il **mercato secondario** hanno ridato fiato al comparto spingendo anche la fornitura di componentistica.

Digitalizzazione, storage e IoT

Eolico e fotovoltaico sono le tecnologie principali nelle nuove installazioni, rispettivamente con il 63% e il 34% della potenza totale.

Mentre nel fotovoltaico i player sono molteplici e di medie dimensioni, gli investimenti nell'eolico vedono la presenza di pochi grandi operatori che realizzano impianti di taglia ragguardevole. Le novità più significative emerse dalle operazioni censite nel 2017 sono nei nuovi business della **smart energy**.

Sebbene le iniziative che riguardano soluzioni tecnologiche innovative siano ancora di dimensioni relativamente limitate, costituiscono chiari segnali della profonda **trasformazione** alla quale sta andando incontro il settore elettrico, spiegano gli autori del report.

La digitalizzazione e l'IoT portano a **nuovi modelli di business**, diversi servizi sui mercati e schemi di gestione degli asset avanzati per ottimizzare i processi. Crescono per questi motivi le **acquisizioni di società high-tech** oltre alle partnership per la ricerca e sviluppo. Protagonisti sono non solo i grandi player, ma anche società di medie dimensioni, che trasferiscono il know-how di start-up innovative su scala industriale.

Il mercato dello **storage** è ormai uscito dalla fase embrionale, ma ha ancora un **potenziale** largamente **inespresso**. Riguarda varie fasi della filiera, applicazioni, prodotti e operatori diversi: dagli accumuli asserviti alle reti per fornire servizi ancillari fino alle batterie abbinata a impianti fotovoltaici residenziali.

Nel 2017 si sono registrati accordi di collaborazione nel mercato retail, partnership per R&S, installazioni di accumuli di taglia industriale, nuove filiali o siti produttivi.

QUALENERGIA.it

Investimenti in rinnovabili all'estero: quattro mercati da tenere d'occhio

[Redazione QualEnergia.it](http://Redazione.QualEnergia.it)

9 maggio 2018

L'attenzione degli operatori italiani delle Fer per l'estero resta alta. Nell'ultima edizione dell'Irex Report, gli analisti di Althesys si sono concentrati in particolare sul mercato delle rinnovabili in Argentina, Canada, India e Zambia. Vediamo in sintesi cosa hanno rilevato.



Nonostante la ripresa del mercato interno, prosegue l'**internazionalizzazione** dei player italiani delle rinnovabili.

Nel 2017 le operazioni svolte all'estero censite dall'ultimo Irex report di Althesys sono state 79, e hanno riguardato 10,9 GW di potenza, per un valore stimato in **9,7 miliardi** di euro: valori doppi rispetto al 2016 quando di erano registrati 4,9 GW di potenza e 4,6 miliardi di euro.

Soprattutto nelle nuove realizzazioni l'interesse per i mercati esteri è alto: il 72% degli investimenti fatti oltre confine riguarda nuovi impianti e l'88% di tutta la nuova potenza censita dallo studio realizzato da Althesys sugli investimenti degli operatori italiani all'estero e in patria e degli stranieri in Italia è stata installata fuori dallo stivale.

La tendenza a investire fuori Europa caratterizza sia le imprese italiane che le maggiori utility europee. L'area che ha attratto più investimenti, sia in termini di iniziative (38%) che di potenza (59%), è il **Sud e Centro America**. Il Nord America ha segnato un quarto delle operazioni e circa un quinto della potenza.

In generale, il panorama è assai variegato e sono molteplici e differenti gli scenari in cui gli investitori si stanno muovendo.

Da un lato ci sono nazioni più avanzate, in crescita ma già consolidate; dall'altro sono presenti realtà che, per diverse ragioni, hanno un grande potenziale ma devono ancora svilupparlo. In questa edizione del report gli analisti di Althesys si sono concentrati in particolare su quattro mercati: Argentina, Canada, India e Zambia. Vediamo in sintesi cosa hanno rilevato.

L'India

L'India – si legge nell'Irex Report – con oltre 60 GW di rinnovabili installate e l'obiettivo di raggiungere i **175 GW** (di cui 57% da FV e 34% da eolico) **entro il 2022**, è una delle protagoniste nel panorama mondiale del settore. Le rinnovabili (escludendo l'idroelettrico) pesano per il 18% della capacità installata e il Governo stima di **raggiungere il 40%** al 2030.

La rapida crescita economica e demografica ha portato a una massiccia elettrificazione del Paese. Si è passati dal 43% della popolazione con **accesso all'elettricità** nel 2000 all'82% nel 2017. La National Energy Policy (NEP) prevede l'accesso completo entro il 2022. La domanda, attesa ancora in forte salita in futuro, spinge lo sviluppo di tutte le fonti, compresi carbone e nucleare, oltre al grande idroelettrico.

Il potenziale teorico stimato di eolico e fotovoltaico nel Paese è di oltre 800 GW. Alcuni Stati (come il Jammu e Kashmir) hanno tuttavia caratteristiche orografiche tali da non renderne possibile il pieno sfruttamento. Lo Stato **più promettente è il Rajasthan** con 142 GW di potenziale fotovoltaico. Per l'eolico i più interessanti sono il Gujarat (con 35 GW), l'Andhra Pradesh (15 GW) e il Tamil Nadu (14 GW).

La peculiarità del sistema indiano – spiegano gli analisti di Althesys – è di essere fortemente frammentato tra numerosi **enti federali e statali** e di avere diversi **gradi di liberalizzazione** dei vari segmenti. In particolare, la distribuzione e la fornitura al cliente finale sono principalmente svolte dalle compagnie di distribuzione (DISCOM) che fungono anche da off-taker nei PPA.

Ciò rende il ruolo delle DISCOM cruciale e la loro fragilità economica, frequente in India, si ripercuote sull'intero sistema, aumentando l'incertezza per gli Independent Power Producer (IPP). Questi ultimi sono, infatti, i principali attori delle rinnovabili nel Paese. **Il 97%** della capacità rinnovabile è infatti detenuta da **operatori privati**, mentre gli impianti termoelettrici sono ripartiti in modo più omogeneo tra società statali e private.

Argentina

L'Argentina – si legge nel rapporto – accusa un **forte ritardo** nello sviluppo delle rinnovabili dovuto principalmente alla crisi del 2001 che ha frenato drasticamente gli investimenti nel Paese. Tuttavia, a partire da fine 2015, con il **programma RenovAr**, numerosi progetti sono stati avviati dopo l'aggiudicazione di **PPA tramite reverse auction**. L'obiettivo nazionale è raggiungere una quota di rinnovabili del **20%**, escludendo il grande idro, sui consumi nazionali di elettricità entro il 2025. Attualmente le FER pesano solo il 2% circa sul mix di fonti, oltre al grande idroelettrico che copre il 30% della potenza. Il 4% proviene dal nucleare, che ha 1,7 GW di capacità installata.

Le tre tornate d'asta finora realizzate hanno aggiudicato 4,4 GW con il 55% di eolico e il 39% di fotovoltaico. Nei tre round i prezzi medi di aggiudicazione sono diminuiti fortemente, del 30% per la fonte eolica e del 26% per quella fotovoltaica tra il 2016 e il 2017. Le offerte più competitive sono state nel 2017 di **37,3 \$Usa/MWh per l'eolico e 40,4 \$/MWh per il fotovoltaico**.

Canada

La suddivisione in **Province e Territori** che caratterizza il Canada – spiegano gli analisti di Althesys – rende il settore energetico molto differenziato. Si spazia da aree fortemente dipendenti dalle fonti fossili, come Nova Scotia e Alberta, ad altre dove l'idroelettrico copre quasi interamente la domanda. La gestione e regolazione dei sistemi elettrici è prerogativa delle Autorità provinciali e territoriali, mentre lo Stato federale deve approvare le interconnessioni internazionali e verificare gli standard di sicurezza relativi al nucleare.

Il mix di generazione vede una forte quota idroelettrica, mentre petrolio e carbone hanno perso rilevanza e negli ultimi anni è cresciuto il gas. Tra le rinnovabili (escluso grande idroelettrico) prevale **l'eolico** con oltre 12 GW installati.

Questa fonte, tra il 2000 e il 2017, ha registrato un tasso medio annuo di **crescita del 32%**.

Dopo le misure che hanno spinto lo sviluppo in **Ontario** negli scorsi anni, l'**Alberta** ha avviato recentemente il Renewable Electricity Program assegnando, al primo round nel 2017, 600 MW di progetti eolici a prezzi record per il Paese con il minimo a 30,9 \$Usa/MWh.

Le stime di crescita della capacità al 2040 prevedono **54 GW in aggiunta** agli attuali 146, con un saldo netto di 39 GW a seguito della prevista dismissione degli impianti a carbone. La nuova potenza sarà principalmente a gas naturale, eolico e idroelettrico. L'eolico raddoppierà la propria capacità, arrivando a 26,6 GW mentre il solare raggiungerà gli 8,6 GW triplicando l'installato attuale.

Lo Zambia

Il continente africano ha grandi potenzialità che sono, in larga parte, ancora inesprese. La nazione africana cui l'Irex dedica un approfondimento è lo Zambia, che "pur nelle sue peculiarità, rappresenta un caso paradigmatico".

La **siccità** che affligge la regione – si spiega – ha messo in crisi il sistema produttivo che conta per quasi l'85% sulla capacità da idroelettrico. La necessità di diversificare il mix ha fatto avviare diversi **programmi per promuovere le rinnovabili**.

La fonte con le migliori prospettive è il **fotovoltaico**. I primi progetti, assegnati tramite gara con il **programma Scaling Solar**, hanno ottenuto buoni risultati, segnando prezzi di 60,2 e 78,4 \$/MWh. In contemporanea il Governo ha avviato la **REFiT Strategy**, che prevede aste al ribasso con l'obiettivo di installare nel giro di tre anni 200 MW di nuova potenza da FER.

Tuttavia, precisano gli analisti, non mancano **le criticità**. Mentre lo sviluppo del fotovoltaico sembra essere avviato, fatica a partire l'eolico, che ha un potenziale più limitato. Il Paese sembrerebbe disporre di risorse geotermiche, che allo stato attuale sono solo in fase di valutazione.

Un punto di debolezza è la **limitata liberalizzazione** del mercato elettrico. L'utility statale verticalmente integrata (ZESCO) domina ancora l'intera filiera e gli operatori indipendenti sono presenti solo parzialmente nel segmento della generazione, mentre non vi sono aperture sostanziali sul lato della trasmissione, distribuzione e retail. Le minori prospettive di questi segmenti di mercato rendono di fatto il Paese meno attraente rispetto all'effettivo potenziale.

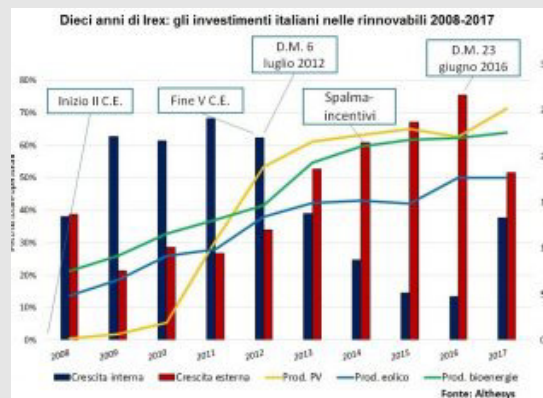
greenreport.it

quotidiano per un'economia ecologica

Althesys: «Rischi di inadeguatezza nel medio termine: investire in rinnovamento e accumulo» Irex Annual Report: boom di investimenti italiani nelle rinnovabili, ma prevalgono quelli all'estero

In un anno raddoppiati i Gigawatt (13,4 GW), investimenti a 13,5 miliardi tra estero e Italia

[18 aprile 2018]



Secondo il decimo Rapporto Annuale Irex "L'evoluzione del mercato elettrico tra nuovi modelli di business e policy nazionali" presentato oggi a Roma e realizzato da Althesys, «tornano a correre gli investimenti italiani nelle rinnovabili nel 2017: valgono 13,5 miliardi, per una potenza di 13,4 GW, contro i 6,8 GW del 2016. La crescita è sorprendente, con un aumento del valore dell'87,5%. Se è vero che gli investimenti internazionali sono la componente principale, ripartono anche le installazioni in Italia».

Il rapporto dell'Irex, il think tank italiano di riferimento per l'industria delle energie rinnovabili e l'efficienza energetica, oltre a tracciare gli investimenti "utility scale" realizzati in Italia da operatori italiani e stranieri e all'estero dai soli player italiani, fa anche il bilancio decennale degli investimenti italiani nelle rinnovabili, che hanno ormai un ruolo centrale, segnando l'evoluzione dell'intero settore elettrico.

L'economista Alessandro Marangoni, capo del team di ricerca e amministratore delegato di Althesys sottolinea che «l'aumento degli investimenti, in larga parte all'estero conferma in maniera inequivocabile che l'industria elettrica ha scelto le rinnovabili come asse centrale del sistema energetico futuro, tanto che le rinnovabili costituiscono l'85% della nuova capacità installata nel 2017. E lo dimostra anche lo stesso Irex Report, che compie dieci anni: da studio di nicchia è oggi divenuto un rapporto su tutta l'industria elettrica».

Dal rapporto emerge che «nel 2017 sono state registrate oltre 200 operazioni con una potenza coinvolta di 13,4 GW e un valore stimato in circa 13,5 miliardi di euro. I nuovi progetti tornano ad essere la parte principale. Nonostante il 55% delle operazioni sia in Italia, l'88% della potenza è all'estero».

Per Marangoni è un «Segno di vitalità e competitività delle nostre imprese, ma anche della necessità di tornare ad investire in Italia», confermato dal fatto che le nuove iniziative nazionali sono in sensibile ripresa rispetto al 2016, con 1,1 GW (400 MW l'anno precedente) e quasi 1,4 miliardi di euro.

Va bene anche per le acquisizioni: «64 operazioni e 2.165 MW, per un controvalore di 3,15 miliardi di euro».

Il rapporto evidenzia che «La tecnologia prevalente per numero di deal è il fotovoltaico (44%) seguito dall'eolico (20%) e dalla Smart Energy (12%). Il mercato secondario degli impianti in Italia si è dimostrato, infatti, ancora molto attivo, con oltre 1.140 MW scambiati, dei quali il 48% sono eolici e il 42% fotovoltaici. Si affacciano le prime iniziative di rinnovamento degli impianti che, pur pesando solo per l'1% delle operazioni, evidenziano una delle direttrici per il rilancio del settore».

Althesys spiega che le società analizzate dall'IREX Index «hanno ottenuto buone performance sul mercato mobiliare, chiudendo il 2017 con un apprezzamento dell'indice del 28%. Le operazioni compiute dalle small-mid cap pure renewables del listino italiano sono state 42, per un valore stimato di 295 milioni di euro e 1,4 GW».

In Europa l'eolico e il fotovoltaico sono sempre più economici e con costi ancora in discesa: «Le aste competitive hanno però portato a un rapido calo delle tariffe, che hanno ridotto i ritorni degli investimenti – fa notare il rapporto – L'effetto è stato in parte mitigato dalla ripresa dei prezzi elettrici, tornati a salire dopo anni di calo. Il costo medio dell'elettricità (Lcoe) dell'eolico di 44,2 €/MWh, in lieve discesa rispetto al 2016, assicura buoni ritorni degli investimenti in quasi tutti i Paesi».

Ma non è tutto rose e fiori. per il nostro sistema elettrico il rapporto prevede possibili criticità nel 2030: «La transizione verso una maggiore penetrazione di rinnovabili pone quesiti sull'adeguatezza del sistema elettrico italiano. Mentre nel breve periodo, ovvero al 2025, non paiono esservi difficoltà, queste potrebbero emergere nel medio-lungo periodo (2030-40), quando l'invecchiamento del parco termoelettrico rischierà di rendere il sistema inadatto a soddisfare i fabbisogni».

Marangoni è convinto che «occorrerà fare qualche riflessione sull'adeguatezza del sistema elettrico nazionale, che nel medio-lungo periodo si potrebbe trovare a rischio shortage a causa dell'obsolescenza dei vecchi impianti termoelettrici, rendendo necessaria l'introduzione di accumuli in grado di accompagnare le rinnovabili». E althesys aggiunge che «Gli scenari futuri indicano che si dovranno aumentare gli investimenti nel rinnovamento del parco termoelettrico e nei sistemi di accumulo (batterie e pompaggi)».

L'energia sarà sempre più digitale e questa trasformazione sarà il fattore di maggiore impatto, sia sul lato della domanda che dell'offerta. L'Irex Annual Report evidenzia che «sulla spinta dello sviluppo di soluzioni Internet of Things, la cosiddetta Digital Energy, si modificheranno inevitabilmente le modalità di scambio, trasporto e consumo dell'energia. Le utility potranno ottimizzare la gestione complessiva, implementare modelli di business diversi e offrire nuovi servizi. Anche i consumatori potranno avere un ruolo più attivo nel sistema, evolvendo verso schemi di prosumer e comunità energetiche. Reti, edifici, città e mobilità sono alcuni dei principali ambiti applicativi della rivoluzione smart. Irex conclude: «In questo quadro è quindi necessario definire come attuare in concreto la Strategia Energetica Nazionale, individuando strumenti adeguati: dall'atteso decreto per il periodo 2018-20 alle misure per il rinnovamento degli impianti esistenti, dal capacity market fino a meccanismi che favoriscano il decollo dei contratti di lungo periodo».

Il rapporto contiene anche il focus "10 Anni di Irex: gli investimenti nelle rinnovabili 2008-2017" che rappresenta un riassunto dell'impressionante sviluppo delle energie rinnovabili in Italia, **prima di frenare bruscamente negli ultimi anni**: «Nel decennio 2008-2017 sono state censite 1.909 operazioni, con investimenti stimati per quasi 95 miliardi di euro e una potenza di 64,5 GW. L'anno più attivo è stato il 2011, con 223 operazioni, il meno vivace il 2016 con 122. Evidente il cambio di tendenza dal 2013, quando la crescita fuori dall'Italia ha sorpassato, per numero di operazioni, quella interna. Dopo i massicci investimenti nelle nuove installazioni, parte dunque la fase di consolidamento del settore. Le imprese italiane hanno reagito rivolgendosi sempre di più ai mercati esteri. Gli investimenti internazionali sono infatti passati dai 2 GW del 2008 (36%) ai 10,9 del 2017 (82%). I primi dieci operatori per MW acquisiti sul mercato secondario italiano nel 2017 hanno raccolto il 75% della potenza complessiva passata di mano. Nel complesso, i primi venti operatori per potenza FER coprono circa il 54% della capacità rinnovabile nazionale. Nell'eolico i primi dieci gruppi possiedono il 62% della potenza, pari a 6.083 MW, anche grazie ad alcune operazioni di rilievo avvenute nel 2017».

Rinnovabili.it[®]

IL QUOTIDIANO SULLA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

Boom di investimenti italiani nelle rinnovabili ma l'estero prevale

Nel 2017 sono state registrate oltre 200 operazioni con una potenza coinvolta di 13,4 GW e un valore stimato in circa 13,5 miliardi di euro



Il Rapporto Annuale Irex fa il punto della situazione sugli investimenti italiani nelle rinnovabili

(Rinnovabili.it) – Continuano a crescere gli **investimenti italiani nelle rinnovabili**. In linea con il trend mondiale che vuole l'energia pulita fulcro della nuova crescita elettrica, il comparto torna a spendere sulle green energy: nel 2017 le realtà nazionali hanno sborsato **13,5 miliardi di euro** su una potenza di 13,4 GW. Un vero e proprio salto di qualità **rispetto al 2016**, anno in cui le imprese nostrane avevano investito 7,2 miliardi di euro per 6,8 GW di energia verde.

Ma se da un lato aumentano le risorse in gioco (e la capacità installata), dall'altro non si è ancora rimarginata la fuga di capitali che caratterizza il mercato italiano: nonostante il 55 per cento delle operazioni sia avvenuta nel Belpaese, **l'88 per cento della potenza è stata realizzata all'estero**. Ma qualcosa sta cambiando, come si evince dalle pagine della nuova edizione del **Rapporto Annuale Irex**.

Il documento è stato presentato oggi a Roma da **Althesys** che festeggia oggi il decennale della pubblicazione, e spiega: anche le installazioni italiane si stanno riprendendo. Siamo passati da 400 MW rinnovabili del 2016 a 1,1 GW dello scorso anno, a fronte di un investimento di quasi 1,4 miliardi di euro. L'aumento degli investimenti italiani nelle rinnovabili è ancora concentrato in larga parte all'estero ma, come sottolinea **Alessandro Marangoni**, economista a capo del team di ricerca e ceo di Althesys, *"conferma in maniera inequivocabile che l'industria elettrica ha scelto le rinnovabili come asse centrale del sistema energetico futuro, tanto che le rinnovabili costituiscono l'85% della nuova capacità installata nel 2017"*.

Il quadro che emerge è quello di un settore che, dopo una fase di assestamento, è pronto a crescere nuovamente puntando su nuovi modelli di business e digitalizzazione. **Fusioni e acquisizioni**, che hanno fatto la parte da leone negli anni passati, lasciano spazio a nuovi progetti. Il settore più attraente? Anche in questo caso i trend italiani si allineano con quelli internazionali. La tecnologia prevalente per numero di operazioni è il **fotovoltaico** (44 per cento). Segue l'eolico (al 20 per cento) e i progetti di smart energy (12 per cento). Tutto ciò nonostante le **aste al ribasso**, che stanno prendendo piede in Europa, abbiano portato a un rapido calo delle tariffe, riducendo dunque i ritorni degli investimenti. *"L'effetto – spiega Althesys in una nota stampa – è stato in parte mitigato dalla ripresa dei prezzi elettrici, tornati a salire dopo anni di calo"*.

Il rapporto IREX sottolinea due aspetti fondamentali dell'attuale trasformazione energetica: l'aumento di soluzioni Internet of Things, la cosiddetta Digital Energy, che trasformeranno inevitabilmente il mercato (sia sul lato della domanda che dell'offerta), sia l'affermarsi di nuovi **scemi di prosumer e comunità energetiche**. *"In questo quadro è quindi necessario definire come attuare in concreto la **Strategia Energetica Nazionale**, individuando strumenti adeguati: dall'atteso decreto per il periodo 2018-20 alle misure per il rinnovamento degli impianti esistenti, dal capacity market fino a meccanismi che favoriscano il decollo dei contratti di lungo periodo"*.

GREENSTYLE

Rinnovabili: investimenti record nel 2017 secondo l'Irex Annual Report



È un vero e proprio boom quello registrato dagli **investimenti nelle rinnovabili** durante il 2017. A sostenerlo è il nuovo **Rapporto Annuale Irex** “L’evoluzione del mercato elettrico tra nuovi modelli di business e policy nazionali”, realizzato da **Althesys** e presentato oggi a Roma. Nel report non soltanto quelli che sono i movimenti finanziari intorno alle fonti verdi, ma prospettive e situazione attuale in relazione all’energia digitale e al sistema elettrico nazionale.

Secondo l’**Irex Annual Report** nel 2017 gli **investimenti** italiani nelle **rinnovabili** si sono attestati sui 13,5 miliardi di euro, per una potenza di 13,4 GW (6,8 GW nel 2016). Un incremento che si esprime con un aumento del valore pari all’87,5%. Una crescita quella del settore rinnovabili confermata anche dall’importanza assunta dall’**Irex Report** per l’industria elettrica secondo l’economista **Alessandro Marangoni**, capo del team di ricerca e CEO di Althesys:

L’aumento degli investimenti, in larga parte all’estero conferma in maniera inequivocabile che l’industria elettrica ha scelto le rinnovabili come asse centrale del sistema energetico futuro, tanto che le rinnovabili costituiscono l’85% della nuova capacità installata nel 2017. E lo dimostra anche lo stesso Irex Report, che compie dieci anni: da studio di nicchia è oggi divenuto un rapporto su tutta l’industria elettrica

=> **Leggi di più sul perché il 96% degli italiani chiede investimenti nelle rinnovabili**

Andando a verificare nello specifico i numeri degli investimenti si può notare come siano state registrate nel solo 2017 oltre 200 **operazioni** (per un totale di 13,4 GW di potenza e 13,5 miliardi di euro). Altri dati attirano però l’attenzione come il fatto che il 55% delle operazioni sia stato svolto in **Italia** o che l’88% della **potenza** si trovi all’estero mentre è netto, seppur non sufficiente, il progresso delle iniziative nazionali rispetto al 2016 (da 400 MW a 1,1 GW). Un quadro dal significato piuttosto chiaro secondo Marangoni, che ha sottolineato: Segno di vitalità e competitività delle nostre imprese, ma anche della necessità di tornare ad investire in Italia.

Proseguendo nel rapporto si evidenzia come le acquisizioni registrino 64 operazioni e 2.165 MW, per un controvalore di 3,15 miliardi di euro. Il **fotovoltaico** si afferma come la tecnologia prevalente per

numero di deal (44%), seguito dall'**eolico** (20%) e dalla **Smart Energy** (12%). Ancora molto attivo il mercato secondario degli impianti in Italia con oltre 1.140 MW scambiati, dei quali il 48% eolici e il 42% fotovoltaici. Il rinnovamento degli impianti fa la sua comparsa nel quadro, ma si attesta appena all'1% del totale operazioni.

Per quanto riguarda l'eolico si sottolinea come le aste competitive abbiano portato a un rapido **calo delle tariffe**, con la conseguente riduzione dei ritorni legati agli investimenti. Effetto in parte mitigato dalla ripresa dei **prezzi elettrici**, tornati a salire a distanza di anni, mentre il costo medio dell'elettricità (LCOE) dell'eolico si attesta sui 44,2 euro/MWh, leggermente in caso rispetto al 2016.

=> Leggi di più su **Coordinamento FREE e decreto rinnovabili non FV**

Il rapporto Irex segnala inoltre possibili criticità per quanto riguarda il **sistema elettrico** italiano al 2030, soprattutto nel medio lungo periodo (2030-2040) a causa dell'invecchiamento del parco termoelettrico. Necessari secondo Marangoni interventi di ammodernamento degli impianti e investimenti nei **sistemi di accumulo** (batterie e pompaggi):

Occorrerà fare qualche riflessione sull'adeguatezza del sistema elettrico nazionale, che nel medio-lungo periodo si potrebbe trovare a rischio shortage a causa dell'obsolescenza dei vecchi impianti termoelettrici, rendendo necessaria l'introduzione di accumuli in grado di accompagnare le rinnovabili.

Un occhio infine anche alla cosiddetta **Digital Energy**. La trasformazione digitale sarà secondo il **Rapporto Irex** il fattore di maggiore impatto sia sul lato della domanda che dell'offerta. Come è riportato nel documento:

Sulla spinta dello sviluppo di soluzioni Internet of Things, la cosiddetta Digital Energy, si modificheranno inevitabilmente le modalità di scambio, trasporto e consumo dell'energia. Le utility potranno ottimizzare la gestione complessiva, implementare modelli di business diversi e offrire nuovi servizi. Anche i consumatori potranno avere un ruolo più attivo nel sistema, evolvendo verso schemi di prosumer e comunità energetiche. Reti, edifici, città e mobilità sono alcuni dei principali ambiti applicativi della rivoluzione smart.

Un quadro particolarmente complesso e ricco di possibili evoluzioni che richiama ancora una volta l'attenzione, commenta Althesys, sulla **Strategia Energetica Nazionale**. Necessario mettere a punto al più presto strumenti adeguati e concreti come il decreto relativo al periodo 2018-2020, le misure per il rinnovamento degli impianti esistenti, il capacity market e la definizione dei meccanismi che favoriscano il decollo dei contratti di lungo periodo.



Irex Annual Report: boom di investimenti nelle rinnovabili

26 Aprile 2018

Scritto da Redazione



Tornano a correre gli investimenti italiani nelle rinnovabili nel 2017, si registrano 13,5 miliardi di euro, per una potenza di 13,4 GW, contro i 6,8 GW del 2016.

La crescita è sorprendente, con un aumento del valore dell'87,5%. Se è vero che gli investimenti internazionali sono la componente principale, ripartono anche le installazioni in Italia. Sono alcuni dei dati contenuti nella nuova edizione del Rapporto Annuale Irex "L'evoluzione del mercato elettrico tra nuovi modelli di business e policy nazionali" presentato oggi a Roma e realizzato da Althesys. Il rapporto, oltre a tracciare gli investimenti "utility scale" realizzati in Italia da operatori italiani e stranieri e all'estero dai soli player italiani, fa anche il bilancio decennale degli investimenti italiani nelle rinnovabili, il cui ruolo è oggi divenuto centrale, segnando l'evoluzione dell'intero settore elettrico.

Alessandro Marangoni, capo del team di ricerca e ceo di Althesys

L'aumento degli investimenti, in larga parte all'estero, conferma in maniera inequivocabile che l'industria elettrica ha scelto le rinnovabili come asse centrale del sistema energetico futuro, tanto che le rinnovabili costituiscono l'85% della nuova capacità installata nel 2017. E lo dimostra anche lo stesso Irex Report, che compie dieci anni: da studio di nicchia è oggi divenuto un rapporto su tutta l'industria elettrica.

I numeri degli investimenti - Nel 2017 sono state registrate oltre 200 operazioni con una potenza coinvolta di 13,4 GW e un valore stimato in circa 13,5 miliardi di euro. I nuovi progetti tornano ad essere la parte principale. Nonostante il 55% delle operazioni sia in Italia, l'88% della potenza è all'estero. E, in effetti, le nuove iniziative nazionali sono in sensibile ripresa rispetto al 2016, con 1,1 GW (400 MW l'anno precedente) e quasi 1,4 miliardi di euro. Ma non basta.

Le acquisizioni registrano 64 operazioni e 2.165 MW, per un controvalore di 3,15 miliardi di euro. La tecnologia prevalente per numero di deal è il fotovoltaico (44%) seguito dall'eolico (20%) e dalla Smart Energy (12%). Il mercato secondario degli impianti in Italia si è dimostrato, infatti, ancora molto attivo, con oltre 1.140 MW scambiati, dei quali il 48% sono eolici e il 42% fotovoltaici.

Si affacciano le prime iniziative di rinnovamento degli impianti che, pur pesando solo per l'1% delle operazioni, evidenziano una delle direttrici per il rilancio del settore.

Le società dell'**IREX Index** hanno ottenuto buone performance sul mercato mobiliare, chiudendo il 2017 con un apprezzamento dell'indice del 28%. Le operazioni compiute dalle small-mid cap pure renewables del listino italiano sono state 42, per un valore stimato di 295 milioni di euro e 1,4 GW.

Eolico e fotovoltaico in Europa mostrano costi ancora in discesa. Le aste competitive hanno però portato a un rapido calo delle tariffe, che hanno ridotto i ritorni degli investimenti. L'effetto è stato in parte mitigato dalla ripresa dei prezzi elettrici, tornati a salire dopo anni di calo. Il costo medio dell'elettricità (LCOE) dell'eolico di 44,2 euro/MWh, in lieve discesa rispetto al 2016, assicura buoni ritorni degli investimenti in quasi tutti i Paesi.

Sistema elettrico: possibili criticità nel 2030 - La transizione verso una maggiore penetrazione di rinnovabili pone quesiti sull'adeguatezza del sistema elettrico italiano. Mentre nel breve periodo, ovvero al 2025, non paiono esservi difficoltà, queste potrebbero emergere nel medio-lungo periodo (2030-40), quando l'invecchiamento del parco termoelettrico rischierà di rendere il sistema inadatto a soddisfare i fabbisogni.

Alessandro Marangoni

Occorrerà fare qualche riflessione sull'adeguatezza del sistema elettrico nazionale, che nel medio-lungo periodo si potrebbe trovare a rischio shortage a causa dell'obsolescenza dei vecchi impianti termoelettrici, rendendo necessaria l'introduzione di accumuli in grado di accompagnare le rinnovabili.

Gli scenari futuri indicano che si dovranno aumentare gli investimenti nel rinnovamento del parco termoelettrico e nei sistemi di accumulo (batterie e pompaggi).

Energia (sempre più) digitale - La trasformazione digitale sarà il fattore di maggiore impatto, sia sul lato della domanda che dell'offerta. Sulla spinta dello sviluppo di soluzioni Internet of Things, la cosiddetta Digital Energy, si modificheranno inevitabilmente le modalità di scambio, trasporto e consumo dell'energia. Le utility potranno ottimizzare la gestione complessiva, implementare modelli di business diversi e offrire nuovi servizi. Anche i consumatori potranno avere un ruolo più attivo nel sistema, evolvendo verso schemi di prosumer e comunità energetiche. Reti, edifici, città e mobilità sono alcuni dei principali ambiti applicativi della rivoluzione smart.

In questo quadro è quindi necessario definire come attuare in concreto la Strategia Energetica Nazionale, individuando strumenti adeguati: dall'atteso decreto per il periodo 2018-20 alle misure per il rinnovamento degli impianti esistenti, dal capacity market fino a meccanismi che favoriscano il decollo dei contratti di lungo periodo.

PADOVANEWS

IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE DI PADOVA

Rinnovabili, boom di investimenti italiani

POSTED BY: REDAZIONE WEB 18 APRILE 2018



Roma, 18 apr. – (AdnKronos) – Tornano a correre gli investimenti italiani nelle rinnovabili nel 2017: valgono 13,5 miliardi, per una potenza di 13,4 GW, contro i 6,8 GW del 2016. La crescita è sorprendente, con un aumento del valore dell'87,5%. Se è vero che gli investimenti internazionali sono la componente principale, ripartono anche le installazioni in Italia. Sono alcuni dei dati contenuti nella nuova edizione del Rapporto Annuale Irex 'L'evoluzione del mercato elettrico tra nuovi modelli di business e policy nazionali – presentato a Roma e realizzato da Althesys.

Il rapporto, oltre a tracciare gli investimenti "utility scale" realizzati in Italia da operatori italiani e stranieri e all'estero dai soli player italiani, fa anche il bilancio decennale degli investimenti italiani nelle rinnovabili, il cui ruolo è oggi divenuto centrale, segnando

l'evoluzione dell'intero settore elettrico.

L'aumento degli investimenti, in larga parte all'estero, secondo l'economista Alessandro Marangoni, capo del team di ricerca e ceo di Althesys, "conferma in maniera inequivocabile che l'industria elettrica ha scelto le rinnovabili come asse centrale del sistema energetico futuro, tanto che le rinnovabili costituiscono l'85% della nuova capacità installata nel 2017. E lo dimostra anche lo stesso Irex Report, che compie dieci anni: da studio di nicchia è oggi divenuto un rapporto su tutta l'industria elettrica – .

I numeri degli investimenti. Nel 2017 sono state registrate oltre 200 operazioni con una potenza coinvolta di 13,4 Gw e un valore stimato in circa 13,5 miliardi di euro. I nuovi progetti tornano ad essere la parte principale. Nonostante il 55% delle operazioni sia in Italia, l'88% della potenza è all'estero. Le nuove iniziative nazionali sono in sensibile ripresa rispetto al 2016, con 1,1 GW (400 MW l'anno precedente) e quasi 1,4 miliardi di euro. Ma non basta.

Le acquisizioni registrano 64 operazioni e 2.165 MW, per un controvalore di 3,15 miliardi di euro. La tecnologia prevalente per numero di deal è il fotovoltaico (44%) seguito dall'eolico (20%) e dalla Smart Energy (12%). Il mercato secondario degli impianti in Italia si è dimostrato, infatti, ancora molto attivo, con oltre 1.140 MW scambiati, dei quali il 48% sono eolici e il 42% fotovoltaici.

Si affacciano le prime iniziative di rinnovamento degli impianti che, pur pesando solo per l'1% delle operazioni, evidenziano una delle direttrici per il rilancio del settore. Le società dell'Irex Index hanno ottenuto buone performance sul mercato mobiliare, chiudendo il 2017 con un apprezzamento dell'indice del 28%. Le operazioni compiute dalle small-mid cap pure renewables del listino italiano sono state 42, per un valore stimato di 295 milioni di euro e 1,4 GW.

Eolico e fotovoltaico in Europa mostrano costi ancora in discesa. Le aste competitive hanno però portato a un rapido calo delle tariffe, che hanno ridotto i ritorni degli investimenti. L'effetto è stato in parte mitigato dalla ripresa dei prezzi elettrici, tornati a salire dopo anni di calo. Il costo medio dell'elettricità (Lcoe) dell'eolico di 44,2 euro/MWh, in lieve discesa rispetto al 2016, assicura buoni ritorni degli investimenti in quasi tutti i Paesi.

Sistema elettrico: possibili criticità nel 2030. La transizione verso una maggiore penetrazione di rinnovabili pone quesiti sull'adeguatezza del sistema elettrico italiano. Mentre nel breve periodo, ovvero al 2025, non paiono esservi difficoltà, queste potrebbero emergere nel medio-lungo periodo (2030-40), quando l'invecchiamento del parco termoelettrico rischia di rendere il sistema inadatto a soddisfare i fabbisogni.

'Occorrerà fare qualche riflessione – sottolinea Marangoni – sull'adeguatezza del sistema elettrico nazionale, che nel medio-lungo periodo si potrebbe trovare a rischio shortage a causa dell'obsolescenza dei vecchi impianti termoelettrici, rendendo necessaria l'introduzione di accumuli in grado di accompagnare le rinnovabili – . Gli scenari futuri indicano che si dovranno aumentare gli investimenti nel rinnovamento del parco termoelettrico e nei sistemi di accumulo (batterie e pompaggi).

Energia (sempre più) digitale. La trasformazione digitale sarà il fattore di maggiore impatto, sia sul lato della domanda che dell'offerta. Sulla spinta dello sviluppo di soluzioni Internet of Things, la cosiddetta Digital Energy, si modificheranno inevitabilmente le modalità di scambio, trasporto e consumo dell'energia.

Le utility potranno ottimizzare la gestione complessiva, implementare modelli di business diversi e offrire nuovi servizi. Anche i consumatori potranno avere un ruolo più attivo nel sistema, evolvendo verso schemi di prosumer e comunità energetiche. Reti, edifici, città e mobilità sono alcuni dei principali ambiti applicativi della rivoluzione smart.

In questo quadro è quindi necessario definire come attuare in concreto la Strategia Energetica Nazionale, individuando strumenti adeguati: dall'atteso decreto per il periodo 2018-20 alle misure per il rinnovamento degli impianti esistenti, dal capacity market fino a meccanismi che favoriscano il decollo dei contratti di lungo periodo.

PADOVANEWS

IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE DI PADOVA

“Il biometano guiderà’ la transizione energetica”

POSTED BY: [REDAZIONE WEB](#) 18 APRILE 2018



Roma, 18 apr. – (AdnKronos) – ‘L’electricita’ avra’ un ruolo centrale nell’economia del futuro ma la transizione energetica non sara’ repentina, richiedera’, invece, un adeguamento tecnologico che interessera’ nei prossimi decenni produttori, industrie manifatturiere, reti distributive e consumatori. In questo scenario, il settore del biometano offre una flessibilita’ senza pari, poiche’ consente di produrre gas ed electricita’ rinnovabili, operando una fondamentale funzione di cerniera tra le due reti – . A dichiararlo Piero Gattoni, presidente Cib, Consorzio italiano biogas, in occasione della presentazione dell’Irex Annual Report 2018.

Secondo Gattoni, “la programmabilita’, riconosciuta dalla Sen come caratteristica primaria da perseguire da parte del sistema energetico italiano, e’ uno dei maggiori punti di forza del gas rinnovabile, che promette di raggiungere entro il 2030 volumi pari a 10 mld di Nm³, di cui 8 da matrici agricole, pari a circa il 15% dell’attuale fabbisogno annuo di gas naturale e ai due terzi della potenzialita’ di stoccaggio della rete nazionale”.

Inoltre, aggiunge Gattoni, “gli impianti di biogas e biometano sono altamente complementari con le altre rinnovabili, poiche’ consentono di assorbire i picchi produttivi delle Fer intermittenti (eolico e solare), e di trasformare l’energia elettrica in eccesso, quindi non stoccabile, in gas naturale rinnovabile, attraverso il processo di power-to-gas – .

Il biometano puo’ essere immesso nella rete del gas, riutilizzato per la generazione elettrica o termica, sfruttato in processi industriali o impiegato come biocarburante avanzato nei trasporti, soprattutto in quelli pesanti e di difficile elettrificazione come quelli navali. Usato come biocarburante avanzato, spiega Gattoni, “il biometano potra’ favorire la decarbonizzazione del parco circolante degli autoveicoli con alimentazione a metano, che si stima in 1 milione di mezzi in Italia, senza contare le potenzialita’ delle riconversioni dei motori diesel in dual fuel. Dunque un’opzione immediatamente disponibile e a costi contenuti – .

‘Grazie anche all’emanazione del recente Decreto Biometano, si calcola che la filiera italiana del biometano potra’ operare una crescita notevole entro il 2030 – precisa Gattoni citando dati Althesys –, creando oltre 21mila nuovi posti di lavoro e producendo un totale di 85,8 miliardi di euro di ricadute economiche positive, di cui 17,7 miliardi di euro nell’uso elettrico, 15 miliardi di euro nel settore dei trasporti e 53,1 miliardi grazie all’immissione nella rete”.

Affinche’ questo enorme potenziale possa essere messo a disposizione dell’intero Sistema Paese, secondo il presidente del Cib, “occorre preservare il patrimonio costituito dagli oltre 1.500 impianti a biogas installati sul territorio nazionale che equivalgono a oltre 1.200 MW di potenza e a circa 7 TWh di energia, dando alle aziende un orizzonte di sicurezza anche oltre il 2023. Auspichiamo, dunque, un’accelerazione dell’iter di approvazione del decreto ‘Fer 2’, che, confidiamo, fornira’ alle aziende della filiera un quadro normativo certo, necessario per pianificare le attivita’ nei prossimi anni, per preservare l’occupazione e per programmare i necessari investimenti – .

Il decreto ‘Fer2’, conclude Gattoni, “e’ tanto piu’ necessario in quanto la trasformazione del biogas in electricita’ rinnovabile potra’ contribuire al soddisfacimento del fabbisogno di electricita’ che si determinera’ con il diffondersi della mobilita’ elettrica privata, dai 5 ai 16 TWh di energia al 2030 secondo una recente stima di Terna – .



Boom di investimenti italiani nelle rinnovabili: raddoppiati i gigawatt in un anno, ma prevale l'estero

"L'industria elettrica ha scelto le rinnovabili come asse centrale del sistema energetico futuro"

A cura di **Filomena Fotia**
18 aprile 2018 - 10:46



Tornano a correre gli investimenti italiani nelle **rinnovabili** nel 2017: valgono 13,5 miliardi, per una potenza di 13,4 GW, contro i 6,8 GW del 2016. La crescita è sorprendente, con un aumento del valore dell'87,5%. Se è vero che gli investimenti internazionali sono la componente principale, ripartono anche le installazioni in Italia. Sono alcuni dei dati contenuti nella nuova edizione del **Rapporto Annuale Irex** "L'evoluzione del mercato elettrico tra nuovi modelli di business e policy nazionali" presentato oggi a Roma e realizzato da **Althesys**. Il rapporto, oltre a tracciare gli investimenti "utility scale" realizzati in Italia da operatori italiani e stranieri e all'estero dai soli player italiani, fa anche il bilancio decennale degli investimenti italiani nelle rinnovabili, il cui ruolo è oggi divenuto centrale, segnando l'evoluzione dell'intero settore elettrico.

*"L'aumento degli investimenti, in larga parte all'estero – spiega l'economista **Alessandro Marangoni**, capo del team di ricerca e ceo di Althesys – conferma in maniera inequivocabile che l'industria elettrica ha scelto le rinnovabili come asse centrale del sistema energetico futuro, tanto che le rinnovabili costituiscono l'85% della nuova capacità installata nel 2017. E lo dimostra anche lo stesso **Irex Report**, che compie dieci anni: da studio di nicchia è oggi divenuto un rapporto su tutta l'industria elettrica".*

I numeri degli investimenti – Nel 2017 sono state registrate oltre 200 operazioni con una potenza coinvolta di 13,4 GW e un valore stimato in circa 13,5 miliardi di euro. **I nuovi progetti** tornano ad essere la parte principale. Nonostante il 55% delle operazioni sia in Italia, l'88% della potenza è all'estero. "Segno di vitalità e competitività delle nostre imprese, ma anche della necessità di tornare ad investire in Italia" sottolinea Marangoni. E, in effetti, le nuove iniziative nazionali sono in sensibile ripresa rispetto al 2016, con 1,1 GW (400 MW l'anno precedente) e quasi 1,4 miliardi di euro. Ma non basta.

Le **acquisizioni** registrano **64 operazioni e 2.165 MW**, per un controvalore di 3,15 miliardi di euro. La tecnologia prevalente per numero di deal è il fotovoltaico (44%) seguito dall'eolico (20%) e dalla Smart Energy (12%). Il mercato secondario degli impianti in Italia si è dimostrato, infatti, ancora molto attivo, con oltre 1.140 MW scambiati, dei quali il 48% sono eolici e il 42% fotovoltaici. Si affacciano le **prime iniziative di rinnovamento degli impianti** che, pur pesando solo per l'1% delle operazioni, evidenziano una delle direttrici per il rilancio del settore.

Le società dell'**IREX Index** hanno ottenuto buone performance sul mercato mobiliare, chiudendo il 2017 con un **apprezzamento dell'indice del 28%**. Le operazioni compiute dalle small-mid cap pure renewables del listino italiano sono state 42, per un valore stimato di 295 milioni di euro e 1,4 GW.

Economics – **Eolico e fotovoltaico** in Europa mostrano costi ancora in discesa. Le aste competitive hanno però portato a un rapido calo delle tariffe, che hanno ridotto i ritorni degli investimenti. L'effetto è stato in parte mitigato dalla ripresa dei prezzi elettrici, tornati a salire dopo anni di calo. Il costo medio dell'elettricità (LCOE) dell'eolico di 44,2 €/MWh, in lieve discesa rispetto al 2016, assicura buoni ritorni degli investimenti in quasi tutti i Paesi.

Sistema elettrico: possibili criticità nel 2030 – La transizione verso una maggiore penetrazione di rinnovabili pone quesiti sull'adeguatezza del sistema elettrico italiano. Mentre nel breve periodo, ovvero al 2025, non paiono esservi difficoltà, queste potrebbero emergere nel medio-lungo periodo (2030-40), quando l'invecchiamento del parco termoelettrico rischierà di rendere il sistema inadatto a soddisfare i fabbisogni. *“Occorrerà fare qualche riflessione – sottolinea Marangoni – sull'adeguatezza del sistema elettrico nazionale, che nel medio-lungo periodo si potrebbe trovare a rischio shortage a causa dell'obsolescenza dei vecchi impianti termoelettrici, rendendo necessaria l'introduzione di accumuli in grado di accompagnare le rinnovabili”*. Gli scenari futuri indicano che si dovranno aumentare gli investimenti nel rinnovamento del parco termoelettrico e nei sistemi di accumulo (batterie e pompaggi).

Energia (sempre più) digitale – La trasformazione digitale sarà il fattore di maggiore impatto, sia sul lato della domanda che dell'offerta. Sulla spinta dello sviluppo di soluzioni Internet of Things, la cosiddetta Digital Energy, si modificheranno inevitabilmente le modalità di scambio, trasporto e consumo dell'energia. Le utility potranno ottimizzare la gestione complessiva, implementare **modelli di business diversi e offrire nuovi servizi**. Anche i consumatori potranno avere un ruolo più attivo nel sistema, evolvendo verso **schemi di prosumer e comunità energetiche**. **Reti, edifici, città e mobilità** sono alcuni dei principali ambiti applicativi della rivoluzione smart.

In questo quadro è quindi necessario definire come attuare in concreto la **Strategia Energetica Nazionale**, individuando strumenti adeguati: dall'atteso decreto per il periodo 2018-20 alle misure per il rinnovamento degli impianti esistenti, dal capacity market fino a meccanismi che favoriscano il decollo dei contratti di lungo periodo.



Rapporto rinnovabili, CIB: biogas e biometano “cerniera” tra gas ed elettricità

"Il settore del biometano offre una flessibilità senza pari, poiché consente di produrre gas ed elettricità rinnovabili, operando una fondamentale funzione di cerniera tra le due reti"

A cura di [Elomena Fotia](#)
18 aprile 2018 - 10:54



“L’elettricità avrà un ruolo centrale nell’economia del futuro ma la transizione energetica non sarà repentina, richiederà, invece, un adeguamento tecnologico che interesserà nei prossimi decenni produttori, industrie manifatturiere, reti distributive e consumatori. In questo scenario, il settore del biometano offre una flessibilità senza pari, poiché consente di produrre gas ed elettricità rinnovabili, operando una fondamentale funzione di cerniera tra le due reti”. A dichiararlo Piero Gattoni, Presidente CIB – Consorzio Italiano Biogas, intervenendo oggi a Roma alla **presentazione dell’IREX Annual Report 2018** nel contesto di una tavola rotonda intitolata “Oltre la SEN, dalla teoria alla pratica: come?” e moderata dal giornalista RAI Giancarlo Loquenzi con la partecipazione di Simone Togni di ANEV, Francesco Sperandini di GSE, Enrico Falck di Elettricità Futura, Fabio Bulgarelli di Terna.

“La programmabilità, riconosciuta dalla SEN come caratteristica primaria da perseguire da parte del sistema energetico italiano, è uno dei maggiori punti di forza del gas rinnovabile, che promette di raggiungere entro il 2030 volumi pari a 10 mld di Nm3, di cui 8 da matrici agricole, pari a circa il 15% dell’attuale fabbisogno annuo di gas naturale e ai due terzi della potenzialità di stoccaggio della rete nazionale. Inoltre, – aggiunge Gattoni – gli impianti di biogas e biometano sono altamente complementari con le altre rinnovabili, poiché consentono di assorbire i picchi produttivi delle FER intermittenti (eolico e solare), e di trasformare l’energia elettrica in eccesso, quindi non stoccabile, in gas naturale rinnovabile, attraverso il processo di power-to-gas”.

Il biometano può essere immesso nella rete del gas, riutilizzato per la generazione elettrica o termica, sfruttato in processi industriali o impiegato come **biocarburante avanzato nei trasporti, soprattutto in quelli pesanti e di difficile elettrificazione come quelli navali**. *“Usato come biocarburante avanzato – chiarisce Gattoni –, il biometano potrà favorire la decarbonizzazione del parco circolante degli autoveicoli con alimentazione a metano, che si stima in 1 milione di mezzi in Italia, senza contare le potenzialità delle riconversioni dei motori diesel in dual fuel. Dunque un’opzione immediatamente disponibile e a costi contenuti”.*

“Grazie anche all’emanazione del recente Decreto Biometano, si calcola che la filiera italiana del biometano potrà operare una crescita notevole entro il 2030 – precisa Gattoni citando dati Althesys –, creando oltre 21mila nuovi posti di lavoro e producendo un totale di 85,8 mld di € di ricadute economiche positive, di cui 17,7 mld € nell’uso elettrico, 15 mld € nel settore dei trasporti e 53,1 mld € grazie all’immissione nella rete. Affinché questo enorme potenziale possa essere messo a disposizione dell’intero Sistema Paese – chiarisce il Presidente Gattoni – occorre preservare il patrimonio costituito dagli oltre 1.500 impianti a biogas installati sul territorio nazionale che equivalgono a oltre 1.200 MW di potenza e a circa 7 TWh di energia, dando alle aziende un orizzonte di sicurezza anche oltre il 2023. Auspichiamo, dunque, un’accelerazione dell’iter di approvazione del decreto “FER 2”, che, confidiamo, fornirà alle aziende della filiera un quadro normativo certo, necessario per pianificare le attività nei prossimi anni, per preservare l’occupazione e per programmare i necessari investimenti”. “Il decreto “FER2” – conclude Gattoni – è tanto più necessario in quanto **la trasformazione del biogas in elettricità rinnovabile potrà contribuire al soddisfacimento del fabbisogno di elettricità che si determinerà con il diffondersi della mobilità elettrica privata – dai 5 ai 16 TWh di energia al 2030 secondo una recente stima di Terna –.**”



Borsa Italiana

RAPPORTO IREX, NEL 2017 BALZO DEGLI INVESTIMENTI ITALIANI NELLE RINNOVABILI

FTA Online News, Milano 18 Apr 2018 - 18:48

Tra estero e Italia si arriva a quota 13,5 miliardi di euro

La nuova edizione del **Rapporto Annuale Irex** evidenzia che gli **investimenti italiani nelle energie rinnovabili** sono saliti nel 2017 a **13,5 miliardi di euro** con un balzo dell'87,5 per cento. Si tratta in pratica di una potenza di 13,4 GW contro i 6,8 del 2016. Il rapporto realizzato da Althesys conteggia gli investimenti "utility scale" di soggetti italiani ed esteri in Italia e di soggetti solo italiani all'estero.

"L'aumento degli investimenti, in larga parte all'estero - secondo il ceo di Althesys **Alessandro Marangoni** a capo del team di ricerca - conferma in maniera inequivocabile che l'industria elettrica ha scelto le rinnovabili come asse centrale del sistema energetico futuro, tanto che le rinnovabili costituiscono l'85% della nuova capacità installata nel 2017".

In particolare nel 2017 il rapporto Irex registra **oltre 200 operazioni** con una potenza coinvolta di 13,4 GW e un valore stimato in circa 13,5 miliardi di euro. I **nuovi progetti** tornano ad essere la parte principale, ma, nonostante il 55% delle operazioni sia in Italia, l'88% della potenza è all'estero. Le **nuove iniziative nazionali** sono infatti in crescita sul 2016, con 1,1 GW (400 MW l'anno precedente) e quasi 1,4 miliardi di euro. Le **acquisizioni** hanno riguardato 64 operazioni e 2.165 MW (controvalore di € 3,15 mld).

Il **fotovoltaico** copre il 44% dei deal, seguito dall'**eolico** (20%) e dalla **Smart Energy** (12%). Il **mercato secondario degli impianti in Italia** è ancora molto attivo con oltre 1.140 MW scambiati, dei quali il 48% sono eolici e il 42% fotovoltaici.

Trovano conferma inoltre alcune dinamiche del settore, a partire dai **costi in ulteriore discesa di eolico e fotovoltaico** in Europa. Le **aste competitive** hanno generato un rapido calo delle tariffe riducendo i ritorni degli investimenti, ma l'effetto è stato parzialmente mitigato dalla **ripresa dei prezzi elettrici** in ascesa dopo anni di calo. Il costo medio dell'elettricità (LCOE) dell'eolico di 44,2 €/MWh in lieve discesa rispetto al 2016 - evidenzia il report - assicura buoni ritorni degli investimenti in quasi tutti i Paesi.

Secondo il team guidato da Marangoni, gli scenari futuri indicano inoltre che si dovranno aumentare gli investimenti nel rinnovamento del parco termoelettrico e nei sistemi di accumulo (batterie e pompaggi). Sarà quindi opportuno e necessario definire in concreto la Strategia Energetica Nazionale con strumenti adeguati: dall'atteso decreto per il periodo 2018-20 alle misure per il rinnovamento degli impianti esistenti, dal capacity market ai meccanismi che favoriscano i contratti di lungo periodo.



Nel 2017 gli investimenti in rinnovabili tra Italia e, soprattutto, estero hanno toccato i **13,5 miliardi, per un installato di 13,4 GW, in crescita dell'87% rispetto al 2016** (6,8 GW).

E' il dato principale che emerge dall'**Irex Annual Report**. "*L'evoluzione del mercato elettrico tra nuovi modelli di business e policy nazionali*" presentato a Roma e realizzato da **Althesys**, che analizza gli investimenti "utility scale" realizzati in Italia da operatori italiani e stranieri e all'estero dai soli player italiani.

Lo Studio presenta anche un bilancio degli investimenti italiani nelle rinnovabili negli ultimi 10 anni evidenziandone il ruolo sempre più strategico per l'intero settore elettrico. **Alessandro Marangoni, capo del team di ricerca e ceo di Althesys** sottolinea infatti che il Rapporto, che compie appunto 10 anni, da studio di nicchia analizza oggi tutta l'industria elettrica. I ruoli delle rinnovabili è divenuto sempre più centrale, continua **Marangoni**, tanto che nel 2017 hanno rappresentato l'85% della nuova capacità installata.

Per quanto riguarda l'**analisi degli investimenti**, delle oltre 200 operazioni messe in campo lo scorso anno, la maggior parte è stata destinata a nuovi **progetti**; il 55% delle operazioni è in Italia, ma l'88% della potenza è all'estero. Il mercato italiano in ogni caso cresce rispetto al 2016, con 1,1 GW (400 MW l'anno precedente) e quasi 1,4 miliardi di euro.

La **tecnologia** che ha mosso più operazioni è quella del **fotovoltaico** (44%) seguita dall'eolico (20%) e dalla Smart Energy (12%).

Per fotovoltaico ed eolico si segnalano cali delle tariffe legati alle aste al ribasso che hanno ridotto i ritorni degli investimenti, in parte mitigato dalla ripresa dei prezzi elettrici. Il Rapporto evidenzia un dato interessante, ovvero che stanno iniziando a crescere gli **interventi di rinnovamento degli impianti**, anche se per ora pesano solo per l'1% delle operazioni.

Un campanello d'allarme è legato all'adeguatezza del sistema elettrico italiano rispetto alla maggior penetrazione delle rinnovabili, specialmente nel medio-lungo periodo (2030-40), quando l'invecchiamento del parco termoelettrico metterà a rischio la capacità del sistema di soddisfare i fabbisogni.

Fra i fattori di maggiore impatto per il futuro si segnala lo **sviluppo delle soluzioni digitali e Internet of Things**, che porterà a dei cambiamenti sulle modalità di scambio, trasporto e consumo dell'energia. Altro fattore determinante sarà quello giocato dai consumatori, che stanno sempre più evolvendo verso **schemi di prosumer e comunità energetiche**. Diventa dunque prioritario, si legge nel comunicato stampa, "definire come attuare in concreto la **Strategia Energetica Nazionale**, individuando strumenti adeguati: dall'atteso decreto per il periodo 2018-20 alle misure per il rinnovamento degli impianti esistenti, dal capacity market fino a meccanismi che favoriscano il decollo dei contratti di lungo periodo".



Rinnovabili, boom di investimenti italiani

18 aprile 2018

Roma, 18 apr. – (AdnKronos) – Tornano a correre gli investimenti italiani nelle rinnovabili nel 2017: valgono 13,5 miliardi, per una potenza di 13,4 GW, contro i 6,8 GW del 2016. La crescita è sorprendente, con un aumento del valore dell'87,5%. Se è vero che gli investimenti internazionali sono la componente principale, ripartono anche le installazioni in Italia. Sono alcuni dei dati contenuti nella nuova edizione del Rapporto Annuale Irex "L'evoluzione del mercato elettrico tra nuovi modelli di business e policy nazionali" presentato a Roma e realizzato da Althesys. Il rapporto, oltre a tracciare gli investimenti "utility scale" realizzati in Italia da operatori italiani e stranieri e all'estero dai soli player italiani, fa anche il bilancio decennale degli investimenti italiani nelle rinnovabili, il cui ruolo è oggi divenuto centrale, segnando l'evoluzione dell'intero settore elettrico. L'aumento degli investimenti, in larga parte all'estero, secondo l'economista Alessandro Marangoni, capo del team di ricerca e ceo di Althesys, "conferma in maniera inequivocabile che l'industria elettrica ha scelto le rinnovabili come asse centrale del sistema energetico futuro, tanto che le rinnovabili costituiscono l'85% della nuova capacità installata nel 2017. E lo dimostra anche lo stesso Irex Report, che compie dieci anni: da studio di nicchia è oggi divenuto un rapporto su tutta l'industria elettrica".

I numeri degli investimenti. Nel 2017 sono state registrate oltre 200 operazioni con una potenza coinvolta di 13,4 Gw e un valore stimato in circa 13,5 miliardi di euro. I nuovi progetti tornano ad essere la parte principale. Nonostante il 55% delle operazioni sia in Italia, l'88% della potenza è all'estero. Le nuove iniziative nazionali sono in sensibile ripresa rispetto al 2016, con 1,1 GW (400 MW l'anno precedente) e quasi 1,4 miliardi di euro. Ma non basta.

Le acquisizioni registrano 64 operazioni e 2.165 MW, per un controvalore di 3,15 miliardi di euro. La tecnologia prevalente per numero di deal è il fotovoltaico (44%) seguito dall'eolico (20%) e dalla Smart Energy (12%). Il mercato secondario degli impianti in Italia si è dimostrato, infatti, ancora molto attivo, con oltre 1.140 MW scambiati, dei quali il 48% sono eolici e il 42% fotovoltaici.

Si affacciano le prime iniziative di rinnovamento degli impianti che, pur pesando solo per l'1% delle operazioni, evidenziano una delle direttrici per il rilancio del settore. Le società dell'Irex Index hanno ottenuto buone performance sul mercato mobiliare, chiudendo il 2017 con un apprezzamento dell'indice del 28%. Le operazioni compiute dalle small-mid cap pure renewables del listino italiano sono state 42, per un valore stimato di 295 milioni di euro e 1,4 GW. Eolico e fotovoltaico in Europa mostrano costi ancora in discesa. Le aste competitive hanno però portato a un rapido calo delle tariffe, che hanno ridotto i ritorni degli investimenti. L'effetto è stato in parte mitigato dalla ripresa dei prezzi elettrici, tornati a salire dopo anni di calo. Il costo medio dell'elettricità (Lcoe) dell'eolico di 44,2 euro/MWh, in lieve discesa rispetto al 2016, assicura buoni ritorni degli investimenti in quasi tutti i Paesi.

Sistema elettrico: possibili criticità nel 2030. La transizione verso una maggiore penetrazione di rinnovabili pone quesiti sull'adeguatezza del sistema elettrico italiano. Mentre nel breve periodo, ovvero al 2025, non paiono esservi difficoltà, queste potrebbero emergere nel medio-lungo periodo (2030-40), quando l'invecchiamento del parco termoelettrico rischierà di rendere il sistema inadatto a soddisfare i fabbisogni. "Occorrerà fare qualche riflessione – sottolinea Marangoni – sull'adeguatezza del sistema elettrico nazionale, che nel medio-lungo periodo si potrebbe trovare a rischio shortage a causa dell'obsolescenza dei vecchi impianti termoelettrici, rendendo necessaria l'introduzione di accumuli in grado di accompagnare le rinnovabili". Gli scenari futuri indicano che si dovranno aumentare gli investimenti nel rinnovamento del parco termoelettrico e nei sistemi di accumulo (batterie e pompaggi).

Energia (sempre più) digitale. La trasformazione digitale sarà il fattore di maggiore impatto, sia sul lato della domanda che dell'offerta. Sulla spinta dello sviluppo di soluzioni Internet of Things, la cosiddetta Digital Energy, si modificheranno inevitabilmente le modalità di scambio, trasporto e consumo dell'energia. Le utility potranno ottimizzare la gestione complessiva, implementare modelli di business diversi e offrire nuovi servizi. Anche i consumatori potranno avere un ruolo più attivo nel sistema, evolvendo verso schemi di prosumer e comunità energetiche. Reti, edifici, città e mobilità sono alcuni dei principali ambiti applicativi della rivoluzione smart.

In questo quadro è quindi necessario definire come attuare in concreto la Strategia Energetica Nazionale, individuando strumenti adeguati: dall'atteso decreto per il periodo 2018-20 alle misure per il rinnovamento degli impianti esistenti, dal capacity market fino a meccanismi che favoriscano il decollo dei contratti di lungo periodo.

BUSINESSPEOPLE

Energie rinnovabili: le imprese italiane crescono, ma non in Italia

NEL 2017 LE SOCIETÀ TRICOLORI HANNO FATTO REGISTRARE UN INCREMENTO DELL'87,5%. MA L'88% DELLA NUOVA POTENZA È STATA INSTALLATA ALL'ESTERO

GIOVEDÌ, 19 APRILE 2018 SILVIA FINAZZI



Le energie rinnovabili ritornano ad aumentare e nel 2017 fanno segnare un vero e proprio boom: **+87,5% rispetto al 2016**. Nella stragrande maggioranza dei casi, però, le aziende del settore non investono in Italia, bensì all'estero. A dirlo sono i dati contenuti nell'ultima edizione dell'**Irex Annual Report**, a cura della società specializzata Althesys, secondo cui ben l'88% della nuova potenza è stata installata all'estero. Complessivamente lo scorso anno sono stati investiti nell'energia verde **13,7 miliardi di euro**: di questi solo 1,1 miliardi sono stati destinati al mercato nazionale, in pratica meno del 10% del totale. Certo, anche nel nostro paese c'è stata una ripresa rispetto al 2016, ma nulla in confronto all'estero. Significa che le società attive in questo comparto crescono, ma per farlo sono costrette a "emigrare".

Le ragioni del successo estero delle energie rinnovabili

Nel 2017 le aziende italiane attive nel settore delle energie rinnovabili hanno installato 13,4 gigawatt contro i 6,8 gigawatt del 2016. La maggior parte delle operazioni, il 55%, è avvenuta in Italia. Tuttavia, si tratta solo di operazioni su scala ridotta. Il grosso dei fondi è stato dirottato all'estero. "Segno di vitalità e competitività delle nostre imprese, ma anche della necessità di tornare a investire in Italia" ha commentato Alessandro Marangoni, economista e capo della ricerca di Althesys.

Ma perché le rinnovabili sono dovute emigrare all'estero? Le ragioni sono essenzialmente tre. Innanzitutto, l'atteggiamento del Governo, che sembra non sostenere adeguatamente il settore, favorendo il **mercato del gas naturale**. Per quanto riguarda l'eolico, sta giocando un ruolo importante il fatto che la maggior parte dei siti più interessanti sia già stata occupata e che ora bisognerebbe sostituire le **vecchie pale** con "macchine" più efficienti. Infine, per quanto riguarda il solare, c'è ancora **troppa frammentazione**, con tanti operatori "micro", mentre per crescere servono sinergie importanti.



Boom di rinnovabili in Italia, ma occorre investire per il futuro

by **SEBASTIANO TORRINI**

19 APRILE 2018



Le criticità messe in evidenza dal rapporto Irex possono portare a inadeguatezze del sistema nel medio termine. Da sottolineare il possibile ruolo di biogas e biometano quali “cerniera” tra gas ed elettricità

Gli investimenti italiani nelle rinnovabili tornano a correre nel 2017 con una crescita sorprendente, passando dai 6,8 GW del 2016 ai 13,4 GW dello scorso anno per un valore complessivo di 13,5 miliardi di euro e un aumento del valore dell'87,5%. Sono alcuni dei dati contenuti nella [nuova edizione del Rapporto Annuale Irex “L'evoluzione del mercato elettrico tra nuovi modelli di business e policy nazionali” presentato a Roma e realizzato da Althesys](#). Il rapporto, oltre a tracciare gli investimenti “utility scale” realizzati in Italia da operatori italiani e stranieri e all'estero dai soli player italiani, fa anche il bilancio decennale degli investimenti italiani nelle rinnovabili, il cui ruolo è oggi divenuto centrale, segnando l'evoluzione dell'intero settore elettrico.

MARANGONI: L'INDUSTRIA ELETTRICA HA SCELTO LE RINNOVABILI COME ASSE CENTRALE DEL SISTEMA ENERGETICO FUTURO

“L'aumento degli investimenti, in larga parte all'estero – ha spiegato l'economista Alessandro Marangoni, capo del team di ricerca e ceo di Althesys – conferma [in maniera inequivocabile che l'industria elettrica ha scelto le rinnovabili come asse centrale del sistema energetico futuro](#), tanto che le rinnovabili costituiscono l'85% della nuova capacità installata nel 2017. E lo dimostra anche lo stesso Irex Report, che compie dieci anni: da studio di nicchia è oggi divenuto un rapporto su tutta l'industria elettrica”.

I NUMERI DEGLI INVESTIMENTI

Nel 2017 sono state registrate oltre 200 operazioni con una potenza coinvolta di 13,4 GW e un valore stimato in circa 13,5 miliardi di euro. I nuovi progetti tornano ad essere la parte principale. Nonostante il 55% delle operazioni sia in Italia, l'88% della potenza è all'estero. “Segno di vitalità e competitività delle nostre imprese, ma anche della necessità di tornare ad investire in Italia” ha sottolineato Marangoni. E, in effetti, le nuove iniziative nazionali sono in sensibile ripresa rispetto al 2016, con 1,1 GW (400 MW l'anno precedente) e quasi 1,4 miliardi di euro. Ma non basta. Le acquisizioni registrano 64 operazioni e 2.165 MW, per un controvalore di 3,15 miliardi di euro. La tecnologia prevalente per numero di deal è il fotovoltaico (44%) seguito dall'eolico (20%) e dalla Smart Energy (12%). Il mercato secondario degli impianti in Italia si è dimostrato, infatti, ancora molto attivo, con oltre 1.140 MW scambiati, dei quali il 48% sono eolici e il 42% fotovoltaici. Si affacciano le prime iniziative di rinnovamento degli impianti che, pur pesando solo per l'1% delle operazioni, evidenziano una delle direttrici per il rilancio del settore.

EOLICO E FOTOVOLTAICO: COSTI IN DISCESA

Eolico e fotovoltaico in Europa mostrano costi ancora in discesa. Le aste competitive hanno però portato a un rapido calo delle tariffe, che hanno ridotto i ritorni degli investimenti. L'effetto è stato in parte mitigato dalla ripresa dei prezzi elettrici, tornati a salire dopo anni di calo. Il costo medio dell'elettricità (LCOE) dell'eolico di 44,2 euro/MWh, in lieve discesa rispetto al 2016, assicura buoni ritorni degli investimenti in quasi tutti i Paesi.

SISTEMA ELETTRICO: POSSIBILI CRITICITÀ NEL 2030

La transizione verso una maggiore penetrazione di rinnovabili pone quesiti sull'adeguatezza del sistema elettrico italiano. Mentre nel breve periodo, ovvero al 2025, non paiono esservi difficoltà, queste potrebbero emergere nel medio-lungo periodo (2030-40), quando l'invecchiamento del parco termoelettrico rischierà di rendere il sistema inadatto a soddisfare i fabbisogni. “Occorrerà fare qualche riflessione – ha ammesso Marangoni – sull'adeguatezza del sistema elettrico nazionale, che nel medio-lungo periodo si potrebbe trovare a rischio shortage a causa dell'obsolescenza dei vecchi impianti termoelettrici, rendendo necessaria l'introduzione di accumuli in grado di accompagnare le rinnovabili”. Gli scenari futuri indicano che si dovranno aumentare gli investimenti nel rinnovamento del parco termoelettrico e nei sistemi di accumulo (batterie e pompaggi).

ENERGIA (SEMPRE PIÙ) DIGITALE

La trasformazione digitale sarà il fattore di maggiore impatto, sia sul lato della domanda sia dell'offerta. Sulla spinta dello sviluppo di soluzioni *Internet of Things*, la cosiddetta *Digital Energy*, si modificheranno inevitabilmente le modalità di scambio, trasporto e consumo dell'energia. **Le utility potranno ottimizzare la gestione complessiva**, implementare modelli di business diversi e offrire nuovi servizi. Anche i consumatori potranno avere un ruolo più attivo nel sistema, evolvendo verso schemi di *prosumer* e comunità energetiche. Reti, edifici, città e mobilità sono alcuni dei principali ambiti applicativi della rivoluzione *smart*. In questo quadro è quindi necessario definire come attuare in concreto la Strategia Energetica Nazionale, individuando strumenti adeguati: dall'atteso decreto per il periodo 2018-20 alle misure per il rinnovamento degli impianti esistenti, dal *capacity market* fino a meccanismi che favoriscano il decollo dei contratti di lungo periodo.

IN DIECI ANNI INVERSIONE DI TENDENZA: MENO INVESTIMENTI IN ITALIA E PIÙ ALL'ESTERO

Nell'arco di dieci anni – Irex compie infatti il decennale del suo rapporto nell'arco 2008-2017 – sono state censite 1.909 operazioni, con investimenti stimati per quasi 95 miliardi di euro e una potenza di 64,5 GW. L'anno più attivo è stato il 2011, con 223 operazioni, il meno vivace il 2016 con 122. Evidente il cambio di tendenza dal 2013, quando la crescita fuori dall'Italia ha sorpassato, per numero di operazioni, quella interna. Dopo i massicci investimenti nelle nuove installazioni, parte dunque la fase di consolidamento del settore. Le imprese italiane hanno comunque reagito rivolgendosi sempre di più ai mercati esteri. Gli investimenti internazionali sono infatti passati dai 2 GW del 2008 (36%) ai 10,9 del 2017 (82%). I primi dieci operatori per MW acquisiti sul mercato secondario italiano nel 2017 hanno raccolto il 75% della potenza complessiva passata di mano. Nel complesso, i primi venti operatori per potenza FER coprono circa il 54% della capacità rinnovabile nazionale. Nell'eolico i primi dieci gruppi possiedono il 62% della potenza, pari a 6.083 MW, anche grazie ad alcune operazioni di rilievo avvenute nel 2017.

BIOGAS E BIOMETANO “CERNIERA” TRA GAS ED ELETTRICITÀ SECONDO CIB



Nel corso della presentazione dell'IREX Annual Report 2018 – nel contesto di una tavola rotonda intitolata “Oltre la SEN, dalla teoria alla pratica: come?” con la partecipazione di Simone Togni di ANEV, Francesco Sperandini di GSE, Enrico Falck di Elettricità Futura, Fabio Bulgarelli di Terna – Piero Gattoni, Presidente CIB – Consorzio Italiano Biogas ha sottolineato che “l'elettricità avrà un ruolo centrale nell'economia del futuro ma la transizione energetica non sarà repentina. Richiederà, invece, un adeguamento tecnologico che interesserà nei prossimi decenni produttori, industrie manifatturiere, reti distributive e consumatori. In questo scenario – ha ammesso Gattoni –, il settore del biometano offre una flessibilità senza pari, poiché consente di produrre gas ed elettricità rinnovabili, operando una fondamentale funzione di cerniera tra le due reti”. In particolare, la programmabilità, riconosciuta dalla SEN come caratteristica primaria da perseguire da parte del sistema energetico italiano, “è uno dei maggiori punti di forza del gas rinnovabile, che promette di raggiungere entro il 2030 volumi pari a 10 mld di Nm³, di cui 8 da matrici agricole, pari a circa il 15% dell'attuale fabbisogno annuo di gas naturale e ai due terzi della potenzialità di stoccaggio della rete nazionale. Inoltre – ha aggiunto Gattoni –, gli impianti di biogas e biometano sono altamente complementari con le altre rinnovabili, poiché consentono di assorbire i picchi produttivi delle FER intermittenti (eolico e solare), e di trasformare l'energia elettrica in eccesso, quindi non stoccabile, in gas naturale rinnovabile, attraverso il processo di *power-to-gas*”.

IL BIOMETANO PUÒ FAVORIRE LA DECARBONIZZAZIONE

Il biometano può essere immesso nella rete del gas, riutilizzato per la generazione elettrica o termica, sfruttato in processi industriali o impiegato come biocarburante avanzato nei trasporti, soprattutto in quelli pesanti e di difficile elettrificazione come quelli navali. “Usato come biocarburante avanzato – chiarisce Gattoni –, il biometano potrà favorire la decarbonizzazione del parco circolante degli autoveicoli con alimentazione a metano, che si stima in 1 milione di mezzi in Italia, senza contare le potenzialità delle riconversioni dei motori diesel in dual fuel. Dunque un'opzione immediatamente disponibile e a costi contenuti”. Grazie anche all'emanazione del recente Decreto Biometano, si calcola che la filiera italiana del biometano “potrà operare una crescita notevole entro il 2030 – ha precisato Gattoni citando dati Althesys –, creando oltre 21mila nuovi posti di lavoro e producendo un totale di 85,8 mld di euro di ricadute economiche positive, di cui 17,7 mld di euro nell'uso elettrico, 15 mld di euro nel settore dei trasporti e 53,1 mld di euro grazie all'immissione nella rete. Affinché questo enorme potenziale possa essere messo a disposizione dell'intero Sistema Paese – chiarisce il Presidente Gattoni – occorre preservare il patrimonio costituito dagli oltre 1.500 impianti a biogas installati sul territorio nazionale che equivalgono a oltre 1.200 MW di potenza e a circa 7 TWh di energia, dando alle aziende un orizzonte di sicurezza anche oltre il 2023. Auspichiamo, dunque, un'accelerazione dell'iter di approvazione del decreto ‘FER 2’, che, confidiamo, fornirà alle aziende della filiera un quadro normativo certo, necessario per pianificare le attività nei prossimi anni, per preservare l'occupazione e per programmare i necessari investimenti”. “Il decreto FER2 – ha concluso Gattoni – è tanto più necessario in quanto la trasformazione del biogas in elettricità rinnovabile potrà contribuire al soddisfacimento del fabbisogno di elettricità che si determinerà con il diffondersi della mobilità elettrica privata, dai 5 ai 16 TWh di energia al 2030 secondo una recente stima di Terna”.



Rinnovabili, investimenti globali oltre i 200 miliardi nel 2017. In Italia spesa in aumento dell'87%

Il mondo aumenta la spesa in energia pulita, ma Europa e USA vanno in controtendenza (rispettivamente -36% e -6%). Sorpresa del nostro Paese, che investe 13,5 miliardi in rinnovabili durante l'anno passato.

di Flavio Fabbri | [@FabbriFlav2](#) | 19 aprile 2018, ore 16:36



A livello mondiale sono stati installati **98 gigawatts di nuova capacità di solare durante l'anno passato**, un dato mai raggiunto prima e ben al di sopra di quanto fatto con le fonti combustibili fossili. È quanto si legge nell'[edizione 2018 del "Global trends in renewable energy investment Report"](#) pubblicato ad inizio aprile dalle Nazioni Unite, in collaborazione con Frankfurt School – UNEP Collaborating Centre e Bloomberg New Energy Finance.

La spesa in energia solare ha raggiunto nel 2017 i 160,8 miliardi di dollari in tutto il mondo, con una crescita del 18%. La Cina da sola guida il nuovo trend positivo, grazie a 86,5 miliardi di dollari investiti (+58% sul 2016) e all'aggiunta di nuovi 53 gigawatts installati.

Complessivamente, lo scorso anno, **sono stati spesi più di 200 miliardi di dollari in energia pulita** in tutto il mondo. In Cina tale spesa è aumentata del 31% in un solo anno, fissando il record di 126,6 miliardi di dollari.

Dal 2005 ad oggi, gli investimenti cumulati in fonti energetiche rinnovabili hanno raggiunto e superato i 2.900 miliardi di dollari.

Il dato è in crescita anche in Australia (+147% di spesa in rinnovabili nel 2016), Messico (+810%) e in Svezia (+127%).

Altre nazioni, invece, registrano un'inversione di tendenza, come negli **Stati Uniti**, dove la spesa è diminuita del 6%, fermandosi a 40,5 miliardi di dollari, e nell'**Unione europea**, dove invece è crollata del 36% a 41 miliardi di dollari (il dato peggiore qui è quello britannico, dove gli investimenti in rinnovabili sono caduti del 65%, seguito dalla Germania, con un -35%).

Buono invece il risultato del nostro Paese, stavolta certificato dall'*"Irex Annual Report 2018"* di Althesys, secondo cui **la spesa in fonti rinnovabili in Italia è tornata a crescere nel 2017 e vale oggi 13,5 miliardi di euro**, per una potenza installata di 13,4 gigawatts (contro i 6,8 GW del 2016).

Una crescita definita dai ricercatori "sorprendente", pari a +87,5% su base annua.

Oggi le rinnovabili costituiscono l'85% della nuova capacità installata in Italia.

Le fonti energetiche rinnovabili potrebbero davvero proporsi come asse centrale per la crescita industriale ed economica nazionale, se non fosse che l'88% di questa potenza installata è tutta all'estero.

Nel decennio 2008-2017, nel campo delle energie rinnovabili, secondo il Report *"sono state censite 1.909 operazioni, con investimenti stimati per quasi 95 miliardi di euro e una potenza di 64,5 GW"*.

Tutto bene? Fin qui abbastanza, ma gli studiosi indicano alcuni problemi per il futuro prossimo, tra cui l'inadeguatezza crescente del nostro sistema elettrico: *"Mentre nel breve periodo, ovvero al 2025, non paiono esservi difficoltà, queste potrebbero emergere nel medio-lungo periodo (2030-40), quando l'invecchiamento del parco termoelettrico rischierà di rendere il sistema inadatto a soddisfare i fabbisogni"*.



Althesys: investimenti italiani in rinnovabili tornano a crescere

20 Apr 2018

Riprende la corsa degli investimenti italiani nelle rinnovabili. Nel 2017: 13,5 miliardi di euro, per una potenza di 13,4 GW, contro i 6,8 GW del 2016. La crescita misura un aumento del valore dell'87,5 per cento. Gli investimenti in tre settori: solare, eolico e idroelettrico, ma soprattutto in quello che ha stentato in Italia.

Sono alcuni dei dati contenuti nella nuova edizione del Rapporto Annuale Irex "L'evoluzione del mercato elettrico tra nuovi modelli di business e policy nazionali" presentato il 18 aprile a Roma e realizzato da Althesys.

Il rapporto, oltre a tracciare gli investimenti "utility scale", realizzati in Italia da operatori italiani e stranieri, e all'estero dai soli player italiani, fa anche il bilancio decennale degli investimenti italiani nelle rinnovabili, che oggi ricoprono un ruolo centrale nell'evoluzione del settore elettrico.



Irex Annual Report: boom di investimenti italiani nelle rinnovabili

Mercoledì, Apr 18 2018

[Alessandro Gobbi](#)

Foto Falck Renewables



Gli investimenti a 13,5 miliardi tra estero e Italia; raddoppia l'installato a 13,4 GW. Marangoni: "Rischi di inadeguatezza nel medio termine: investire in rinnovamento e accumulo"

Tornano a correre gli investimenti italiani nelle rinnovabili nel 2017: valgono 13,5 miliardi, per una potenza di 13,4 GW, contro i 6,8 GW del 2016. La crescita è sorprendente, con un aumento del valore dell'87,5%. Se è vero che gli investimenti internazionali sono la componente principale, ripartono anche le installazioni in Italia.

Sono alcuni dei dati contenuti nella nuova edizione del **Rapporto Annuale Irex** "L'evoluzione del mercato elettrico tra nuovi modelli di business e policy nazionali" presentato a Roma e realizzato da **Althesys**. Il rapporto, oltre a tracciare gli investimenti "utility scale" realizzati in Italia da operatori italiani e stranieri e all'estero dai soli player italiani, fa anche il bilancio decennale degli investimenti italiani nelle rinnovabili, il cui ruolo è divenuto centrale, segnando l'evoluzione dell'intero settore elettrico.

"L'aumento degli investimenti, in larga parte all'estero", spiega l'economista **Alessandro Marangoni, capo del team di ricerca e ceo di Althesys**, "conferma in maniera inequivocabile che l'industria elettrica ha scelto le rinnovabili come asse centrale del sistema energetico futuro, tanto che le rinnovabili costituiscono l'85% della nuova capacità installata nel 2017. E lo dimostra anche lo stesso **Irex Report, che compie dieci anni**: da studio di nicchia è divenuto un rapporto su tutta l'industria elettrica".

I numeri degli investimenti

Nel 2017 sono state registrate oltre 200 operazioni con una potenza coinvolta di 13,4 GW e un valore stimato in circa 13,5 miliardi di euro. I **nuovi progetti** tornano ad essere la parte principale. Nonostante il 55% delle operazioni sia in Italia, l'88% della potenza è all'estero. "Segno di vitalità e competitività delle nostre imprese, ma anche della necessità di tornare ad investire in Italia", sottolinea Marangoni. E, in effetti, le nuove iniziative nazionali sono in sensibile ripresa rispetto al 2016, con 1,1 GW (400 MW l'anno precedente) e quasi 1,4 miliardi di euro. Ma non basta.

Le **acquisizioni** registrano **64 operazioni e 2.165 MW**, per un controvalore di 3,15 miliardi di euro. La tecnologia prevalente per numero di deal è il fotovoltaico (44%) seguito dall'eolico (20%) e dalla Smart Energy (12%). Il mercato secondario degli impianti in Italia si è dimostrato, infatti, ancora molto attivo, con oltre 1.140 MW scambiati, dei quali il 48% sono eolici e il 42% fotovoltaici. Si affacciano le **prime iniziative di rinnovamento degli impianti** che, pur pesando solo per l'1% delle operazioni, evidenziano una delle direttrici per il rilancio del settore.

Le società dell'**IREX Index** hanno ottenuto buone performance sul mercato mobiliare, chiudendo il 2017 con un **apprezzamento dell'indice del 28%**. Le operazioni compiute dalle small-mid cap pure renewables del listino italiano sono state 42, per un valore stimato di 295 milioni di euro e 1,4 GW.

Economics

Eolico e fotovoltaico in Europa mostrano costi ancora in discesa. Le aste competitive hanno però portato a un rapido calo delle tariffe, che hanno ridotto i ritorni degli investimenti. L'effetto è stato in parte mitigato dalla ripresa dei prezzi elettrici, tornati a salire dopo anni di calo. Il costo medio dell'elettricità (LCOE) dell'eolico di 44,2 €/MWh, in lieve discesa rispetto al 2016, assicura buoni ritorni degli investimenti in quasi tutti i Paesi.

Sistema elettrico: possibili criticità nel 2030

La transizione verso una maggiore penetrazione di rinnovabili pone quesiti sull'adeguatezza del sistema elettrico italiano. Mentre nel breve periodo, ovvero al 2025, non paiono esservi difficoltà, queste potrebbero emergere nel medio-lungo periodo (2030-40), quando l'invecchiamento del parco termoelettrico rischierà di rendere il sistema inadatto a soddisfare i fabbisogni. "Occorrerà fare qualche riflessione - sottolinea Marangoni - sull'adeguatezza del sistema elettrico nazionale, che nel medio-lungo periodo si potrebbe trovare a rischio shortage a causa dell'obsolescenza dei vecchi impianti termoelettrici, rendendo necessaria l'introduzione di accumuli in grado di accompagnare le rinnovabili". Gli scenari futuri indicano che si dovranno aumentare gli investimenti nel rinnovamento del parco termoelettrico e nei sistemi di accumulo (batterie e pompaggi).

Energia (sempre più) digitale

La trasformazione digitale sarà il fattore di maggiore impatto, sia sul lato della domanda che dell'offerta. Sulla spinta dello sviluppo di soluzioni Internet of Things, la cosiddetta Digital Energy, si modificheranno inevitabilmente le modalità di scambio, trasporto e consumo dell'energia. Le utility potranno ottimizzare la gestione complessiva, implementare **modelli di business diversi e offrire nuovi servizi**. Anche i consumatori potranno avere un ruolo più attivo nel sistema, evolvendo verso **scemi di prosumer e comunità energetiche**. **Reti, edifici, città e mobilità** sono alcuni dei principali ambiti applicativi della rivoluzione smart.

In questo quadro è quindi necessario definire come attuare in concreto la **Strategia Energetica Nazionale**, individuando strumenti adeguati: dall'atteso decreto per il periodo 2018-20 alle misure per il rinnovamento degli impianti esistenti, dal capacity market fino a meccanismi che favoriscano il decollo dei contratti di lungo periodo.

10 anni di Irex: gli Investimenti italiani nelle rinnovabili dal 2008 al 2017

Nel decennio 2008-2017 sono state censite **1.909 operazioni**, con investimenti stimati per quasi **95 miliardi di euro** e una potenza di **64,5 GW**. L'anno più attivo è stato il **2011, con 223 operazioni**, il meno vivace il 2016 con 122. Evidente il cambio di tendenza dal 2013, quando la crescita fuori dall'Italia ha sorpassato, per numero di operazioni, quella interna. Dopo i massicci investimenti nelle nuove installazioni, parte dunque la fase di consolidamento del settore.

Le imprese italiane hanno reagito rivolgendosi sempre di più ai mercati esteri. Gli investimenti internazionali sono infatti passati dai 2 GW del 2008 (36%) ai 10,9 del 2017 (82%). I primi dieci operatori per MW acquisiti sul mercato secondario italiano nel 2017 hanno raccolto il 75% della potenza complessiva passata di mano.

Nel complesso, i **primi venti operatori per potenza FER coprono circa il 54% della capacità rinnovabile nazionale**. Nell'eolico i primi dieci gruppi possiedono il 62% della potenza, pari a 6.083 MW, anche grazie ad alcune operazioni di rilievo avvenute nel 2017.

- 2007** Parte il II Conto Energia (CE) che, dopo il limitato impulso del primo, spinge la crescita del fotovoltaico (PV)
- I nuovi impianti esplodono. Nel biennio 2008-2009 investiti in nuova capacità utility scale 3,8 miliardi di euro per 2 GW di potenza; di questi
- 2008-2009** 1.750 MW sono di eolico. Nel 2009 il 63% delle operazioni riguarda nuovi impianti mentre quelle di M&A sono il 21%.
- 2010-2012** Boom della produzione fotovoltaica; prosegue l'aumento di quella eolica e delle bioenergie.
- Terminano i Conti Energia (V CE) e i nuovi investimenti iniziano a calare, mentre salgono le acquisizioni di impianti esistenti. Viene emanato il DM 6 luglio per le rinnovabili non fotovoltaiche che frena il calo degli investimenti.
- 2012**
- 2013** Crollano gli investimenti al termine degli incentivi. Per la prima volta le operazioni straordinarie superano la crescita organica
- 2014** Lo "spalmaincentivi" affossa i nuovi investimenti.
- I nuovi impianti crollano ai minimi storici, mentre si avvia di fatto il consolidamento del settore. La crescita esterna è molto superiore a quella interna, mentre la produzione da FER si assesta o addirittura scende.
- 2015-2016**
- Il DM 23.6.16 rimette in moto gli investimenti in nuova capacità; partono i primi impianti PV merchant (senza incentivi). M&A rimane un driver del mercato. Continua il boom degli investimenti italiani all'estero.
- 2017**

Catania Oggi

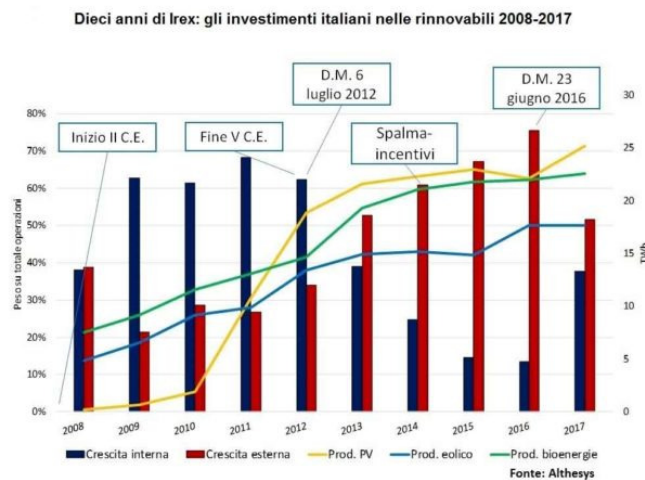
Rinnovabili, boom di investimenti italiani

Adnkronos 18 aprile 2018 - 10:52

Roma, 18 apr. - (AdnKronos) - Tornano a correre gli investimenti italiani nelle rinnovabili nel 2017: valgono 13,5 miliardi, per una potenza di 13,4 GW, contro i 6,8 GW del 2016. La crescita è sorprendente, con un aumento del valore dell'87,5%. Se è vero che gli investimenti internazionali sono la componente principale, ripartono anche le installazioni in Italia. Sono alcuni dei dati contenuti nella nuova edizione del Rapporto Annuale Irex "L'evoluzione del mercato elettrico tra nuovi modelli di business e policy nazionali" presentato a Roma e realizzato da Althesys. Il rapporto, oltre a tracciare gli investimenti "utility scale" realizzati in Italia da operatori italiani e stranieri e all'estero dai soli player italiani, fa anche il bilancio decennale degli investimenti italiani nelle rinnovabili, il cui ruolo è oggi divenuto centrale, segnando l'evoluzione dell'intero settore elettrico. L'aumento degli investimenti, in larga parte all'estero, secondo l'economista Alessandro Marangoni, capo del team di ricerca e ceo di Althesys, "conferma in maniera inequivocabile che l'industria elettrica ha scelto le rinnovabili come asse centrale del sistema energetico futuro, tanto che le rinnovabili costituiscono l'85% della nuova capacità installata nel 2017. E lo dimostra anche lo stesso Irex Report, che compie dieci anni: da studio di nicchia è oggi divenuto un rapporto su tutta l'industria elettrica?". I numeri degli investimenti. Nel 2017 sono state registrate oltre 200 operazioni con una potenza coinvolta di 13,4 Gw e un valore stimato in circa 13,5 miliardi di euro. I nuovi progetti tornano ad essere la parte principale. Nonostante il 55% delle operazioni sia in Italia, l'88% della potenza è all'estero. Le nuove iniziative nazionali sono in sensibile ripresa rispetto al 2016, con 1,1 GW (400 MW l'anno precedente) e quasi 1,4 miliardi di euro. Ma non basta. Le acquisizioni registrano 64 operazioni e 2.165 MW, per un controvalore di 3,15 miliardi di euro. La tecnologia prevalente per numero di deal è il fotovoltaico (44%) seguito dall'eolico (20%) e dalla Smart Energy (12%). Il mercato secondario degli impianti in Italia si è dimostrato, infatti, ancora molto attivo, con oltre 1.140 MW scambiati, dei quali il 48% sono eolici e il 42% fotovoltaici. Si affacciano le prime iniziative di rinnovamento degli impianti che, pur pesando solo per l'1% delle operazioni, evidenziano una delle direttrici per il rilancio del settore. Le società dell'Irex Index hanno ottenuto buone performance sul mercato mobiliare, chiudendo il 2017 con un apprezzamento dell'indice del 28%. Le operazioni compiute dalle small-mid cap pure renewables del listino italiano sono state 42, per un valore stimato di 295 milioni di euro e 1,4 GW. Eolico e fotovoltaico in Europa mostrano costi ancora in discesa. Le aste competitive hanno però portato a un rapido calo delle tariffe, che hanno ridotto i ritorni degli investimenti. L'effetto è stato in parte mitigato dalla ripresa dei prezzi elettrici, tornati a salire dopo anni di calo. Il costo medio dell'elettricità (Lcoe) dell'eolico di 44,2 euro/MWh, in lieve discesa rispetto al 2016, assicura buoni ritorni degli investimenti in quasi tutti i Paesi. Sistema elettrico: possibili criticità nel 2030. La transizione verso una maggiore penetrazione di rinnovabili pone quesiti sull'adeguatezza del sistema elettrico italiano. Mentre nel breve periodo, ovvero al 2025, non paiono esservi difficoltà, queste potrebbero emergere nel medio-lungo periodo (2030-40), quando l'invecchiamento del parco termoelettrico rischierà di rendere il sistema inadatto a soddisfare i fabbisogni. "Occorrerà fare qualche riflessione - sottolinea Marangoni - sull'adeguatezza del sistema elettrico nazionale, che nel medio-lungo periodo si potrebbe trovare a rischio shortage a causa dell'obsolescenza dei vecchi impianti termoelettrici, rendendo necessaria l'introduzione di accumuli in grado di accompagnare le rinnovabili?". Gli scenari futuri indicano che si dovranno aumentare gli investimenti nel rinnovamento del parco termoelettrico e nei sistemi di accumulo (batterie e pompaggi). Energia (sempre più) digitale. La trasformazione digitale sarà il fattore di maggiore impatto, sia sul lato della domanda che dell'offerta. Sulla spinta dello sviluppo di soluzioni Internet of Things, la cosiddetta Digital Energy, si modificheranno inevitabilmente le modalità di scambio, trasporto e consumo dell'energia. Le utility potranno ottimizzare la gestione complessiva, implementare modelli di business diversi e offrire nuovi servizi. Anche i consumatori potranno avere un ruolo più attivo nel sistema, evolvendo verso schemi di prosumer e comunità energetiche. Reti, edifici, città e mobilità sono alcuni dei principali ambiti applicativi della rivoluzione smart. In questo quadro è quindi necessario definire come attuare in concreto la Strategia Energetica Nazionale, individuando strumenti adeguati: dall'atteso decreto per il periodo 2018-20 alle misure per il rinnovamento degli impianti esistenti, dal capacity market fino a meccanismi che favoriscano il decollo dei contratti di lungo periodo.



L'Irex Annual Report compie dieci anni. Boom di investimenti italiani nelle rinnovabili



[by c.s.](#)

L'Irex Annual Report compie dieci anni. Boom di investimenti italiani nelle rinnovabili: raddoppiati i gigawatt in un anno, ma prevale l'estero
Gli investimenti a 13,5 miliardi tra estero e Italia; raddoppia l'installato a 13,4 GW.
Marangoni: "Rischi di inadeguatezza nel medio termine: investire in rinnovamento e accumulo"

Roma, 18 aprile 2018 – Tornano a correre gli investimenti italiani nelle rinnovabili nel 2017: valgono 13,5 miliardi, per una potenza di 13,4 GW, contro i 6,8 GW del 2016. La crescita è sorprendente, con un aumento del valore dell'87,5%. Se è vero che gli investimenti internazionali sono la componente principale, ripartono anche le installazioni in Italia. Sono alcuni dei dati contenuti nella nuova edizione del Rapporto Annuale Irex "L'evoluzione del mercato elettrico tra nuovi modelli di business e policy nazionali" presentato oggi a Roma e realizzato da Althesys. Il rapporto, oltre a tracciare gli investimenti "utility scale" realizzati in Italia da operatori italiani e stranieri e all'estero dai soli player italiani, fa anche il bilancio decennale degli investimenti italiani nelle rinnovabili, il cui ruolo è oggi divenuto centrale, segnando l'evoluzione dell'intero settore elettrico.

"L'aumento degli investimenti, in larga parte all'estero – spiega l'economista Alessandro Marangoni, capo del team di ricerca e ceo di Althesys – conferma in maniera inequivocabile che l'industria elettrica ha scelto le rinnovabili come asse centrale del sistema energetico futuro, tanto che le rinnovabili costituiscono l'85% della nuova capacità installata nel 2017. E lo dimostra anche lo stesso Irex Report, che compie dieci anni: da studio di nicchia è oggi divenuto un rapporto su tutta l'industria elettrica".

I numeri degli investimenti – Nel 2017 sono state registrate oltre 200 operazioni con una potenza coinvolta di 13,4 GW e un valore stimato in circa 13,5 miliardi di euro. I nuovi progetti tornano ad essere la parte principale. Nonostante il 55% delle operazioni sia in Italia, l'88% della potenza è all'estero. "Segno di vitalità e competitività delle nostre imprese, ma anche della necessità di tornare ad investire in Italia" sottolinea Marangoni. E, in effetti, le nuove iniziative nazionali sono in sensibile ripresa rispetto al 2016, con 1,1 GW (400 MW l'anno precedente) e quasi 1,4 miliardi di euro. Ma non basta.

Le acquisizioni registrano 64 operazioni e 2.165 MW, per un controvalore di 3,15 miliardi di euro. La tecnologia prevalente per numero di deal è il fotovoltaico (44%) seguito dall'eolico (20%) e dalla Smart Energy (12%). Il mercato

secondario degli impianti in Italia si è dimostrato, infatti, ancora molto attivo, con oltre 1.140 MW scambiati, dei quali il 48% sono eolici e il 42% fotovoltaici.

Si affacciano le prime iniziative di rinnovamento degli impianti che, pur pesando solo per l'1% delle operazioni, evidenziano una delle direttrici per il rilancio del settore.

Le società dell'IREX Index hanno ottenuto buone performance sul mercato mobiliare, chiudendo il 2017 con un apprezzamento dell'indice del 28%. Le operazioni compiute dalle small-mid cap pure renewables del listino italiano sono state 42, per un valore stimato di 295 milioni di euro e 1,4 GW.

Economics – Eolico e fotovoltaico in Europa mostrano costi ancora in discesa. Le aste competitive hanno però portato a un rapido calo delle tariffe, che hanno ridotto i ritorni degli investimenti. L'effetto è stato in parte mitigato dalla ripresa dei prezzi elettrici, tornati a salire dopo anni di calo. Il costo medio dell'elettricità (LCOE) dell'eolico di 44,2 €/MWh, in lieve discesa rispetto al 2016, assicura buoni ritorni degli investimenti in quasi tutti i Paesi.

Sistema elettrico: possibili criticità nel 2030 – La transizione verso una maggiore penetrazione di rinnovabili pone quesiti sull'adeguatezza del sistema elettrico italiano. Mentre nel breve periodo, ovvero al 2025, non paiono esservi difficoltà, queste potrebbero emergere nel medio-lungo periodo (2030-40), quando l'invecchiamento del parco termoelettrico rischierà di rendere il sistema inadatto a soddisfare i fabbisogni. "Occorrerà fare qualche riflessione – sottolinea Marangoni – sull'adeguatezza del sistema elettrico nazionale, che nel medio-lungo periodo si potrebbe trovare a rischio shortage a causa dell'obsolescenza dei vecchi impianti termoelettrici, rendendo necessaria l'introduzione di accumuli in grado di accompagnare le rinnovabili". Gli scenari futuri indicano che si dovranno aumentare gli investimenti nel rinnovamento del parco termoelettrico e nei sistemi di accumulo (batterie e pompaggi).

Energia (sempre più) digitale – La trasformazione digitale sarà il fattore di maggiore impatto, sia sul lato della domanda che dell'offerta. Sulla spinta dello sviluppo di soluzioni Internet of Things, la cosiddetta Digital Energy, si modificheranno inevitabilmente le modalità di scambio, trasporto e consumo dell'energia. Le utility potranno ottimizzare la gestione complessiva, implementare modelli di business diversi e offrire nuovi servizi. Anche i consumatori potranno avere un ruolo più attivo nel sistema, evolvendo verso schemi di prosumer e comunità energetiche. Reti, edifici, città e mobilità sono alcuni dei principali ambiti applicativi della rivoluzione smart.

In questo quadro è quindi necessario definire come attuare in concreto la Strategia Energetica Nazionale, individuando strumenti adeguati: dall'atteso decreto per il periodo 2018-20 alle misure per il rinnovamento degli impianti esistenti, dal capacity market fino a meccanismi che favoriscano il decollo dei contratti di lungo periodo. Che cos'è IREX – L'Irex è il think tank italiano di riferimento per l'industria delle energie rinnovabili e l'efficienza energetica: dal 2008 analizza l'evoluzione dell'industria italiana delle rinnovabili nel contesto internazionale, esaminando le strategie aziendali, individuando i trend dei mercati, valutando le strategie-Paese e formulando proposte ai policy maker. L'osservatorio monitora il settore delle rinnovabili con il proprio Annual Report e realizza l'Indice Irex, che traccia le small-mid cap pure renewable quotate in Borsa.

FOCUS

10 ANNI DI IREX:

GLI INVESTIMENTI ITALIANI NELLE RINNOVABILI 2008-2017

Nel decennio 2008-2017 sono state censite 1.909 operazioni, con investimenti stimati per quasi 95 miliardi di euro e una potenza di 64,5 GW. L'anno più attivo è stato il 2011, con 223 operazioni, il meno vivace il 2016 con 122. Evidente il cambio di tendenza dal 2013, quando la crescita fuori dall'Italia ha sorpassato, per numero di operazioni, quella interna. Dopo i massicci investimenti nelle nuove installazioni, parte dunque la fase di consolidamento del settore.

Le imprese italiane hanno reagito rivolgendosi sempre di più ai mercati esteri. Gli investimenti internazionali sono infatti passati dai 2 GW del 2008 (36%) ai 10,9 del 2017 (82%). I primi dieci operatori per MW acquisiti sul mercato secondario italiano nel 2017 hanno raccolto il 75% della potenza complessiva passata di mano.

Nel complesso, i primi venti operatori per potenza FER coprono circa il 54% della capacità rinnovabile nazionale.

Nell'eolico i primi dieci gruppi possiedono il 62% della potenza, pari a 6.083 MW, anche grazie ad alcune operazioni di rilievo avvenute nel 2017. 2007 Parte il II Conto Energia (CE) che, dopo il limitato impulso del primo, spinge la crescita del fotovoltaico (PV).

2008-2009 I nuovi impianti esplodono. Nel biennio 2008-2009 investiti in nuova capacità utility scale 3,8 miliardi di euro per 2 GW di potenza; di questi 1.750 MW sono di eolico. Nel 2009 il 63% delle operazioni riguarda nuovi impianti mentre quelle di M&A sono il 21%.

2010-2012 Boom della produzione fotovoltaica; prosegue l'aumento di quella eolica e delle bioenergie.

2012 Terminano i Conti Energia (V CE) e i nuovi investimenti iniziano a calare, mentre salgono le acquisizioni di impianti esistenti.

Viene emanato il DM 6 luglio per le rinnovabili non fotovoltaiche che frena il calo degli investimenti.

2013 Crollano gli investimenti al termine degli incentivi. Per la prima volta le operazioni straordinarie superano la crescita organica.

2014 Lo "spalmaincentivi" affossa i nuovi investimenti.

2015-2016 I nuovi impianti crollano ai minimi storici, mentre si avvia di fatto il consolidamento del settore. La crescita esterna è molto superiore a quella interna, mentre la produzione da FER si assesta o addirittura scende.

2017 Il DM 23.6.16 rimette in moto gli investimenti in nuova capacità; partono i primi impianti PV merchant (senza incentivi). M&A rimane un driver del mercato.

Continua il boom degli investimenti italiani all'estero.



ENERGIE RINNOVABILI, TRA NUOVI INVESTIMENTI E INNOVAZIONE DIGITALE

Mercoledì, 18 Aprile 2018 10:48

Nel 2017 gli investimenti italiani nelle rinnovabili valgono **13,5 miliardi** (con un **aumento del valore di 87,5%**), per una potenza di 13,4 GW contro i 6,8 GW del 2016. Se è vero che la componente principale è costituita dagli **investimenti internazionali**, in Italia non mancano le installazioni. Questi i dati forniti dal **Rapporto Annuale Irex** "L'evoluzione del mercato elettrico tra nuovi modelli di business e policy nazionali" presentato a Roma e realizzato da Althesys, che conferma l'evoluzione dell'intero settore elettrico.

Le nuove iniziative nazionali sono in **sensibile ripresa rispetto al 2016**, con 1,1 GW (400 MW l'anno precedente) e quasi 1,4 miliardi di euro. C'è di più. **Le acquisizioni registrano 64 operazioni e 2.165 MW**, per un controvalore di 3,15 miliardi di euro. La tecnologia prevalente per numero di deal è il **fotovoltaico** (44%) seguito dall'**eolico** (20%) e dalla **Smart Energy** (12%). Eolico e fotovoltaico in Europa mostrano costi ancora in discesa. Le aste competitive hanno però portato a un **rapido calo delle tariffe, che hanno ridotto i ritorni degli investimenti**. L'effetto è stato in parte mitigato dalla ripresa dei prezzi elettrici, tornati a salire dopo anni di calo. Il costo medio dell'elettricità (Lcoe) dell'eolico di 44,2 euro/MWh, in lieve discesa rispetto al 2016, assicura buoni ritorni degli investimenti in quasi tutti i Paesi. Possibili **criticità di medio-lungo periodo (2030-40)** per il sistema elettrico a causa dei **dubbi sull'adeguatezza del sistema elettrico italiano**, in cui potrebbero emergere difficoltà nel medio-lungo periodo (2030-40), quando l'invecchiamento del parco termoelettrico rischierà di rendere il sistema inadatto a soddisfare i fabbisogni. «Occorrerà fare qualche riflessione - sottolinea **Alessandro Marangoni**, capo del team ricerca e ceo di Althesys - **sull'adeguatezza del sistema elettrico nazionale**, che nel medio-lungo periodo si potrebbe trovare a rischio shortage a causa dell'obsolescenza dei vecchi impianti termoelettrici, **rendendo necessaria l'introduzione di accumuli in grado di accompagnare le rinnovabili**».

In compenso, si affacciano **le prime iniziative di rinnovamento degli impianti** che, pur pesando solo per l'1% delle operazioni, rappresentano una delle direttrici per il rilancio del settore. Le società dell'Irex Index hanno ottenuto buone performance sul mercato mobiliare, **chiudendo il 2017 con un apprezzamento dell'indice del 28%**. Le operazioni compiute dalle small-mid cap pure renewables del listino italiano sono state 42, per un valore stimato di 295 milioni di euro e 1,4 GW.

Sul lato della domanda e dell'offerta, il fattore di maggior impatto è rappresentato dalla **trasformazione digitale**, con particolare riferimento alla **Digital Energy**. Tramite questa soluzione Internet of Things, infatti, si modificheranno inevitabilmente le **modalità di scambio, trasporto e consumo dell'energia, con conseguente ottimizzazione della gestione complessiva e nell'implementazione di modelli di business diversi**. I principali ambiti applicativi della rivoluzione smart saranno reti, edifici, città e mobilità, in cui i **consumatori avranno un ruolo attivo nel sistema**, evolvendo verso schemi di prosumer e comunità energetiche.

Individuare una **Strategia Energetica Nazionale** è il primo passo per attuare in concreto i nuovi propositi: dal decreto per il periodo 2018-20 fino alle misure per il rinnovamento degli impianti esistenti, dal **capacity market** fino a meccanismi che favoriscano il decollo dei contratti di lungo periodo.

milleunadonna

RINNOVABILI, BOOM DI INVESTIMENTI ITALIANI



di *Adnkronos*

Roma, 18 apr. - (AdnKronos) - Tornano a correre gli investimenti italiani nelle rinnovabili nel 2017: valgono 13,5 miliardi, per una potenza di 13,4 GW, contro i 6,8 GW del 2016. La crescita è sorprendente, con un aumento del valore dell'87,5%. Se è vero che gli investimenti internazionali sono la componente principale, ripartono anche le installazioni in Italia. Sono alcuni dei dati contenuti nella nuova edizione del Rapporto Annuale Irex "L'evoluzione del mercato elettrico tra nuovi modelli di business e policy nazionali" presentato a Roma e realizzato da Althesys. Il rapporto, oltre a tracciare gli investimenti "utility scale" realizzati in Italia da operatori italiani e stranieri e all'estero dai soli player italiani, fa anche il bilancio decennale degli investimenti italiani nelle rinnovabili, il cui ruolo è oggi divenuto centrale, segnando l'evoluzione dell'intero settore elettrico. L'aumento degli investimenti, in larga parte all'estero, secondo l'economista Alessandro Marangoni, capo del team di ricerca e ceo di Althesys, "conferma in maniera inequivocabile che l'industria elettrica ha scelto le rinnovabili come asse centrale del sistema energetico futuro, tanto che le rinnovabili costituiscono l'85% della nuova capacità installata nel 2017. E lo dimostra anche lo stesso Irex Report, che compie dieci anni: da studio di nicchia è oggi divenuto un rapporto su tutta l'industria elettrica". I numeri degli investimenti. Nel 2017 sono state registrate oltre 200 operazioni con una potenza coinvolta di 13,4 Gw e un valore stimato in circa 13,5 miliardi di euro. I nuovi progetti tornano ad essere la parte principale. Nonostante il 55% delle operazioni sia in Italia, l'88% della potenza è all'estero. Le nuove iniziative nazionali sono in sensibile ripresa rispetto al 2016, con 1,1 GW (400 MW l'anno precedente) e quasi 1,4 miliardi di euro. Ma non basta. Le acquisizioni registrano 64 operazioni e 2.165 MW, per un controvalore di 3,15 miliardi di euro. La tecnologia prevalente per numero di deal è il fotovoltaico (44%) seguito dall'eolico (20%) e dalla Smart Energy (12%). Il mercato secondario degli impianti in Italia si è dimostrato, infatti, ancora molto attivo, con oltre 1.140 MW scambiati, dei quali il 48% sono eolici e il 42% fotovoltaici. Si affacciano le prime iniziative di rinnovamento degli impianti che, pur pesando solo per l'1% delle operazioni, evidenziano una delle direttrici per il rilancio del settore. Le società dell'Irex Index hanno ottenuto buone performance sul mercato mobiliare, chiudendo il 2017 con un apprezzamento dell'indice del 28%. Le operazioni compiute dalle small-mid cap pure renewables del listino italiano sono state 42, per un valore stimato di 295 milioni di euro e 1,4 GW. Eolico e fotovoltaico in Europa mostrano costi ancora in discesa. Le aste competitive hanno però portato a un rapido calo delle tariffe, che hanno ridotto i ritorni degli investimenti. L'effetto è stato in parte mitigato dalla ripresa dei prezzi elettrici, tornati a salire dopo anni di calo. Il costo medio dell'elettricità (Lcoe) dell'eolico di 44,2 euro/MWh, in lieve discesa rispetto al 2016, assicura buoni ritorni degli investimenti in quasi tutti i Paesi. Sistema elettrico: possibili criticità nel 2030. La transizione verso una maggiore penetrazione di rinnovabili pone quesiti sull'adeguatezza del sistema elettrico italiano. Mentre nel breve periodo, ovvero al 2025, non paiono esservi difficoltà, queste potrebbero emergere nel medio-lungo periodo (2030-40), quando l'invecchiamento del parco termoelettrico rischierà di rendere il sistema inadatto a soddisfare i fabbisogni. "Occorrerà fare qualche riflessione - sottolinea Marangoni - sull'adeguatezza del sistema elettrico nazionale, che nel medio-lungo periodo si potrebbe trovare a rischio shortage a causa dell'obsolescenza dei vecchi impianti termoelettrici, rendendo necessaria l'introduzione di accumuli in grado di accompagnare le rinnovabili". Gli scenari futuri indicano che si dovranno aumentare gli investimenti nel rinnovamento del parco termoelettrico e nei sistemi di accumulo (batterie e pompaggi). Energia (sempre più) digitale. La trasformazione digitale sarà il fattore di maggiore impatto, sia sul lato della domanda che dell'offerta. Sulla spinta dello sviluppo di soluzioni Internet of Things, la cosiddetta Digital Energy, si modificheranno inevitabilmente le modalità di scambio, trasporto e consumo dell'energia. Le utility potranno ottimizzare la gestione complessiva, implementare modelli di business diversi e offrire nuovi servizi. Anche i consumatori potranno avere un ruolo più attivo nel sistema, evolvendo verso schemi di prosumer e comunità energetiche. Reti, edifici, città e mobilità sono alcuni dei principali ambiti applicativi della rivoluzione smart. In questo quadro è quindi necessario definire come attuare in concreto la Strategia Energetica Nazionale, individuando strumenti adeguati: dall'atteso decreto per il periodo 2018-20 alle misure per il rinnovamento degli impianti esistenti, dal capacity market fino a meccanismi che favoriscano il decollo dei contratti di lungo periodo.

AgroNotizie[®]

le novità per l'agricoltura

Cib: biogas e biometano cerniera tra gas ed elettricità

Presentato l'Irex annual report 2018. Gattoni: "Biogas e biometano avranno un ruolo fondamentale nella transizione energetica e nel settore dei trasporti"



Cib: sono oltre 1.500 gli impianti a biogas installati sul territorio nazionale

Fonte foto: © Fabian Faber - Fotolia

*"L'elettricità avrà un ruolo centrale nell'economia del futuro ma la transizione energetica non sarà repentina, richiederà, invece, un adeguamento tecnologico che interesserà nei prossimi decenni produttori, industrie manifatturiere, reti distributive e consumatori. In questo scenario, il settore del **biometano** offre una flessibilità senza pari, poiché consente di produrre **gas ed elettricità rinnovabili**, operando una fondamentale **funzione di cerniera** tra le due reti".* A dichiararlo **Piero Gattoni**, presidente **Cib**, Consorzio italiano biogas, intervenendo oggi a Roma alla presentazione dell'**Irex annual report 2018** nel contesto di una tavola rotonda intitolata "Oltre la Sen dalla teoria alla pratica: come?" e moderata dal giornalista Rai **Giancarlo Loquenzi** con la partecipazione di **Simone Togni** di Anev, **Francesco Sperandini** di Gse, **Enrico Falck** di Elettricità futura, **Fabio Bulgarelli** di Terna.

*"La **programmabilità**, riconosciuta dalla Sen come caratteristica primaria da perseguire da parte del sistema energetico italiano, è uno dei maggiori punti di forza del **gas rinnovabile**, che promette di raggiungere entro il 2030 volumi pari a 10 miliardi di Nm³, Normal metro cubo, di cui **8 da matrici agricole**, pari a circa il **15%** dell'attuale **fabbisogno annuo di gas naturale** e ai due terzi della potenzialità di stoccaggio della rete nazionale. Inoltre –aggiunge Gattoni – gli impianti di biogas e biometano sono altamente complementari con le altre rinnovabili, poiché consentono di assorbire i picchi produttivi delle Fer intermittenti (eolico e solare), e di **trasformare l'energia elettrica in eccesso**, quindi non stoccabile, in **gas naturale rinnovabile**, attraverso il processo di power-to-gas".*

Il biometano può essere immesso nella rete del gas, riutilizzato per la generazione elettrica o termica, sfruttato in processi industriali o impiegato come biocarburante avanzato nei trasporti, soprattutto in quelli pesanti e di difficile elettrificazione come quelli navali. *"Usato come **biocarburante avanzato** – chiarisce Gattoni –, il biometano potrà favorire la **decarbonizzazione** del parco circolante degli **autoveicoli** con alimentazione a metano, che si stima in 1 milione di mezzi in Italia, senza contare le potenzialità delle riconversioni dei motori diesel in dual fuel. Dunque un'opzione immediatamente disponibile e a costi contenuti".*

*"Grazie anche all'emanazione del recente **decreto biometano**, si calcola che la filiera italiana del biometano potrà operare una crescita notevole entro il 2030 – precisa Gattoni citando dati Althesys –, creando oltre **21mila nuovi posti di lavoro** e producendo un totale di 85,8 miliardi di euro di ricadute economiche positive, di cui 17,7 miliardi di euro nell'uso elettrico, 15 miliardi di euro nel settore dei trasporti e 53,1 miliardi di euro grazie all'immissione nella rete. Affinché questo enorme potenziale possa essere messo a disposizione dell'intero sistema paese – chiarisce Gattoni – occorre preservare il patrimonio costituito dagli oltre **1.500 impianti a biogas** installati sul territorio nazionale che equivalgono a oltre 1.200 MW di potenza e a circa 7 TWh di energia, dando alle aziende un orizzonte di sicurezza anche oltre il 2023. Auspichiamo, dunque, un'accelerazione dell'iter di **approvazione del decreto Fer 2**, che, confidiamo, fornirà alle aziende della filiera un quadro normativo certo, necessario per pianificare le attività nei prossimi anni, per preservare l'occupazione e per programmare i necessari investimenti".*

"Il decreto Fer 2 – conclude Gattoni – è tanto più necessario in quanto la trasformazione del biogas in elettricità rinnovabile potrà contribuire al soddisfacimento del fabbisogno di elettricità che si determinerà con il diffondersi della mobilità elettrica privata, dai 5 ai 16 TWh di energia al 2030 secondo una recente stima di Terna".



+87% degli investimenti italiani in energia rinnovabile, soprattutto all'estero

Posted by [Redazione](#) on 19 aprile 2018 at 13:20

L'Irex Annual Report, il rapporto annuale curato da **Althesys** sulle tendenze e le strategie del comparto dell'energia rinnovabile, presenta una crescita incredibile degli investimenti italiani, sia all'estero che in Italia.

Il rapporto 2018, giunto alla sua decima edizione, dal titolo "**L'evoluzione del settore elettrico tra nuovi modelli di business e policy nazionali**", mostra una crescita degli investimenti in energia rinnovabile quasi raddoppiata, valore in crescita dell'87,5%, operazioni del 65%.

Analizzando le ripartizioni si tratta principalmente di **investimenti italiani all'estero**, ma nel 2017 sono ripartiti anche i **nuovi impianti in Italia**. Gli investimenti in energia rinnovabile nel corso dell'anno scorso hanno raggiunto un valore pari a **13,7 miliardi di euro**, per una potenza di 13,4 GW, contro i 6,8 GW del 2016. La parte destinata in Italia riguarda solo 1,4 miliardi di euro, quasi il 10 per cento del totale, nonostante il 55% delle operazioni sia in Italia, l'88% della potenza è all'estero.

Dal rapporto si evince che la tecnologia prevalente è il **fotovoltaico** (44%) seguito dall'**eolico** (20%) e dalla **Smart Energy** (12%). Il mercato secondario degli impianti in Italia si è dimostrato, infatti, ancora molto attivo, con oltre 1.140 MW scambiati, dei quali il 48% sono eolici e il 42% fotovoltaici. Partite anche le prime iniziative di **rinnovamento degli impianti** che, pur pesando solo per l'1% delle operazioni, evidenziano una delle direttrici per il rilancio del settore.



In crescita anche i nuovi business della **Smart Energy**, digitalizzazione, internet-of-things e storage, si legge nel rapporto, e anche i consumatori potranno avere un ruolo più attivo nel sistema, evolvendo verso schemi di prosumer e comunità energetiche. Reti, edifici, città e mobilità sono alcuni dei principali ambiti applicativi della rivoluzione smart.

L'analisi di **adeguatezza del sistema elettrico** indica che nel medio-lungo periodo potremmo andare incontro a criticità nel 2030-2040, considerata la forte crescita prevista delle rinnovabili sommata al progressivo invecchiamento del parco impianti termoelettrici. Serviranno dunque nuovi investimenti in sistemi di stoccaggio, capacità flessibile e soluzioni di demand response.

Da non dimenticare il **biogas**, che è la principale rinnovabile programmabile. Sebbene il calo dei costi delle tecnologie porti anche in Italia eolico e fotovoltaico vicino ai prezzi di mercato, servono meccanismi che garantiscano stabilità dei ritorni nel tempo e riducano il rischio di volatilità dei prezzi. "Questi dati sono la conferma che finalmente abbiamo iniziato a sfruttare le risorse naturali del nostro bel Paese investendo in un campo dal quale potremmo trarre dei benefici non solo in termini ambientali, ma anche economici – scrive in una nota il **presidente nazionale dell'U.Di.Con. Denis Nesci** – ci auguriamo che ci sia una svolta anche per i consumatori finali, con un netto abbattimento dei costi dell'energia. Sfruttare e investire sul rinnovabile è il futuro e il nostro auspicio è che il nuovo Governo possa mettere in agenda anche una puntuale evoluzione sulle politiche energetiche".

LA SICILIA

"Il biometano guiderà la transizione energetica"

18/04/2018 - 12:30



Roma, 18 apr. - (AdnKronos) - "L'elettricità avrà un ruolo centrale nell'economia del futuro ma la transizione energetica non sarà repentina, richiederà, invece, un adeguamento tecnologico che interesserà nei prossimi decenni produttori, industrie manifatturiere, reti distributive e consumatori. In questo scenario, il settore del biometano offre una flessibilità senza pari, poiché consente di produrre gas ed elettricità rinnovabili, operando una fondamentale funzione di cerniera tra le due reti". A dichiararlo Piero Gattoni, presidente Cib, Consorzio italiano biogas, in occasione della presentazione dell'Irex Annual Report 2018.

Secondo Gattoni, "la programmabilità, riconosciuta dalla Sen come caratteristica primaria da perseguire da parte del sistema energetico italiano, è uno dei maggiori punti di forza del gas rinnovabile, che promette di raggiungere entro il 2030 volumi pari a 10 mld di Nm³, di cui 8 da matrici agricole, pari a circa il 15% dell'attuale fabbisogno annuo di gas naturale e ai due terzi della potenzialità di stoccaggio della rete nazionale".

Inoltre, aggiunge Gattoni, "gli impianti di biogas e biometano sono altamente complementari con le altre rinnovabili, poiché consentono di assorbire i picchi produttivi delle Fer intermittenti (eolico e solare), e di trasformare l'energia elettrica in eccesso, quindi non stoccabile, in gas naturale rinnovabile, attraverso il processo di power-to-gas".

Il biometano può essere immesso nella rete del gas, riutilizzato per la generazione elettrica o termica, sfruttato in processi industriali o impiegato come biocarburante avanzato nei trasporti, soprattutto in quelli pesanti e di difficile elettrificazione come quelli navali.

Usato come biocarburante avanzato, spiega Gattoni, "il biometano potrà favorire la decarbonizzazione del parco circolante degli autoveicoli con alimentazione a metano, che si stima in 1 milione di mezzi in Italia, senza contare le potenzialità delle riconversioni dei motori diesel in dual fuel. Dunque un'opzione immediatamente disponibile e a costi contenuti".

"Grazie anche all'emanazione del recente Decreto Biometano, si calcola che la filiera italiana del biometano potrà operare una crescita notevole entro il 2030 – precisa Gattoni citando dati Althesys –, creando oltre 21mila nuovi posti di lavoro e producendo un totale di 85,8 miliardi di euro di ricadute economiche positive, di cui 17,7 miliardi di euro nell'uso elettrico, 15 miliardi di euro nel settore dei trasporti e 53,1 miliardi grazie all'immissione nella rete".

Affinché questo enorme potenziale possa essere messo a disposizione dell'intero Sistema Paese, secondo il presidente del Cib, "occorre preservare il patrimonio costituito dagli oltre 1.500 impianti a biogas installati sul territorio nazionale che equivalgono a oltre 1.200 MW di potenza e a circa 7 TWh di energia, dando alle aziende un orizzonte di sicurezza anche oltre il 2023. Auspichiamo, dunque, un'accelerazione dell'iter di approvazione del decreto 'Fer 2', che, confidiamo, fornirà alle aziende della filiera un quadro normativo certo, necessario per pianificare le attività nei prossimi anni, per preservare l'occupazione e per programmare i necessari investimenti".

Il decreto 'Fer2', conclude Gattoni, "è tanto più necessario in quanto la trasformazione del biogas in elettricità rinnovabile potrà contribuire al soddisfacimento del fabbisogno di elettricità che si determinerà con il diffondersi della mobilità elettrica privata, dai 5 ai 16 TWh di energia al 2030 secondo una recente stima di Terna".



IREX Annual Report 2018

11 aprile 2018



IREX Annual Report 2018

L'IREX Annual Report, il rapporto annuale curato da Althesys sulle tendenze e le strategie del comparto delle rinnovabili, da un decennio fornisce il quadro più ampio e dettagliato disponibile in Italia sul settore e analizza gli investimenti, la situazione internazionale e gli scenari energetici futuri.

Il rapporto 2018 dal titolo "L'evoluzione del settore elettrico tra nuovi modelli di business e policy nazionali" mostra una crescita degli investimenti nelle rinnovabili vertiginosa. Potenza quasi raddoppiata, valore in crescita dell'87,5%, operazioni del 65%. Sono principalmente investimenti italiani all'estero, ma nel 2017 sono ripartiti anche i nuovi impianti in Italia. Al via le prime iniziative di rinnovamento degli impianti esistenti; in crescita pure i nuovi business della smart energy: digitalizzazione, internet-of-things e storage.

L'analisi di adeguatezza del sistema elettrico indica che nel medio-lungo periodo potremmo andare incontro a criticità, considerata la forte crescita prevista delle rinnovabili sommata al progressivo invecchiamento del parco impianti termoelettrici. Serviranno dunque nuovi investimenti in sistemi di stoccaggio, capacità flessibile e soluzioni di demand response.

Quanto alla realizzazione degli obiettivi della SEN 2017, bisogna prima di tutto attuare misure concrete per rinnovare il parco impianti eolico, idroelettrico e fotovoltaico. Da non dimenticare il biogas, che è la principale rinnovabile programmabile. Sebbene il calo dei costi delle tecnologie porti anche in Italia eolico e fotovoltaico vicino ai prezzi di mercato, servono meccanismi che garantiscano stabilità dei ritorni nel tempo e riducano il rischio di volatilità dei prezzi.



Rinnovabili e smart energy crescono. Ma è pronta l'Italia?

BOOM D'INVESTIMENTI NELLE RINNOVABILI IN ITALIA. CRESCE ANCHE LA DIGITAL ENERGY, SEMPRE PIÙ STRATEGICA. MA I DUBBI SONO LEGATI AL SISTEMA ELETTRICO E ALLA SEN

9 maggio 2018 [Andrea Balocchi](#)



Il mercato elettrico è in piena evoluzione. A cominciare dal **Clean Energy Package**, ovvero l'insieme delle iniziative che intendono rendere più competitiva l'Unione Europea nella transizione energetica e a ridisegnare il profilo del mercato elettrico europeo, **integrando le rinnovabili e la generazione distribuita**, tutto si sta muovendo in una direzione che vede **crescere sempre più il ruolo della digitalizzazione dell'energia**. Lo sottolinea anche **il nuovo rapporto annuale IREX, realizzato da Althesys**, giunto alla sua decima edizione.

Intitolato "L'evoluzione del mercato elettrico tra nuovi modelli di business e policy nazionali", il report sottolinea diversi aspetti del mercato elettrico, tra cui proprio il tema della trasformazione digitale, destinata a essere il fattore di maggiore impatto, sia sul lato della domanda che dell'offerta. Si legge infatti: "La Digital Energy, favorita dallo sviluppo di soluzioni IoT, modificherà inevitabilmente le modalità di scambio, trasporto e consumo dell'energia. Le utility potranno ottimizzare la gestione delle operation, implementare modelli di business diversi e offrire nuovi servizi. I consumatori potranno avere un ruolo più attivo nel sistema, evolvendo verso schemi di prosumer e comunità energetiche. Reti, edifici, città e mobilità sono alcuni dei principali ambiti applicativi che saranno trasformati dalla rivoluzione smart".

L'Italia in particolare, sarà pronta a questo cambiamento epocale? Prima di rispondere andiamo a vedere alcune evidenze registrate nel rapporto.

Rinnovabili, efficienza energetica, smart energy: la crescita in Italia è sorprendente

Innanzitutto, va segnalata la crescita "sorprendente" in termini di **investimenti nei diversi segmenti delle rinnovabili, dell'efficienza energetica e della smart energy**. Nel 2017 sono state registrate 201 operazioni per 13,5 miliardi di euro circa di valore stimato e una potenza coinvolta di 13,4 GW.

La potenza quasi raddoppia, il valore cresce dell'87,5% e le operazioni del 65%, segnala Althesys, precisando che gli investimenti internazionali ne sono la componente principale, ma nel 2017 sono ripartite anche le installazioni in Italia. Lo stesso Ceo di Althesys, Alessandro Marangoni ha evidenziato questo risultato: "L'aumento degli investimenti, in larga parte all'estero – ha spiegato in una nota – conferma in maniera inequivocabile che l'industria elettrica ha scelto le rinnovabili come asse centrale del sistema energetico futuro, tanto che le rinnovabili costituiscono l'85% della nuova capacità installata nel 2017".

Nonostante il 55% delle operazioni sia in Italia, l'88% della potenza è all'estero. Le nuove iniziative nazionali sono state 1,1 GW per quasi 1,4 miliardi di euro, in sensibile ripresa rispetto al 2016 quando erano solo 400 MW.

Inoltre, le acquisizioni registrano 64 operazioni e 2.165 MW, per un controvalore di 3,15 miliardi di euro. La tecnologia prevalente per numero di deal è il fotovoltaico (44%) seguito dall'eolico (20%); terza voce importante è quella della Smart Energy col 12%.

Anche il mercato secondario degli impianti in Italia si è dimostrato molto attivo, con oltre 1.140 MW passati di mano, dei quali il 48% sono impianti eolici e il 42% fotovoltaici.

Dicevamo che è la decima edizione dell'IREX report: in questi dieci anni di analisi, un dato che emerge sensibilmente è **il cambiamento straordinario vissuto dall'industria elettrica italiana** nel periodo 2008-2017, con 1.909 operazioni, investimenti stimati per 94,7 miliardi di euro e una potenza di 64,5 GW.

IoT, digitalizzazione e storage: avanza la nuova era dell'energia

Accanto a un rafforzamento e consolidamento degli attori del settore delle rinnovabili si nota lo sviluppo di nuove strategie e aree di business innovative legate allo **storage, all'Internet of Things e alla digitalizzazione**.

A proposito di smart energy, è in questo ambito che sono emerse le novità più significative in termini di operazioni censite nel 2017. Althesys segnala: "Sebbene le iniziative inerenti soluzioni tecnologiche innovative siano ancora di dimensioni relativamente limitate, costituiscono segnali chiari della profonda trasformazione alla quale sta andando incontro il settore elettrico. **La digitalizzazione e l'IoT portano a nuovi modelli di business, diversi servizi sui mercati e schemi di gestione degli asset avanzati per ottimizzare i processi.**"

Anche nel mercato dello storage, seppure abbia ancora ampi margini di crescita dato che per ora il suo potenziale non è ancora espresso, è uscito ormai dalla fase embrionale e si sono registrati accordi di collaborazione nel mercato retail, partnership per R&S, installazioni di accumuli di taglia industriale, nuove filiali o siti produttivi.

La SEN e le sfide dell'innovazione tecnologica

*Veniamo così al quesito posto all'inizio: la **Strategia Energetica Nazionale** riuscirà a rispondere alle nuove sfide portate dall'innovazione tecnologica e dalla digitalizzazione energetica?*

Pur ponendo obiettivi ambiziosi in questo quadro di cambiamento, rileva il rapporto, la SEN solleva anche **interrogativi circa le possibili modalità per attuare la trasformazione digitale**. Innanzitutto mancano ancora le misure per il periodo 2018-20 per il quale si prevedono aste tecnologicamente neutre e registri per i piccoli impianti. Il rinnovamento del parco eolico ed idroelettrico esistente è una delle prime azioni necessarie, ma anche quello fotovoltaico ha spazi di ottimizzazione. Bisogna creare un contesto regolatorio e di mercato adatto allo sviluppo dei PPA, anche mediante sistemi di garanzia di ultima istanza.

Serviranno nuovi investimenti nel termoelettrico e capacità di storage per sostenere la crescita delle rinnovabili. Azioni forti per l'innovazione tecnologica e l'efficienza energetica dovranno completare il quadro. Nel primo caso, si tratta di investire **nelle smart grid, nel metering 2G** e in tutto quello che rientra nel contesto per gestire la trasformazione in corso. Ma l'innovazione deve puntare anche a soluzioni per l'efficienza energetica, una leva fondamentale per cogliere gli obiettivi.

Infine, lo stoccaggio va sviluppato per sostenere la forte crescita delle fonti rinnovabili non programmabili, come visto nella valutazione dell'adeguatezza del sistema elettrico.

Su questo il rapporto Althesys ravvisa la necessità di una pluralità di soluzioni, centralizzate e distribuite: pompaggi idroelettrici, batterie di piccola taglia accoppiate alla generazione diffusa, storage utility scale al servizio delle reti. E conclude a proposito: "La SEN riconosce il ruolo degli accumuli, ma non pare fornire indirizzi specifici per la loro introduzione. Servono misure ad hoc per stimolare gli investimenti, favorendo soluzioni ibride che uniscono generazione non programmabile con lo storage."



Energia alternativa: boom investimenti in rinnovabili nel 2017

pubblicato da Marilia Scavone il 13 maggio 2018



Valgono **13,5 miliardi gli investimenti italiani nelle rinnovabili**, si tratta di un aumento del valore rispetto al 2016 dell'87,5%. Sono questi i dati rilevati dall'ultima edizione del Rapporto Annuale Irex, che dal 2008 analizza l'evoluzione dell'industria italiana delle **energie rinnovabili**, realizzato dalla società Althesys. Il rapporto traccia gli investimenti realizzati in Italia da operatori italiani e stranieri e all'estero dai soli player italiani.

Nel 2017 si è registrata una **potenza installata di 13,4 GW**, praticamente il doppio del dato del 2016 pari a 6,8 GW. Va rilevato, però, che l'88% dell'installato è all'estero, anche se le cose stanno ripartendo anche in Italia. Le nuove installazioni nel Paese, infatti, sono pari a 1,1 GW contro i 400 MW dell'anno precedente, per un valore di 1,4 miliardi di euro. Relativamente alla maggiore tecnologia di investimento, prevale il fotovoltaico (44%) seguito dall'eolico al 20%.

Il rapporto ha analizzato anche nel dettaglio cos'è successo nel mercato negli ultimi dieci anni, facendo un bilancio degli investimenti italiani nelle rinnovabili. In totale sono state censite 1.909 operazioni, con investimenti stimati per quasi 95 miliardi di euro e una potenza di 64,5 GW. Dal 2013 si è registrata una tendenza per cui le operazioni al di fuori dall'Italia superano quelle realizzate internamente con le imprese italiane che si rivolgono sempre di più ai mercati esteri: gli investimenti internazionali sono passati dai 2 GW del 2008 (36%) ai 10,9 del 2017 (82%).

Infine, l'Irex rileva alcune criticità possibili per il sistema elettrico nel 2030. Nell'ottica di una maggiore penetrazione dell'**energia alternativa** nel sistema elettrico italiano, si pensa che potrebbe evidenziarsi nel medio-lungo periodo (2030-40), un problema di invecchiamento del parco termoelettrico che rischierà di rendere il sistema inadatto a soddisfare i fabbisogni. Per questo si rileverebbe necessario un aumento degli investimenti.



Quotidiano online di politica e cultura diretto da Marco SABATINI

Italia: più PIL, meno gas serra



DI: FRANCESCO PAOLO MANCINI
ECONOMIA, GREEN ECONOMY 17 MAGGIO 2018

In Italia cresce il PIL e contemporaneamente diminuiscono i gas serra. Data l'eterogenea origine del prodotto interno lordo, il dato potrebbe celare l'incremento della 'volatilizzazione' dell'economia reale nella generazione del PIL, ma per le pagine di Economia rappresenta una bella notizia.

Una notizia che emerge dai dati dell'*Inventario nazionale delle emissioni in atmosfera dei gas serra* presentato dall'Ispra, il Centro studi del Ministero dell'Ambiente. In particolare, secondo l'Inventario nel 2017 in Italia il PIL è aumentato dell'1,5%, le emissioni di gas serra sono diminuite dello 0,3%.

Procede così il lungo cammino del Bel Paese verso l'obiettivo 'emissioni zero'. Un cammino 'prudente' dato che, per averne un'idea, ha visto diminuire le emissioni totali del 17,5 % in 27 anni, dal 1990 al 2016: con una media annua del 1,54 % a fronte dello 0,3 % dell'ultimo anno.

Fra le ragioni di questa prudenza, la lentezza della 'transizione' alle fonti di energia rinnovabile, una lentezza che però racchiude in sé uno dei tanti paradossi italiani. Gli investimenti in Rinnovabili degli operatori nazionali hanno infatti preso il volo: nel 2017, valgono 13,5 miliardi, per una potenza di 13,4 Gw, contro i 6,8 Gw del 2016. La crescita è sorprendente, con un aumento del valore dell'87,5% stando alla nuova edizione del Rapporto Annuale Irex *L'evoluzione del mercato elettrico tra nuovi modelli di business e policy nazionali* presentato a Roma nella sede del Gse e realizzato da Althesys.

Ma c'è un 'ma': "Nonostante il 55% delle operazioni sia in Italia, l'88% della potenza è all'estero" continua infatti lo studio spiegando che si tratta di un segno "di vitalità e competitività delle nostre imprese, ma anche della necessità di tornare ad investire in Italia".

Marangoni, Althesys: ricerca e mercato, di pari passo per rilanciare rinnovabili

21 maggio 2018 NEWS, RINNOVABILI



Innovazioni tecnologiche e strumenti di mercato devono viaggiare appaiati. Da una parte occorre continuare a investire in ricerca e innovazione per rendere sempre più convenienti i sistemi di **smart energy** come le reti intelligenti, dall'altra bisogna utilizzare le leve economiche che permettono di rendere immediatamente operative le possibilità già esistenti. È questa la ricetta che Alessandro Marangoni – Ceo di Althesys, la società di analisi specializzata in energia e ambiente – propone per rilanciare lo sviluppo delle fonti rinnovabili in Italia allineandolo agli obiettivi al 2030.

Nell'aprile scorso lei ha curato la pubblicazione del Rapporto Annuale Irex "L'evoluzione del mercato elettrico tra nuovi modelli di business e policy nazionali". È uno studio che contiene dati incoraggianti.

"Sì – spiega Marangoni – gli investimenti italiani nelle rinnovabili nel 2017 sono arrivati a 13,5 miliardi di euro, per una potenza di 13,4 GW, contro i 6,8 GW del 2016. La crescita è sorprendente, con un aumento del valore dell'87,5%".

Tutto bene dunque?

"Non esattamente. Se guardiamo al decennio 2008-2017 vediamo che l'anno più attivo in questo settore è stato il 2011, con 223 operazioni di investimento, il meno vivace il 2016 con 122 operazioni. Il cambio di tendenza è arrivato nel 2013, quando la crescita degli investimenti italiani fuori dall'Italia ha sorpassato, per numero di operazioni, quella interna. A fronte di un dato incoraggiante per il 2017 abbiamo dunque un trend decennale che suscita qualche preoccupazione".

Se questo trend venisse confermato non riusciremmo a rispettare gli impegni assunti alla conferenza di Parigi del 2015 sul taglio delle emissioni serra.

"E infatti è questo l'aspetto critico. Ora però abbiamo qualche motivo di ottimismo in più: la nuova Strategia energetica nazionale e il segnale di ripresa degli investimenti nel 2017 fanno sperare in un'accelerazione dei processi virtuosi".

Come si può incoraggiarla?

"Partiamo dall'analisi dei fatti e dalla necessità di raggiungere gli obiettivi europei al 2030. Se è vero che l'innovazione tecnologica ha prodotto un formidabile calo dei costi di alcune fonti rinnovabili strategiche come il fotovoltaico e l'eolico, è anche vero che la stagione degli incentivi si è conclusa. Si dovranno quindi fare nuovi investimenti capital intensive a fronte di prezzi bassi. Questa è la difficoltà: tornare ad accelerare spendendo poco".

Come superarla?

"Attraverso vari strumenti. Il primo è uno spostamento dell'attenzione dalla pura produzione di energia da fonti rinnovabili agli interventi sull'intero sistema energetico nella sua forma avanzata. Vuol dire parlare di reti intelligenti, di gestione della domanda, di accumuli. E bisogna anche pensare a misure che permettano di mantenere in efficienza il parco impianti esistente, eolico, idroelettrico e anche fotovoltaico. Inoltre, non dimentichiamo che gli impianti termoelettrici stanno invecchiando e non potremo farne a meno in tempi brevi".

La piena competitività di eolico e fotovoltaico si sta comunque avvicinando, soprattutto in alcune aree del mondo.

"Anche in Italia si sono affacciati, ad esempio a Montalto di Castro, i primi impianti in market parity, cioè senza incentivi. Per incoraggiare questa tendenza bisogna mettere a punto gli strumenti adatti, ad esempio le aste e i contratti di lungo periodo. Sono strumenti, già sperimentati in Paesi come la Francia e la Germania, che servono a dare certezze nel lungo termine a chi investe in tecnologie come fotovoltaico ed eolico. Il sistema funziona assicurando un prezzo minimo per un lungo periodo. Se il prezzo di mercato è pari o superiore a quel prezzo minimo non ci sono incentivi, il meccanismo ha costo zero. Se invece il prezzo scende al di sotto del valore aggiudicato, scatta un'integrazione per coprire la differenza. In questo modo il costo degli

incentivi è basso o addirittura nullo. Ma la certezza di poter programmare investimenti sul lungo periodo rende gli impianti bancabili”.

In realtà le incertezze legate agli alti e bassi dei prezzi del combustibile sono tipiche degli impianti basati sui fossili.

“Non c’è dubbio: le oscillazioni del valore del greggio e del gas, come tutti sanno, possono essere altissime. Basta una guerra o anche una forte instabilità politica di aree chiave per far schizzare in alto i prezzi. Inoltre nelle centrali basate sui fossili più o meno metà del costo di produzione è legato alla costruzione dell’impianto, metà ai combustibili. Invece in un impianto a fonti rinnovabili il combustibile è gratuito, tuttavia i prezzi sono legati all’andamento del mercato del chilowattora elettrico e dunque sono influenzati dalle oscillazioni dei combustibili fossili: naturalmente resta il vantaggio dell’autonomia energetica garantita da una fonte locale e statisticamente sicura come il sole o il vento”.

Che ruolo ha nel futuro delle rinnovabili la ricerca legata alle smart grid e alla progressiva digitalizzazione del sistema elettrico?

“Sono senz’altro fattori di grande impatto – conclude Marangoni – Sulla spinta dello sviluppo di soluzioni Internet of Things, ci saranno cambiamenti che investiranno le modalità di scambio, trasporto e consumo dell’energia. Le utility potranno ottimizzare la gestione complessiva, implementare modelli di business diversi e offrire nuovi servizi. Anche gli stessi consumatori potranno avere un ruolo più attivo nel sistema, evolvendo verso schemi di prosumer e comunità energetiche”.

By: Antonio Cianciullo

SOLARE ^{B2B}

EFFICIENZA E RISPARMIO ENERGETICO

#APPROFONDIMENTI
S.G. ABI 525 - GIUGNO 2018

FER: DAL 2017 IN ITALIA INVESTIMENTI IN RIPRESA

L'IREX REPORT 2018 DI ALTHESYS EVIDENZIA UN ANNO DECISAMENTE PIÙ VIVACE, SOPRATTUTTO PER LA CRESCITA DELLE OPERAZIONI IN NUOVI IMPIANTI E ACQUISIZIONI. ANCHE SE GRAN PARTE DELLE OPERAZIONI SONO CONCENTRATE ALL'ESTERO

DI **CIANLUGI TORCHAN**

Sppure tra non poche difficoltà, ci sono diversi segnali che indicano come il mercato italiano delle energie rinnovabili abbia superato il periodo più complesso della sua breve storia per avviarsi verso una nuova ripartenza. Oltre ai numeri dei GW e degli impianti installati, una conferma significativa arriva anche dal volume di investimenti che interessa questo settore, mappato come ogni anno dall'Irex Annual report di Althesys. Più precisamente, l'analisi considera gli investimenti in impianti utility scale realizzati in Italia (da operatori italiani e stranieri) e all'estero dai soli player nazionali, che nel periodo 2008-2017 hanno movimentato oltre decisamente elevati: in questi dieci anni sono state infatti completate 1.909 operazioni, con investimenti stimati per 94,7 miliardi di euro e con una potenza interessata di 64,5 GW. L'anno più attivo è stato il 2011 con 223 operazioni, mentre il meno vivace è stato il 2016 con 122. E nel 2017 che cosa è successo? Come si accennava in

precedenza, ci sono segnali di risveglio decisamente importanti: Althesys ha registrato nello scorso anno ben 201 operazioni e 15,4 GW per un valore stimato in 13,5 miliardi di euro. Rispetto al 2016 la potenza è quasi raddoppiata, il valore è cresciuto dell'87,5%, mentre le operazioni sono aumentate del 65%. Ovviamente è opportuno chiarire le diverse attività che si nascondono dietro la parola operazioni.

DAL NUOVO ALLE ACQUISIZIONI

Numericamente la costruzione/progettazione di nuovi impianti è tornata nel 2017 a essere la parte principale (39%), in particolare grazie al successo del meccanismo delle aste, sia in Italia che all'estero. Complessivamente la nuova capacità ha coinvolto 7,4 GW per complessivi 6,3 miliardi di euro, la maggioranza dei quali è destinata alla costruzione di grandi parchi solari e fotovoltaici all'estero. In compenso, l'Irex report segnala come le nuove iniziative nazionali hanno coinvolto 1,1 GW per quasi 1,4 miliardi di euro, un dato in sensibile ripresa rispetto al 2016, quando non si era andati oltre i 400 MW. Il secondo ramo importante delle operazioni trasciate

da Althesys riguarda le acquisizioni, tramite il passaggio di mano di quasi 2,2 GW, periodo in Italia dove il mercato secondario degli impianti rimane vivace. A guidare il valore delle acquisizioni è proprio il fotovoltaico (44%), seguito dall'eolico (20%) e dalla smart energy (12%). È quest'ultima la rosa che più è cresciuta rispetto al 2016, quando pesava solamente per il 2%.

I PROTAGONISTI

L'Irex report permette poi di fare luce anche su chi siano i protagonisti degli investimenti finanziari nel mercato delle rinnovabili e da questo punto di vista non mancano le sorprese: se è vero che gli attori più attivi nel 2017 sono stati i core rinnovabili (cioè nati e cresciuti nell'ambito delle fonti pulite), si è assistito anche a un netto ridimensionamento della quota rispetto all'anno precedente (38% delle operazioni contro il 41%). Crescono invece i player energetici che raggiungono quota 30%, a conferma del ruolo sempre più rilevante dei grandi gruppi utility nello sviluppo delle rinnovabili e nel trainare il mutamento del settore energetico. Questo maggiore impegno nelle rinnovabili delle maggiori utility, oltre che dai player che nascono all'estero in attuazione degli obiettivi comunitari, è stato spinto anche da un progressivo e consistente riduzione dei costi di generazione. Tra le altre tipologie di operatori mappati dallo studio ci sono i cosiddetti "tecnologici" che raggiungono il 15% (rispetto al 10% del 2016) spinti dalle numerose iniziative di smart energy.

Gli altri player restano sostanzialmente stabili, mentre a sorpresa calano gli investitori finanziari, cui le operazioni pesano dal 16% della scorsa edizione all'11% attuale.

Oltre alle operazioni effettuate nel 2017, la ricerca di Althesys ha cercato di fare luce sulla struttura economica dei due maggiori mercati delle rinnovabili, ossia eolico e fotovoltaico nel primo caso e la conferma di una maggiore concentrazione, con i primi dieci gruppi che possiedono il 62% della potenza complessiva, pari a 6.083 MW, anche grazie ad alcune operazioni di rilievo avvenute proprio nel 2017. Differente è invece il peso dei dieci maggiori player, sia energetici che finanziari, nel fotovoltaico che con 1.787 MW totali (il 3% sul 2016) coprono solo il 26% della capacità utility scale. Il giudizio della società di ricerca è che però nel fotovoltaico il quadro competitivo stia mutando molto rapidamente, con la comparsa di nuovi attori, investitori finanziari sempre più attivi e l'avvio dei primi impianti merchant. Tanto che la previsione è che la concentrazione nel mondo del solare sia destinata a crescere ulteriormente nei prossimi anni, soprattutto a causa dell'esigenza di un'adeguata massa critica necessaria a ottimizzare la struttura finanziaria e l'OGM.

Tra le tendenze strategiche prevalenti, accanto alla prosecuzione del processo di consolidamento e all'internazionalizzazione, prende piede la digitalizzazione, sia nella gestione degli asset che nel rapporto con i clienti. L'industria elettrica europea vede un deciso cambiamento di rotta per molte delle maggiori utility. Le dinamiche della domanda, la minor profitabilità della generazione tradizionale e le politiche energetiche europee ne stanno riorientando strategie e investimenti. Lo sviluppo delle rinnovabili si accompagna alla razionalizzazione degli asset di generazione tradizionali e a "rissetti" dei gruppi. Le utility puntano alla riduzione dei rischi di mercato, investono in attività regolatorie, come le reti e al contempo sviluppano nuove linee di business.

Althesys segnala che la parte più consistente delle acquisizioni è proprio il fotovoltaico (44%), seguito dall'eolico (20%) e dalla smart energy (12%). È quest'ultima la rosa che più è cresciuta rispetto al 2016, quando pesava solamente per il 2%.

INNOVAZIONE TECNOLOGICA

In questo caso il driver principale è la trasformazione tecnologica che sta investendo il settore energetico e che porta alla nascita di partnership per lo sviluppo applicazioni innovative, dallo storage all'energy saving sino alla digitalizzazione. In questo contesto di numeri positivi per gli investimenti finanziari nelle FER c'è da evidenziare il proseguimento della corsa all'internazionalizzazione dei player italiani: nel 2017 le operazioni svluate all'estero sono state complessivamente 79, che hanno siglato 10,9 GW per un valore stimato in 7,7 miliardi di euro. L'aumento rispetto all'anno precedente è consistente: sono più che raddoppiati sia la potenza sia il valore, che nel 2016 erano rispettivamente 4,9 GW e 4,6 miliardi di euro. Insomma, buona parte dei 13,5 miliardi di valore mappati dalla ricerca Althesys hanno a che fare in realtà con investimenti effettuati all'estero. E, ben

ABBIAMO ENERGIA DA VENDERE!
Consulenza ed esperienza pluridecennale, al tuo servizio.

- CONSULENZA A PROGETTISTI E INSTALLATORI
- FORMAZIONE
- MATERIALE IN PRONTA CONSEGNA
- COPIERTURA CAPILLARE DEL TERRITORIO TRAMITE UNA RETE DI AGENTI PROFESSIONISTI DEL SETTORE
- ASSISTENZA POST VENDITA

enerklima
ENERGIE RINNOVABILI - PROGETTISTI - INSTALLAZIONE

info@enerklima.it | ENERKLIMA.IT

QUALENERGIA.it

Da Google a Enel, come e perché le rinnovabili crescono tra i grandi

Riprendiamo due recenti rapporti (IEEFA e Irex Annual Report) per capire meglio quali multinazionali e utility stanno puntando maggiormente sulle tecnologie pulite. Si diffondono i contratti PPA e aumenta la quota di energia verde sul totale della potenza installata.

Redazione QualEnergia.it
28 maggio 2018

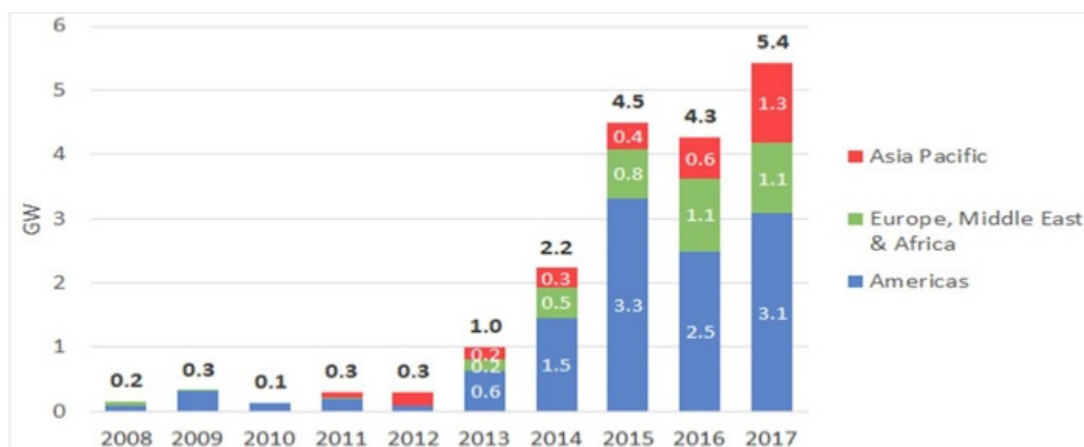


Nel boom del fotovoltaico registrato lo scorso anno (vedi QualEnergia.it, *Quanti e dove sono i parchi solari più grandi (e innovativi) del mondo*), un contributo rilevante è stato assicurato anche dagli impegni “verdi” siglati dalle multinazionali, soprattutto quelle del settore informatico.

Google, Amazon, Microsoft, Apple, sono tra le aziende che hanno puntato con maggiore convinzione sui **contratti PPA** (*power purchase agreements*) per ottenere una fornitura a medio-lungo termine di energia al 100% di origine rinnovabile.

Il grafico sotto, tratto dal recente documento dell’Institute for Energy Economics and Financial Analysis (IEEFA) sull’evoluzione del fotovoltaico su scala globale, evidenzia il **record di accordi PPA** sottoscritti nel 2017 dalle grandi compagnie di diversi comparti economici, per un totale di **5,4 GW di potenza** impegnata nelle tecnologie “pulite”, con una netta preponderanza di eolico e solare (vedi anche QualEnergia.it, *“Sia Google che Apple ora vanno al 100% a rinnovabili” e Rinnovabili e corporate PPA, come far decollare il mercato in Europa”*).

Global Renewable Energy PPAs Signed by Corporates FY2008-FY2017



Ricordiamo, inoltre, che lo scorso febbraio è stato firmato tra Engie e Wienerberger il **primo contratto PPA aziendale in Italia**, che prevede che alcuni stabilimenti italiani del produttore austriaco di laterizi saranno alimentati con elettricità generata da impianti fotovoltaici di Engie, per cinque anni.

Con la prossima tabella del documento della IEEFA, invece, vediamo quali sono **le utility** che investono di più in fonti rinnovabili **nel mondo**.

Global Renewable Energy Leaders

Rank	Utility Name	Country	Total capacity Installed by the end of FY2017 (MW)	Capacity Installed in 2017 (MW)
1	China Energy Investment Corp	China	65.0	2.6
2	State Power Investment Corp Ltd	China	44.3	3.6
3	Enel SpA	Italy	40.9	2.1
4	Electricité De France (EDF)	France	33.8	1.3
5	Iberdrola SA	Spain	29.2	1.4
6	ENGIE	France	26.8	2.2
7	China Datang Corp	China	20.3	3.3
8	Brookfield Asset Management	Canada	16.4	0.1
9	NextEra Energy Inc	U.S.	14.1	2.7
10	China General Nuclear Power Corp	China	13.3	1.3
11	Energias de Portugal (EDP)	Portugal	11.0	0.6
12	Ørsted	Denmark	8.9	1.5

La classifica è dominata dalla Cina, ma al terzo posto troviamo **Enel con oltre 40 GW** di capacità rinnovabile installata alla fine del 2017, di cui un paio di GW aggiunti lo scorso anno. Seguono altre compagnie europee: EDF, Iberdrola, Engie.

Il ruolo delle utility continentali emerge anche dai dati dell'ultimo **Irex Annual Report di Althesys**. Nel 2017, evidenzia il documento, l'85% della **nuova potenza installata in Europa** ha riguardato le risorse pulite. La tabella sotto riassume l'evoluzione delle fonti di energia rinnovabile (FER) delle 20 maggiori utility europee.

Azienda	Nazione	Anno	Potenza (GW)	FER (GW)
A2A	Italia	2010	6,5	2,1
		2017	8,6	1,9
Alpiq	Svizzera	2010	6,6	3,2
		2016	5,9	3,0
Cez Group	Rep. Ceca	2010	15,0	2,4
		2016	16,9	3,0
DONG Energy	Danimarca	2010	7,4	3,4
		2016	9,6	4,5
EDF	Francia	2010	133,9	24,8
		2016	137,5	30,5
Edp	Portogallo	2010	22,0	13,2
		2016	25,2	18,4
EnBW	Germania	2010	15,5	3,1
		2016	13,6	3,1
Enel	Italia	2010	97,3	34,7
		2017	87,7	41,0
Engie	Francia	2010	112,6	23,6
		2016	112,7	25,9
E.ON.	Germania	2010	68,5	10,4
		2017	8,3	6,2
Fortum	Finlandia	2010	14,1	4,7
		2016	13,3	4,7
Gas Natural Fenosa	Spagna	2010	17,3	2,9
		2016	15,4	3,5
Iberdrola	Spagna	2010	45,0	22,5
		2016	46,3	27,1
PGE	Polonia	2010	12,2	2,0
		2016	12,7	2,2
RWE-Innogy	Germania	2010	52,2	2,9
		2016	46,4	4,0
SSE	UK	2010	11,3	2,4
		2016	10,6	3,3
Statkraft	Norvegia	2010	16,0	13,3
		2016	17,4	14,8
Tauron	Polonia	2010	5,6	0,1
		2016	5,1	0,5
Vattenfall	Svezia	2010	39,9	13,4
		2016	31,1	14,2
Verbund	Austria	2010	9,3	7,0
		2016	9,7	8,6

Dal 2010 a fine 2016-2017, si legge nel rapporto, la capacità “verde” di tali compagnie è aumentata del 13%, mentre la quota media delle FER sul totale installato è passata dal 27% **al 34%** con un boom delle fonti diverse dall'idroelettrico (da 40 a 72 GW, +80%).

In termini assoluti di GW green installati vincono Enel, EDF, Engie e Iberdrola, ma se guardiamo alla percentuale di FER sul parco complessivo degli impianti, in cima alla classifica c'è l'utility austriaca **Verbund** con 8,6 GW di rinnovabili su 9,6 totali (89%), seguita dalla norvegese Statkraft con 14,8 GW “puliti” su 17,4 (85%).

Il documento sottolinea, inoltre, che il 30% delle utility considerate possiede una quota di risorse rinnovabili pari o superiore al 50% della potenza gestita.

Per quanto riguarda, infine, le strategie industriali delle top 20 utility, Althesys rimarca le seguenti tendenze:

- Crescita degli **investimenti internazionali**, soprattutto in America Latina. Il peso della capacità rinnovabile installata in Europa è calato dall'81% nel 2010 al 75% nel 2016-2017.
- **50 GW** di nuova potenza in risorse “verdi” pianificata al 2025, +23% circa in confronto al livello raggiunto alla fine dello scorso anno.
- Riassetto dell'organizzazione societaria, dedicando specifiche unità di business alla gestione delle tecnologie a basso impatto ambientale (**vedi anche QualEnergia.it**).
- **Riduzione dell'esposizione ai rischi** di mercato, tra cui il *climate/carbon risk* dovuto all'eccessiva preponderanza dei combustibili fossili nella generazione elettrica, attraverso una graduale uscita dai settori più “sporchi”, carbone in primis. Vedi anche l'articolo **Le proposte di Bruxelles per l'alleanza tra finanza e clima**
- Si programmano nuove linee d'investimento, riconducibili a tre filoni principali: più offerta di servizi ai clienti, soluzioni di efficienza energetica, sviluppo **su scala industriale** di tecnologie innovative, tra cui batterie d'accumulo, veicoli elettrici, reti digitali intelligenti.